Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 7

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 8 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 5-15 e 8-80 - Spedizione in abbonamento postale. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Chiedere preventivi e prosp. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

AFRICA E MEDITERRANEO

La Francia non potrà evitare

con le sue oblique manovre il trionfo del diritto italiano e la piena vittoria di Franco

ROMA, 7.

Occupandosi del viaggio del sig. Daladier, il *Giornale d'Italia* rileva che esso è stato concepito principalmente, se non esclusivamente, in funzione anti-italiana ed è stato compiuto ancor più in funzione antitaliana, come stanno a dimostrare le violenze di Tunisi e l'inqualificabile oltraggio alla nostra bandiera che si è chiuso con dimostrazioni militari sul cui spirito e significato non sarebbe possibile ingannarsi.

Bilancio passivo

Il bilancio, nei riflessi internazionali, di questo viaggio, è un bilancio negativo, desolatamente negativo, ma anche terribilmente pericoloso. Lo riconosce, insieme con tutta la stampa tedesca, il Voelkischer Beobachter, il quale ha scritto che il viaggio non ha fatto che aggravare le cose inutilmente, mentre la Francia avrebbe fatto assai meglio a considerare la situazione con occhio realistico.

Perfettamente così. Ha creduto o crede forse la Francia del signor Daladier — scrive il «Giornale d'Italia» — *di avere intimidito e di intimidire l'Italia fascista? Se così è, dovremmo ancora una volta una prova della incomprensione assoluta che arriva sino alla cecità della Francia. L'Italia fascista con i suoi 45 milioni di figli disciplinati stretti e compatti attorno ad un Uomo, con una giovinezza sana, vigorosa, addestrata, con esperienze preziose e, quel che anche importa, vittoriose della guerra modernissima, non è un Paese che si lasci intimidire e tanto meno dalla Francia.*

L'Italia fascista ha difeso il suo diritto e il suo interesse a migliaia di chilometri lontano dal suo cuore: in terre inclementi e pressochè sconosciute, mentre 52 Stati — primo la Francia — la stringevano d'assedio. Essa non ha avuto paura; ha vinto, ha fondato con sacrifici di sangue e di denaro il suo Impero, seguendo il suo destino storico che è conforme e corrisponde alla sua intima forza demografica, sociale, spirituale.

Ora si tratta ancora di questo destino storico che l'Italia deve seguire e seguirà ad ogni costo, anche perchè la ragione — cioè la giustizia — è con lei. Ragione che deriva dai trattati, dalla grande guerra condotta e vinta in comune, dalla usurpazione di tutti i compensi coloniali.

Processo storico

Il viaggio del signor Daladier lascia intatta la questione, con qual aggravante di più: la prova della pervicace incomprensione d'oltre Alpe e il giusto risentimento del popolo italiano per le ingiurie ricevute a Tunisi dai nostri connazionali. Che, se la Francia, fedele alla sua mentalità ed ai suoi metodi, si affanna per spiegare quello che essa si ostina, o chiamare pretese italiane con le più strambe elucubrazioni intorno all'Asse Roma - Berlino, essa anche una volta mostra di non avere nulla capito e di non poter capire nulla nè dell'Asse nè della sua politica, del suo spirito, del suo metodo. Le cosidette pretese italiane sono giusti diritti italiani che fanno parte di un insopprimibile processo storico. E — conclude il giornale — *i processi delle Potenze che salgono nel quadrante della storia bisogna nel proprio interesse saperli considerare, valutare ed accogliere a tempo».*

Una notizia e un dato statistico vengono oggi registrati dalla cronaca dei giornali. La notizia annuncia la partenza, avvenuta ieri, di un secondo battaglione di truppe senegalesi destinate a rinforzare le guarnigioni di Gibuti e il *Temps*, facendo la cronaca del modesto avvenimento, parla di manifestazioni impressionanti e dà conferma dell'affermazione di quel generale Orty che in occasione della partenza del primo contingente nero ebbe a dire, da buon conterraneo di Tartarino, che per tenere a bada un battaglione senegalese ce ne vogliono dieci di qualsiasi altra specie (e quindi logicamente, anche di soldati francesi metropolitani). Questa volta, rileva la *Tribuna*, non si è però avuto alcuna notizia dell'arringa generalizia, il *Temps* essendosi limitato a riferire che il bravo Orty ha impartito agli ufficiali del battaglione consigli, istruzioni tattiche e morali.

Gibuti esautorata

Il dato statistico è assai significativo. Esso, la fonte è parigina, fa sapere che, in seguito al devlamento verso i porti dell'Eritrea e della Somalia delle merci dell'Impero italiano, il traffico del porto di Gibuti è bruscamente diminuito in modo impressionante. Mentre in tempi normali transitavano per quel porto quattrocento tonnellate di merci al giorno, in questi ultimi tempi il transito è stato di sole trenta tonnellate Questo per il momento.

Il seguito potrebbe anche essere peggio. Dopo la conquista italiana la Somalia francese non ha alcuna ragione di essere, tranne che per ostacolare un più rapido sviluppo dell'Impero fascista attraverso una delle vie naturali. Irrigidendosi nella sua intransigenza, la Francia condurrà il porto di Gibuti alla paralisi completa e la costa somala alla miseria. L'Italia ha altri sbocchi per i suoi traffici e i senegalesi si preparano a difendere il deserto.

Il *Paris Soir* ha pubblicato in questi giorni una fotografia che deve aver colpito molti corsi come una scudisciata. Una folla di isolani vi si vede inquadrata dai senegalesi. Sono dunque gli africani che con la loro manaccia barbara mantengono l'ordine francese verso la civilissima popolazione della Corsica. La Francia non aveva dunque da esportare nulla di meglio in questa che essa chiama «Ile de beauté»? Ma sono dei senegalesi egualmente, come mostra un'altra fotografia dell'*Intransigeant*, che sono passati in rivista dal signor Daladier a Gabes, non lungi cioè dalla cosidetta linea Maginot tunisina, così come sono senegalesi quelli che, non senza una pomposa cerimonia, sono partiti alla volta di Gibuti per difendere strenuamente la «Côte des Somales» dalla minaccia italiana.

L'amaro tè di Tartarin Daladier

PARIGI, 7.

In questi ambienti si rileva che la decisione dei dirigenti britannici di fermarsi martedì prossimo per due ore a Parigi ed intrattenersi coi dirigenti francesi, prima di proseguire per Roma contrasta con le ripetute dichiarazioni ufficiose francesi che nei colloqui italo-inglesi la questione delle rivendicazioni italiane non sarebbe stata sollevata e che, avendo la Francia fatto conoscere a Londra con sufficiente precisione per la normale via diplomatica il proprio punto di vista in proposito, si riteneva superflua una consultazione franco - britannica, sia pure entro i limiti di un tè di cortesia.

Ora viene spiegato invece che il colloquio franco - britannico è stato suggerito dalla opportunità di chiarire ulteriormente, ad uso dei dirigenti inglesi, la posizione della Francia di fronte alle esigenze italiane alla questione spagnola ed agli altri problemi mediterranei.

Si ammette, ormai, che i problemi franco - italiani potranno essere trattati nelle conversazioni romane ma si ripete che la Francia seguita ad opporsi ad ogni idea di mediazione britannica ed è più che mai ferma nella propria intransigenza.

Stando alle informazioni di taluni giornali, Chamberlain vorrebbe sopratutto interrogare i dirigenti francesi circa la eventualità di una conferenza a quattro ed i pericoli di complicazioni internazionali che potrebbero sorgere se la Francia rifiutasse qualsiasi concessione all'Italia.

Il discorso pronunciato ieri da Daladier ad Algeri suscita commenti piuttosto scettici in qualche giornale che ricorda le dichiarazioni non meno categoriche e solenni fatte dallo stesso presidente del consiglio sulla volontà della Francia di sostenere la Cecoslovacchia, poi abbandonata alla sua sorte.

Si apprende che il consiglio d'amministrazione dell'ufficio del grano ha accettato di vendere al pseudo governo di Barcellona 630 mila q.li di grano che rappresenta una parte della eccedenza della produzione francese. La delegazione socialista, recatasi l'altro giorno dal ministro Chautemps, aveva insistito affinchè si accordasse alla Spagna rossa questa forma di aiuto in attesa di una più efficace assistenza.

Il Presidente della Repubblica Lebrun ha raccontato durante un ricevimento all'Eliseo un gustoso aneddoto: Anni fa, quando era ministro delle Colonie, egli volle consultare un trattato firmato da Savorgnan di Brazzà e da re Mokoko, relativo alla cessione alla Francia dei territori del Niger. Il trattato era introvabile negli archivi del Ministero degli affari esteri ed in quelli delle colonie. Finalmente Lebrun venne informato che il trattato era in possesso di un colonnello a riposo, certo Fournier, il quale aveva assistito alla cerimonia della firma. Lebrun lo fece chiamare.

Il colonnello confermò di essere in possesso del documento e di non avere alcuna difficoltà a mostrarlo, ma soggiunse che, a nessun prezzo lo avrebbe consegnato agli archivi ministeriali. Lebrun arrabbiato minacciò di farlo arrestare. Il colonnello allora si tolse la giubba, e dopo aver rimboccata la manica della camicia, mostrò al ministro un misterioso tatuaggio sul braccio: ecco il trattato: disse, suggellato, secondo l'uso del paese, con lo scambio del sangue.

L'iscrizione prova la verità della mia affermazione».

Gli archivi si dovettero naturalmente contentare della fotografia del documento.

Il Reich è con l'Italia

L'Asse domina e controlla l'intera politica europea

BERLINO, 7.

Il progredire della vittoriosa offensiva del generale Franco in Catalogna segna, come già in altre occasioni consimili, una ripresa della campagna a favore della Spagna rossa, organizzata negli ambienti giudaico - massonici internazionali e sopratutto in Francia, dove l'azione non è questa volta del resto limitata soltanto ai circoli di estrema sinistra.

La Spagna

Questo nuovo interessamento francese per le sorti dei bolscevichi spagnoli viene rilevato e stigmatizzato negli ambienti politici e giornalistici tedeschi, i quali osservano che i tentativi per sollevare altre complicazioni internazionali sono tanto più biasimevoli nei momenti in cui gli sforzi delle Potenze di buona volontà per conferire maggior efficacia al non intervento non erano rimasti del tutto senza risultato, come lo prova il ritiro di notevoli reparti di volontari, sopratutto da parte nazionalista.

Qualsiasi eventuale tentativo di intervenire nella lotta che combattono gli spagnoli fra di essi — scrive fra l'altro l'ufficiosa «Corrispondenza politica e diplomatica» *in una nota già segnalatavi ieri — non può servire che a scopi atti a destare vive preoccupazioni, che non hanno più nulla di comune coi tanti decantati postulati della indipendenza della Spagna e del mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo. Anzi, mirano all'opposto.*

La posizione della Germania nei riguardi di tale questione è nota: essa in quei territori lontani dalla sua immediata sfera di attività politica, non ha che un interesse: quello cioè, che la Spagna non sia fatta diventare l'esponente di un sistema il cui effetto distruttore della civiltà è purtroppo noto. Se quindi da una qualche parte si mirasse a spostare in qualsiasi forma il rapporto delle forze fra i due combattenti della guerra civile spagnola, nessuno deve attendersi che tali misure possano rimanere senza ripercussioni.

Tali considerazioni acquistano una attualità anche maggiore se poste in relazione con la situazione politica generale nel momento presente e sopratutto con la irrequietezza provocata dalle resistenze della Francia ad una ragionevole soluzione del problema dell'equilibrio del Mediterraneo.

Tunisi

I giornali, nel dare ampio rilievo alla protesta presentata dal console generale d'Italia per gli incidenti di Tunisi e ai commenti della stampa italiana, mettono in evidenza come le provocazioni francesi complichino molto la situazione ad esclusivo danno della Francia stessa. Il *Voelkischer Boebachter*, che a questo proposito si occupa degli avvenimenti che vanno da Barcellona a Tunisi, rileva che delineandosi attualmente una politica comune anglo - franco - americana a sostegno di Barcellona, riesce molto opportuno il fatto che una buona parte della visita di Chamberlain a Roma sarà dedicata al problema spagnolo, giacchè tutte le trattative finora avvenute in materia hanno giovato ad impedire che il focolaio spagnolo diventasse un serio pericolo di guerra.

« *La Spagna* — prosegue il giornale — *deve diventare finalmente un unico Stato nazionale poichè in continuazione delle presenti condizioni non fa altro che aggravare la situazione nel Mediterraneo, già di per sè abbastanza complicata e si spera quindi che, risolta definitivamente la questione spagnola, Parigi riconoscerà presto come sia insostenibile anche il suo punto di vista nel problema tunisino, poichè, quanto più la Francia procrastina anche qui una soluzione, tanto maggiore sarà il danno che ad essa stessa ne deriverà* ».

Provocazione

La *Neuberger Zeitung* mette in particolare rilievo l'atteggiamento italiano della questione di Tunisi, sottolineando che l'Italia non si lascia intimidire dalla tendenziosa campagna francese e da tutte le altre montature con le quali Parigi vorrebbe far dimenticare quello che sino a poco tempo fa ognuno dichiarava anche in Francia stessa cioè che la popolazione di Tunisi è per la maggior parte italiana. La *Abendblatt* rileva che l'Italia, la quale in materia coloniale ha fatto già veri prodigi e che ha dato prova di svolgere una politica coloniale che non ha pari nel mondo, può giustamente sentirsi offesa dal discorso di Daladier che non ha altro che un carattere provocatorio.

All'interessamento dei circoli democratici francesi per la Spagna rossa, corrispondono le manifestazioni ispirate dagli stessi ambienti contro l'Italia in Tunisia. La questione spagnola e quella tunisina sono evidentemente connesse fra di esse, in quanto parte dello stesso sistema di sicurezza del bacino mediterraneo. Ma il volersi opporre contro le giuste aspirazioni dell'Italia fascista mediante il ricorso alle calunnie, alle falsificazioni della verità o peggio ancora, alle intimidazioni, non costituisce se non una prova di assoluta incomprensione, la cui conseguenza potrà essere tragica per chi si ostina a non rendersi conto di una evoluzione storica che non si può ormai più arrestare.

Una presa di posizione delle Potenze occidentali a favore di Barcellona e di Valencia, cioè un prolungamento artificioso della guerra civile spagnola non potrebbe quindi se non costituire un nuovo ostacolo al regolamento definitivo delle rispettive posizioni delle varie Potenze nel Mediterraneo.

I giornali, occupandosi della risonanza che ha avuto la visita di Beck al Fuehrer e sottolineando i commenti che vi ravvisano una nuova prova della feconda attività dell'Asse, rilevano tutta la importanza che, in collegamento con questa visita, va attribuita al prossimo viaggio del conte Ciano a Varsavia. Il *Muenchner Neueste Nachrichten*, rilevando come l'atteggiamento dell'Italia in passato abbia contribuito a quella politica di indipendenza che era uno dei principali indirizzi della Polonia e come la emancipazione che nel frattempo la Polonia ha raggiunta nei confronti della Francia e dell'Inghilterra e le sue relazioni verso le Potenze dell'Asse, mettono in valore tutta la portata del viaggio del conte Ciano a Varsavia.

La venuta in Germania del colonnello Beck e gli incontri da lui avuti col Fuehrer e col ministro degli esteri von Ribbentrop hanno dato motivo al sorgere delle solite fantastiche combinazioni tendenti a porre in rapporto la visita stessa con piani politici di grande portata. Ora si afferma qui che, dati i rapporti di amicizia fra la Polonia e la Germania, l'avvenimento non è affatto sensazionale. E' naturale che nel convegno di Berchtesgaden e di Monaco siano state toccate le questioni politiche interessanti i due Paesi; come, ad esempio, la situazione a Danzica, ma non corrisponde al vero che si sia fatto cenno e tanto meno si siano prese decisioni sui problemi in cui potrebbero essere interessate anche altre Potenze.

Italia ed Africa in uno studio tedesco

ROMA, 7.

Lo scrittore tedesco Gerhard Hermann — ha pubblicato un libro dal titolo *«L'espansione imperiale dell'Italia»* — nel quale tratteggia le linee fondamentali l'evoluzione del popolo italiano, dalla costituzione dello Stato nazionale dopo il suo risorgimento politico fino alla creazione dell'Impero africano. Buon conoscitore della storia e dei problemi del Mediterraneo e delle colonie, l'autore dimostra di avere una comprensione delle necessità geopolitiche dell'Italia. Rifà brevemente la storia della delusione italiana per la perdita di Tunisi, riassume i tentativi italiani per una penetrazione pacifica in Abissinia ed arriva quindi allo scoppio inevitabile delle ostilità del 1935. La seconda parte del libro contiene una descrizione del nuovo Impero dell'A. O. I. nella sua struttura geografica e demografica, nell'ordinamento amministrativo datogli dagli italiani, nel valore economico ed infine nella sua portata politica presente e futura. «La piccola colonia francese di Gibuti che ha la sua unica ragione di esistenza nella ferrovia con Addis Abeba dipende oggi — scrive l'Hermann — *dal favore dell'Italia. La posizione geopolitica di questa colonia, è tanto disperata per la Francia, che la sua cessione in via amichevole all'Italia rientra oggi nel quadro delle cose possibili».*

Nell'ultimo capitolo «L'Impero della politica mondiale» lo scrittore dice: *L'esplorazione politica ed economica dell'Impero costringerà l'Italia a concentrarvi tutte le sue forze per molti anni ancora. Di conseguenza l'Italia dovrà rinunziare volontariamente a svolgere una politica attiva in Europa, purchè non si tratti del Mediterraneo. L'Asse 'Roma-Berlino' conferirà al Fascismo quel sostegno di cui ha bisogno alle sue spalle. L'Italia ha rivolto, per così dire, la sua fronte dal Brennero verso la Sicilia che da un sonno politico plurisecolare è entrata nel primo piano del suo orizzonte politico. Però la Sicilia significa Africa settentrionale. Mediterraneo un campo nel quale fino a pochi anni fa la Gran Bretagna era stata considerata come la Potenza predominante. Il duello con questa è divenuto decisivo per la posizione dell'Italia nel mondo e per il suo Impero. Questo duello è stato però chiuso con la convenzione del 6 aprile 1938.*

La Gran Bretagna ha fatto delle concessioni notevoli che un anno prima tutti avrebbero ritenute impossibili. Ambedue i contraenti della convenzione di Pasqua possono dirsi contenti di quello che essi hanno raggiunto».

Dolorosa odissea dei giovani catalani che fuggono in Francia

PERPIGNANO, 7.

L'esodo in Francia dei disertori e dei giovani catalani decisi a non asciarsi arruolare nelle truppe rosse continua. Altri gruppi sono giunti ieri sera e stanotte alla frontiera francese, affrontando i rischi e le fatiche di una fuga attraverso le montagne coperte di neve.

Parecchi di essi hanno i piedi congelati che dovranno essere amputati.

Alcuni dei loro compagni sono morti di freddo durante la drammatica fuga.

Il Convegno di Roma

nei commenti e negli auguri londinesi

Affermazioni di Daladier che non tengono conto della realtà

LONDRA, 7

Il programma del soggiorno romano di Neville Chamberlain e di lord Halifax è riprodotto stamane da tutti i giornali britannici che pongono in speciale rilievo i diversi colloqui che i due Ministri avranno con Mussolini. I principali giornali corredano il programma con ampie informazioni sui preparativi che si stanno facendo a Roma per accogliere degnamente gli ospiti.

Ieri, come già sapete, il Primo Ministro ha avuto uno scambio di vedute coi principali Ministri, durante il quale è stato discusso il programma del prossimo viaggio. Ma non è improbabile che un'altra riunione avvenga immediatamente prima della partenza.

« E' ormai accertato che Chamberlain si fermerà brevemente a Parigi. In realtà sarà una fermata di poche decine di minuti, sufficiente tuttavia per permettere al Primo Ministro di prendere un tè al Quai d'Orsay, di intrattenersi col Presidente del Consiglio signor Daladier e col Ministro degli Esteri signor Bonnet.

I giornali pure mettono nel debito rilievo questa breve parentesi parigina, non sembrano attribuirle eccessivo valore pratico.

L'organo comunista « Daily Woeker » ha indetto per l'occasione una specie di « referendum », invitando talune ben note personalità di sinistra e di estrema sinistra ad esprimere la propria opinione a proposito del Convegno di Roma. Naturalmente tutti quanti hanno risposto pronunciandosi contro la visita a Roma, ma interessante ed anche divertente è accertare quali motivi adducono. Il motivo prevalente è che la visita a Roma sarebbe un'altra abdicazione delle democrazie di fronte agli Stati totalitari ».

Negli ambienti antifascisti, dove invano si è tentato di svalutare in anticipo il Convegno di Roma, si teme in linea pregiudiziale e generica che la nuova presa di contatti personali fra il Governo britannico e il Governo fascista contribuisca a rinsaldare, ad onta dell'atteggiamento francese, quello che si è convenuto di chiamare lo « spirito di Monaco »; ossia, ad agevolare il progresso ulteriore di quelle direttive di politica sanamente e realisticamente europea che Mussolini proclamò fin dal 1932 e che si imperniano sul concetto della fondamentale solidarietà fra le quattro grandi Potenze occidentali.

Dai commenti e dagli auguri che la stampa più autorevole formula per il successo della visita a Roma si può arguire come, all'infuori dell'ambito ristretto in cui ferve la cieca passione antifascista, le possibilità di ulteriore distensione che il Convegno di Roma racchiude, ispirano speranze forse ancor più audaci di quanto non si dichiari per iscritto nel testo dei giornali.

La dichiarazione fatta da Daladier ieri che « non solo non vogliamo cedere un palmo di territorio francese, ma non ci presteremo alla procedura giuridica che ci si preparerebbe da qualche parte », ha suscitato qualche sorpresa. Che la Francia gridi il « sacro suolo della patria non si tocca » anche a proposito del Protettorato di Tunisi, per esempio, è cosa che in fondo non fa nè caldo nè freddo. Ma che il Presidente del Consiglio francese proclami anche il fermo proponimento di « non prestarsi a procedure diplomatiche », ossia di rifiutare qualsiasi eventuale negoziato con l'Italia, costituisce un distacco dalla realtà di oggi e da quella che risulterà sempre più luminosa domani; e specialmente negli ambienti politici e diplomatici si presume che il signor Daladier abbia parlato senza riflettere troppo su quello che nell'impeto dell'eloquenza gli scappava di bocca.

Ad ogni modo, tutto ora è pronto per la partenza dei due Ministri. Chamberlain è ai Chequers ed anche lord Halifax si è recato in campagna. Essi torneranno a Londra lunedì soltanto, diciamo così, per « fare le valigie ».

Il ministro Funk è giunto a Roma

ROMA, 7

E' giunto stamane poco dopo le ore 11 il ministro dell'Economia del Reich S. E. Funk. Erano a riceverlo alla stazione il ministro per gli Scambi e Valute on. Guarnieri, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Ricci e l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale col personale dell'ambasciata, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il capo dei nazionalsocialisti in Italia.

Subito dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto il Ministro dell'economia del Reich Funk si è recato a Palazzo Littorio, ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal Vicesegretario Serena e dal dottor Mezzasoma. Reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cappella votiva, dove ha pure deposto una grande corona di alloro, sostando in commosso raccoglimento, egli è quindi rientrato all'albergo. Questa sera alle 21 in onore del Ministro degli affari economici del Reich il Ministro delle Corporazioni ha offerto un pranzo all'Excelsior. Il Ministro Funk avrà importanti colloqui con le personalità dirigenti della finanza e dell'economia italiana, colloqui che si svolgeranno nello spirito della profonda amicizia che unisce le due grandi Rivoluzioni.

Hitler si congratula con il capo della polizia

MONACO DI BAVIERA, 7

Il Fuehrer ha ricevuto a Beitchtersgaden il capo della polizia del Reich Himmler con il quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Il Fuehrer in questa circostanza si è congratulato con Himmler di cui ricorre attualmente il X anniversario della nomina alla carica di capo delle squadre nere S. E.

Il Segretario del Partito ispeziona a Roma i corsi premilitari

ROMA, 7.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della Gil, ha ispezionato oggi il corso premilitare che si svolge nella caserma del 2 Reggimento granatieri.

Dopo avere assistito alle esercitazioni dei giovani dei gruppi rionali fascisti Esquilino e Monti, presenti il colonnello comandante gli ufficiali del reggimento ed i rispettivi comandanti della Gil, il Segretario del Partito, alla testa della colonna, si è recato alla sede dello Istituto industriale dove si svolgeva una delle conversazioni per avanguardisti e giovani fascisti disposte dal Comando Generale della Gil.

Il Comandante Generale ha riassunto gli argomenti che formavano oggetto della conversazione. Al termine alla riunione i giovani hanno lungamente inneggiato al Duce.

Il Segretario del Partito ha visitato ieri la sede della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura.

Per il genetliaco della Regina Imperatrice

ROMA, 7.

Domani, ricorrendo l'augusto genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice gli uffici pubblici saranno imbandierati e alla sera illuminati. La bandiera nazionale sarà issata sulla torre capitolina e sul balcone del Palazzo dei Consoli e dei Musei, la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo senatorio. Saranno esposti arazzi e bandiere dei rioni alle finestre dei palazzi capitolini. La bandiera nazionale sarà issata sulla torre dei Conti e delle Milizie.

L'avanzata liberatrice in Catalogna

SALAMANCA, 7.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20.

Nella Catalogna è continuata oggi l'avanzata delle nostre truppe che hanno vinto ripetutamente la resistenza opposta dal nemico, respingendo energicamente e completamente alcuni contrattacchi sferrati dai rossi sui vari settori. Sono stati occupati i paesi di Boncell, Ventosa, Bulesni, Mongay e Belcaire, quest'ultimo molto distrutto dalle orde rosse.

Con audace colpo di mano è stato pure occupato il paese di Ul de Molinas. Sono state effettuate ricognizioni sui paesi di Termen e di La Nueva de la Barca Tra le numerose posizioni occupate vi sono anche il vertice Barepicat, Comanzagarra e Abel.

Mediante abile manovra è stato pure occupato il passo tra la Sierra de La Lana e la Sierra de Monsant.

Due nostre colonne hanno dato sepoltura a 550 morti nemici. I prigionieri catturati assommano a 1100. Il nemico ha abbandonato un enorme armamento bellico fra cui si trova un cannone anticarro ed un deposito completo di munizioni.

Sul fronte di Andalusia sono continuati oggi gli attacchi nemici contro la Sierra Drapera e la Sierra Moseguera nel settore di Granjuela che sono stati energicamente respinti. Abbiamo catturato al nemico sette carri d'assalto ed abbiamo fatto centinaia di prigionieri. Alcuni reparti rossi che erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre posizioni sono stati duramente battuti.

Contro la Sierra del Medio i rossi hanno sferrato sei disperati assalti tutti completamente respinti.

Nel corso di queste azioni abbiamo catturato varie centinaia di prigionieri. Le nostre truppe si sono lanciate al contro attacco al canto dell'inno della falange.

Sono stati bombardati il porto di Cartagena e gli obbiettivi militari dei porti di Barcellona, di Tarragona e di Ospitalet.

Voci di una brillante azione di sorpresa

BURGOS, 7.

Notizie pervenute stanotte dal fronte catalano riferiscono che truppe nazionali hanno passato il fiume Ebro in un punto non precisato, cogliendo di sorpresa il nemico e catturando intere Brigate.

La brillante e vittoriosa azione è svolta verso l'estremità meridionale del fronte dell'Ebro ed ha avuto immediato sviluppo. I nazionali marciano ora verso Falset, dopo occupata la Sierra Moleta. Nell'azione è stato impegnato un Corpo d'armata fresco di nazionali ai quali hanno preparato l'avanzata le artiglierie e quindi raffiche di mitragliatrici che hanno spazzato le trincee in cui il nemico si era fortificato sull'altra riva del fiume.

La piena dell'Ebro non ha impedito il pieno successo dell'operazione. L'avanzata continua.

L'inchiesta sul conflitto ungaro - céco

BUDAPEST, 7.

L'Agenzia telegrafica Ungherese riceve da Munkacs:

« Quando le truppe ceche si sono ritirate il fuoco di fucileria è diminuito d'intensità, una commissione militare e civile con funzionari di polizia e ufficiali della gendarmeria si è recata da Munkacs sulla linea del fuoco. Da quanto ha osservato e ha inoltre appreso dai soldati cechi fatti prigionieri, la commissione ha potuto constatare la sera di giovedì il comandante ceco dette alla prima e alla seconda compagnia del primo battaglione del 26 regg. di fanteria accantonate nel comune di Koelcsen, in prossimità di Munkacs, comune rimasto in Cecoslovacchia, l'ordine di attaccare Oroszveg e Munkacs nelle prime ore del mattino Dette compagnie vennero completate da una sezione di guardie di frontiera, da agenti di polizia e da doganieri indossanti le uniformi di soldati cechi.

Attacco proditorio

«L'attacco è stato iniziato alcuni minuti prima delle ore 4. Come avanguardia precederano tre autoblinde, seguite da truppe autocarrate. Il distaccamento ceco era comandato dal tenente Rira e in sott'ordine da un doganiere e da un agente di polizia. Fino alla linea di confine gli aggressori sono stati guidati da un ufficiale della polizia che aveva per l'addietro abitato Munkacs. Le guardie di frontiera ungheresi aprirono immediatamente il fuoco sulla prima autoblinda che era giunta fino nel mezzo di Oroszveg, a 200 passi da Munkacs Nonostante che le guardie di frontiera ungheresi non avessero nessun cannone anticarro, riuscirono a ferire l'autista dell'autoblindata la quale precipitò in un fossato, mentre l'equipaggio si dava alla fuga.

« La seconda e la terza autoblinda, sebbene raggiunte da numerosi colpi di arma da fuoco, riuscirono a ritirarsi. Verso le 5,30 del mattino batterie ceche cominciarono a tirare su Munkacs. Frattanto il distaccamento di guardie di frontiera ungherese venne accerchiato, ma resistette eroicamente.

Agenti di polizia e volontari sono poi accorsi in numero sempre crescente in aiuto degli ungheresi aggrediti. Da parte ceca sono stati utilizzati mitragliatrici, cannoni, granate e lanciamine. Il combattimento è durato fino alle 9.30. Da parte ungherese si sono avuti 4 morti e 10 feriti gravi ».

Gli ambienti di questa capitale si mostrano fieri della valorosa, tenace resistenza che un piccolo numero di ufficiali, di soldati, di gendarmi e di doganieri ungheresi, benchè colti alla sprovvista, hanno opposta alle forze nemiche soverchianti ed armate di tutto punto. In questi ambienti ufficiali si rileva che i cecoslovacchi, attraverso i loro comunicati di stampa e le trasmissioni delle stazioni radio, tentano di riversare su altri la responsabilità del conflitto come se non bastassero le prove esistenti Sui catafalchi si vedono le salme degli ufficiali e dei soldati ungheresi che hanno sacrificato la vita e anche quelli dei soldati cecoslovacchi caduti in territorio ungherese Vi sono soldati cecoslovacchi prigionieri e ci sono le loro deposizioni, secondo cui un distaccamento di fanteria cecoslovacca ha ricevuto l'ordine di occupare Munkacs. Ci sono inoltre gli edifici e le case della città colpite dal bombardamento cecoslovacco.

Un assurdo

Non bastano forse queste prove così praticamente eloquenti a dimostrare la responsabilità dei cecoslovacchi? Prendendo cognizione dei commenti cecoslovacchi, osservano inoltre questi ambienti, viene involontariamente fatto di domandarsi come è possibile nella comunità degli Stati civili sviluppare rapporti di buon vicinato con un paese che non soltanto non riconosce la sua responsabilità, ma ricorre a menzogne per addossarle ad altri?

Notizie giunte nel pomeriggio da Munkacs aggiungono che durante l'attacco sferrato dai cecoslovacchi sette cittadini ungheresi sono rimasti uccisi. Si precisa che a grande distanza della linea di demarcazione sono stati trovati i cadaveri di 4 cechi, un doganiere, e tre soldati. All'ospedale della città sono stati ricoverati nove feriti ungheresi e due cechi.

Continuano di ora in ora a giungere notizie dalla zona ove si sono verificati i gravi incidenti sui quali è in corso l'inchiesta. I giornali riferiscono che nelle vicinanze di Munkacs e nei dintorni di Kleastoralula si notano nuovamente dei movimenti di truppe cecoslovacche. I cechi, sempre secondo le informazioni giunte ai giornali, starebbero inoltre accentrando notevoli quantità di materiali di ferro. Sembra che essi abbiano intenzione di costruire un ponte sul Latorc per trasportare truppe in direzione di Varkulesa.

Il gen. Russo ufficiale dell'ordine di Savoia

ROMA, 7.

Su proposta del Duce, Ministro delle Forze Armate e di «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, è stata concessa al Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente Generale Russo, la croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

La motivazione della ricompensa ricorda le prove di valore già date sul campo durante la grande guerra, dove il Generale Russo, ferito in combattimento, fu più volte decorato al valor militare; e l'opera fattiva e preziosa del Capo di Stato Maggiore della Milizia, quale coordinatore di energie ed ispiratore di fede, nell'apprestare le formazioni volontarie delle Camicie Nere per la realizzazione delle più superbe vittorie, rendendosi così benemerito del Paese.

Le insegne e il brevetto sono stati consegnati questa mattina al Generale Russo da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra Generale Pariani, alla presenza di Sottocapi di Stato Maggiore dell'Esercito e dei Luogotenenti Generali del Comando generale della Milizia. S. E. Pariani ha pronunciato cameratesche, affettuose parole di simpatia e di augurali felicitazioni, alle quali ha risposto il Generale Russo, ponendo in evidenza lo spirito della Milizia e dell'Esercito, nutrito dalla stessa fede e cementato dai vincoli del sangue e delle glorie comuni.

Il Popolo del Friuli

dal 20 settembre XVI nello stesso faustissimo giorno in cui il Duce ritornava nella nostra terra, ha iniziato nuova fervida vita affermandosi rapidamente tra i migliori giornali di provincia

Il Popolo del Friuli

grazie all'interessamento delle Gerarchie provinciali ha risolto un problema arenato da vent'anni nelle secche della perplessità e delle caute considerazioni.

Il Popolo del Friuli

possiede oggi una sede degna di un quotidiano del Partito, un'attrezzatura moderna e agile che gli consente di sviluppare ogni giorno di più la sua efficienza.

Il Popolo del Friuli

pubblica settimanalmente rubriche di sport, di vita giovanile, di teatro, cinematografo, moda, informazioni aggiornatissime, ampi servizi, illustrazioni di attualità.

Il Popolo del Friuli

si ripromette nell'anno XVII di dar vita a nuove iniziative, di aumentare le rubriche in varietà e in estensione, di assicurarsi nuovi autorevoli collaboratori, di perfezionarsi in ogni settore.

Il Popolo del Friuli

è sicuro di poter contare sulla simpatia dei camerati, sulla fedeltà dei lettori, sull'amicizia di tutte le persone intelligenti.

Osservatorio

Una sosta

Nel programma del viaggio dei ministri britannici a Roma è compresa, come è noto, una breve sosta a Parigi. Due ore in tutto. Il tempo di permettere a Chamberlain e ad Halifax di prendere un tè assieme a Daladier e Bonnet. Naturalmente in questo breve incontro, tra un treno e l'altro, si parlerà di molte cose. Non saremo tanto indiscreti da fare anticipazioni in proposito. Vi è già qualcuno che interpreta questa sosta e questo colloquio come una prima pratica smentita ai truculenti «jamais», ai averla posti a Chamberlain di parlare a Roma delle relazioni italo-francesi, un primo sintomo insomma, che, pur facendo la faccia feroce, si è disposti a trattare ed anche a mollare. Ciò non concorderebbe, tanto, è vero, con i recenti discorsi a Tunisi e ad Algeri, col famoso «non un pollice» di Bonnet, ma vi è qualche maligno che osserva che dichiarazioni non meno solenni e categoriche sono state pronunciate a proposito della Cecoslovacchia con il risultato che si conosce. Ma queste sono intuizioni di natura politica e quindi delicate. Non spetta a noi pensare quale ritirata strategica prepari Daladier di fronte all'Italia. Siamo certi piuttosto che Daladier mostrerà con ostentata fierezza ai suoi colleghi britannici il pugnale ricevuto in dono ad Ajaccio e forse ripeterà il gesto teatrale di «tagliar la gola a qualcuno». Siamo altresì certi che il cortesissimo Chamberlain si limiterà a sorridere molto diplomaticamente e a sollevare forse sotto il naso di Tartarin Daladier il suo pacifico ombrello, quello stesso che lo ha accompagnato a Monaco e ora lo accompagna a Roma. Un gesto insomma che voglia dire, in termini assai eloquenti e diplomatici, al truce Edoardo: ma perché non pensi piuttosto alla salute?

M. Tahraud

Non sappiamo a quali scopi il signor Tahraud, accademico di Francia, volesse andare a Gibuti, passando per l'Italia. Giunto in aereo a Genova, egli è stato con cortese fermezza riaccompagnato alla frontiera e consigliato a girar al largo. Il signor Tahraud, accademico di Francia e quindi immortale, è un indegno figuro, che ha vomitato ingiurie contro i legionari italiani liberatori di Tortosa. La sua triste figura è oggi ancor meglio illuminata dal quotidiano romeno Corentul il quale ha pagato all'epoca del Governo di Goga questo messere molto profumatamente per alcuni articoli che egli avrebbe dovuto scrivere sulla situazione romena. Dopo aver scroccato una festosa e fastosa accoglienza in Romania, Tahraud, rientrato a Parigi, iniziò su Paris Soir una serie d'articoli che Corentul definisce effettivamente incoerenti, insensati e stravaganti, tanto che il giornale romeno rinunciò alla già pagata collaborazione, senza naturalmente che Giacomo Tahraud sentisse il dovere morale di restituire quanto aveva incassato. «Gli italiani — scrive Corentul — sono stati assai più pratici di noi con questo messere». Aggiungiamo che siamo stati anche gentili e riguardosi, unicamente in considerazione della sua non veneranda canizie.

Chi paga?

L'Echo de Paris denuncia una vasta azione di propaganda in grande in Francia dai rossi di Barcellona con straordinaria larghezza di mezzi. Ai corrispondenti di giornali francesi viene offerto un compenso di centomila franchi per articolo, scritto sul posto — cioè in Catalogna — secondo i desideri di quel pseudo governo e pubblicato in un qualsiasi giornale francese. Agenti di questo lauto affare sono gli ebrei tedeschi emigrati in Francia i quali naturalmente avranno la loro brava percentuale. Centomila franchi per articolo. E' una bazza per i giornalisti francesi, come non approfittarne? Ranazzi, sotto a chi tocca e fin che dura!

In ritardo

Partito in ritardo dalla stazione di Parigi per Tolone, causa un incidente di natura parlamentare, Daladier è tornato a Tolone a bordo dell'incrociatore Foch, reduce dal suo «trionfale» viaggio compiuto in veste di Cesare Tartarino con cinque ore di ritardo, causa questa volta la tempesta che infuria sul Mediterraneo. E' una disdetta. Sì, ma è anche un sintomo: in ritardo sempre

Anche in Russia

Anche in Russia dove doveva essere realizzato il postulato dell'ebreo Carlo Marx (proletari di tutto il mondo unitevi) si fa del razzismo, in onore forse della grande patria russa di cui sembra, Stalin stia proclamandosi zar. Infatti tutti gli emigrati politici sono considerati elementi infidi e saranno pertanto allontanati dai posti di responsabilità non solo, ma sarà loro vietato di abitare in territori prossimi alle frontiere. Un censimento degli stranieri non inscritti al partito sta inoltre svolgendosi, al fine di espellerli al più presto dalla Russia.

Ventidue anni

La giustizia della libera America — lo sapevamo dal tempo di Sacco e Vanzetti — non ha fretta. In California è stata oggi concessa la grazia a Tom Mooney condannato a vita ventidue anni or sono per uno scoppio di dinamite che uccise dieci persone. Il disgraziato, che si era sempre proclamato innocente, ha chiesto per ventidue anni inutilmente una revisione del suo processo. Oggi egli è libero finalmente ed è ancora una volta dimostrata la «giustizia» della libera America quella stessa che pretende di dare a noi cittadini degli Stati autoritari, lezioni di civiltà.

Proposta

Il Messaggero reca la seguente lettera del gr. uff. Tuccimei, discendente di un vecchio combattente nella Grande Armata napoleonica:

«Se in Roma, madre delle genti si sono elevati opportunamente vari monumenti in onore di illustri personaggi stranieri (Bolivar, Pilsudski, Goethe, ecc.) perchè non se ne innalza uno in onore di Napoleone autentica gloria italiana?

«Propongo che sul basamento si scolpiscano: ai lati il numero dei soldati italiani partecipanti a ogni sua battaglia e a ogni sua vittoria; sul davanti la frase di Napoleone relativa al valore militare italiano; e sul retro qualcuna (perchè no?) di quelle sue frasi di carattere stranamente... romanesco, che si rinvengono nel suo epistolario, o qualche altro suo opportuno giudizio riportato da Taine».

Proposta ottima. Si renderà così non soltanto onore ad uno dei più grandi geni della nostra razza e all'italianissima isola di Corsica che gli dette i natali ma altresì a quei valorosi che hanno con lui dimostrato in epoca di servaggio di qual tempra sieno i combattenti italiani.

Espressioni

Anche osservando — scrive Krisma su «Il Popolo delle Alpi» — come un popolo usa esprimersi si può rilevare quale sia il corso della sua evoluzione spirituale. Una volta, per dire che i risultati di un anno economico o politico o culturale, ad esempio, erano stati migliori di quelli dell'anno precedente si usava parlare di «passi» guadagnati o raggiunti, di tangibili progressi, di sistemazioni nuove, di mete definitivamente raggiunte. Oggi, lo scrittore fascista dice invece: «tappe conquistate o superate», «marcia accelerata», «realizzazioni attuate ed obbiettivi da raggiungere»: pone cioè il fatto del concretizzarsi di un certo risultato di una certa aspirazione, sempre in relazione con l'immediato desiderio di ancor meglio fare e di giungere sempre più lontano. Siamo un popolo in marcia, abituato ormai ad agire al ritmo di una indiavolata volontà, ed anche le frasi che possano lontanamente ricordarci quietismi di soffici sedili avidi di tranquille contemplazioni del fattore con pacifici propositi riguardo «al da farsi», ci urtano e ci nauseano.

Il motto eroico della cavalleria è costume di vita del popolo fascista.

Gaulois

La stampa francese afferma che il Presidente del Consiglio avrebbe ripreso per proprio conto, la nota delle colonie tenute durante il suo viaggio, una proposta del ministro delle colonie, il quale, prima che [illegible] avrebbe dichiarato che d'ora in poi gli indigeni avranno accesso nell'esercito regolare francese ai gradi di ufficiale, fino a quello di maggiore comandante di battaglione. Per ora, avrebbe aggiunto Daladier, l'esperienza e la necessità nazionali, non permettono di andare oltre. Si vedranno così fra poco battaglioni di fanteria o di artiglieria francesi sfilare per le vie di Parigi e della Francia al comando di un maggiore senegalese o marocchino. E' un vero peccato che «l'esperienza e la necessità nazionali» non permettano di andare oltre perchè sarebbe estremamente simpatico vedere un negro del Senegal o un giallo del Tonchino maresciallo di Francia. I «gaulois» di domani, di un prossimo domani, saranno tutti colorati ed è giusto. Non si prepara la Francia, la Francia dimentica di Carlo Magno e di Orlando, a divenire una colonia? Tuttavia prendiamo atto con soddisfazione che si va innanzi, molto innanzi e con molta buona volontà. In proposito vorremmo fare una proposta. Perchè non chiamare il Bey di Tunisi Re di Francia?

Certi ricchi

Mentre in Italia, «paese povero», l'autarchia ha fatto sorpassare di molto (dall'8 al 12 per cento) gli indici della produzione industriale del 1928, in Francia, «paese ricco», questi indici segnano una sconfortante depressione infatti dal livello 100 nel 1928, l'indice scendeva a 84 nel 1936 si rialzava a 90 nel 1937, per ricadere, con ritmo precipitoso a 72 in agosto 1938 e nei mesi successivi. Naturalmente il mondo industriale francese è in grande agitazione. E pensate, che su questa massa di prodotti in avvilente continua diminuzione, Reynaud vuol applicare i suoi draconiani rimedi di finanziere. Diminuisce la produzione, aumentano le tasse. Il giro — ammettetelo! — è piuttosto assurdo. Mah! E' questa la logica delle «grandi» democrazie.

Fra cretini

Una battuta de «Le Scure»:

— *Ah! Ah!*

— *Pensi sempre a Daladier?*

— *Macchè. Penso a lord Cecil.*

I Principi di Piemonte ad un'opera di bene creata dal Regime

NAPOLI 7

Stamane con l'augusto intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, alla presenza del prefetto Marziali, delle autorità e gerarchie e numerosi invitati, è stato inaugurato nella R. Santa Casa degli Incurabili il reparto della maternità, nuova magnifica opera del Regime, diretta a trasformare e potenziare la secolare e nobilissima istituzione napoletana fondata dalla beata Maria Longo. Un gruppo di donne fasciste napoletane ha dotato l'ospedale di bellissime culle. I Principi e le autorità, ossequiate al loro arrivo dal presidente del consiglio d'amministrazione, marchese Geraco e dal direttore del reparto, dopo avere presenziato alla benedizione della cappella e dei locali hanno visitato le sale operatorie, dotate dei più perfetti impianti sanitari ed i reparti delle puerpere. Soffermatasi al letto di ogni degente, gli augusti Principi hanno distribuito pacchi vestiario e corredini per neonati avendo per tutti amorevoli parole. Umberto e Maria di Savoia sono stati oggetto di fervide manifestazioni di devozione da parte delle ricoverate e da parte della folla che sostava dinanzi al Pio luogo.

Prossimo lieto evento nella casa del Micado

TOKIO, 7

Dal palazzo imperiale è annunziato che l'Imperatrice attende una nuova maternità per la metà di febbraio e che le rituali cerimonie propiziatorie saranno celebrate il 13 corrente.

Lieto evento nella casa dei principi di Grecia

ROMA, 7.

La Casa delle LL. AA. RR. i Principi Cristoforo e Francesca di Grecia è stata allietata questa notte dalla nascita di un figlio cui è stato imposto il nome di Michele.

Francesca di Francia, Principessa di Grecia, è sorella di S.A.R. la Duchessa Anna d'Aosta.

Pubblicazioni

E' uscito il numero 270 del «Settebello» settimanale umoristico diretto da Campanile e Zavattini. Esso contiene:

Zavattini: «Lettere»; Campanile: «Persiana»; Marotta: «Chiaro e tondo»; Guasta: «Vita segreta di Giotto»; Brancacci: «Scutipuzzo e Spiralsciutto»; Girardi: «Diario della settimana ventura»; De Matteo: «Novellotta dinamica»; Calcagno: «Onomasticis»; Serra: «Bastiano».

TUTTO. E' uscito il n. 1 di questo settimanale illustrato, col seguente sommario: «Carbonia ovvero della realtà», di Ivon de Begnac; «Il segreto delle cartoline illustrate», di Leo Longanesi; «Epifania» di Alberto Casella; «Fotogenia di Simoni», di Giuseppe Adami; «Si farà un film sul Giro d'Italia?», di V. Zumaglino; «Tornerò prima di notte», arcinovella di Milly Dandolo; «Una piccola Azienda», allegretto di Vittorio Calvino; «Il caso d'Atlante», di Giov.; «Bionde bellezza lombarda», di Giuseppe Villaroel; «Un milionario si ribella», romanzo di Raffaele Carrieri; «La piuma sul saluto funzionale», moralità di Gil B. Loverso.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Udinese - Audace

I bianco-neri seriamente impegnati nell'incontro odierno al "Moretti,,

Gli appassionati udinesi del calcio, dopo parecchie settimane, potranno assistere oggi al Campo Moretti ad una partita di campionato. L'incontro riuscirà certamente interessantissimo poichè l'avversaria di turno nel confronto con la capeggiatrice è un'ottima compagine. L'Audace di San Michele Extra oltre ad essere robustamente inquadrata è agilissima e spigliata. E nota altresì per i suoi attaccamenti, ai quali non fanno difetto doti di improvvisazione e vivacità. Questo dovrà essere tenuto nel debito conto dagli uomini di Cirol se vogliono mettersi al riparo da sgradite sorprese.

Per quanto la posizione in classifica dell'ospitata, non lasci alcun dubbio sull'esito dell'incontro odierno tuttavia si può star certi che per raggiungere lo scopo i bianco-neri dovranno impegnarsi seriamente, particolarmente difficile sarà il compito degli attaccanti, i quali dovranno lottare contro un terzetto di valore quale è quello formato da Zambon, Zamboni e Veneri.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

AUDACE: Zambon; Zamboni e Veneri; Buzzi, Formenti e Grazzoli; Mandelli, Pellicari, Barbieri, Zenari e Rossetti.

UDINESE: Gremese; Cirol e Venier; Dianti, Gallo e Serri; Bertoli, Faini, Ferigo, Tabanelli e Sdraulig. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

ASSOCIAZIONE CALCIO UDINESE
Oggi al Campo Moretti - ore 14.30
Audace S. Michele Extra
contro **A. C. Udinese**

Il torneo di prima divisione

L'ultima giornata del girone di andata

Per l'ultima giornata del girone di andata sono in calendario quattro incontri per i quali il pronostico si presenta particolarmente arduo. Questi incontri si disputeranno a Pordenone, a Fiume, a San Daniele ed a Tricesimo. Il Pordenone, che in queste ultime settimane ha perso quota, ospiterà la tecnica squadra monfalconese del Solvay che è piazzata fra le immediate inseguitrici delle due capeggiatrici e profonderà ogni energia in questo incontro per assicurarsi i due preziosi punti in palio.

Contro tale squadra, decisa e tecnicamente superiore, dovranno opporsi i nero verdi che però non scenderanno in campo meno decisi degli avversari risoluti come saranno di farsi perdonare la dura sconfitta subita domenica scorsa a Trieste.

I Fiumani del Littorio, freschi freschi dell'umiliazione patita ad opera dei bianco-neri udinesi, ospiteranno gli isontini.

Una chiara dimostrazione della sua buona costituzione la compagine fiumana, pur soccombendo, l'ha offerta proprio nella partita contro gli udinesi e riteniamo che essa sia veramente in grado di tener fronte con buone probabilità al capintesta nell'ultima partita di campionato. Molto equilibrato anche l'incontro di San Daniele dove saranno ospiti i basilianesi.

Gli azzurri spilimberghesi invece dovranno conoscere la bizzarra Tricesimana che rappresenta, se in giornata di grazia, un pericolo per qualsiasi squadra.

Il fanalino di coda, che ha beneficiato del deliberato direttoriale, si misurerà con la squadra «macchina da goals».

Cosa saprà fare? Forse sbalordire i pronosticatori che la sacrificano?

Difficile si presenta pure il compito della squadra della fortezza impegnata con l'altra squadra riserve, come pure, per quanto ospitante, dovrà guardarsi da sorprese la Giovinezza che l'ultima fatica le riserva il confronto con i sangiorgini.

Campionato nazionale di calcio

Le partite odierne

Serie A

LIGURIA - JUVENTUS
MILAN - TRIESTINA
NOVARA - LUCCHESE
LAZIO - MODENA
BOLOGNA - ROMA
LIVORNO - NAPOLI
BARI - AMBROSIANA
TORINO - GENOVA

Serie B

ATALANTA PRO VERCELLI
SPEZIA - SPAL
SALERNITANA PALERMO
VENEZIA ANCONITANA
PISA - PADOVA
SIENA - FIORENTINA
SANREMESE ALESSANDRIA
VERONA - FANFULLA
VIGEVANO - CASALE

Serie C

UDINESE - AUDACE
GORIZIA - FIUMANA
VICENZA - TREVISO
ROVIGO MESTRE
GRION PONZIANA
ARSA - MARZOTTO
AMPELEA - MONFALCONE

Prima Divisione

PORDENONE - SOLVAY
LITTORIO - PIERIS
POSTUMIA - TRIESTINA
SERENISSIMA UDINESE
SANDANIELESE - BASILIANO
TRICESIMO - SPILIMBERGO
GIOVINEZZA - SANGIORGINA

L'Olimpia a Codroipo

Oggi la giovane squadra dell'Olimpia si recherà a Codroipo per incontrare in partita amichevole la locale squadra. Tutti i componenti la squadra Olimpia dovranno trovarsi alle ore 11.45 alla stazione ferroviaria per la partenza.

Safrec - Cividale

Oggi, sul campo di via Pordenone alle ore 14.30, s'incontreranno in partita amichevole le squadre del Cividale e della «Safrec» di Udine. La partita servirà di preparazione ad entrambe le squadre che si apprestano a disputere il campionato S. P.

PALLACANESTRO

L'incontro dei goliardi

Guf Udine - Scapin Padova

(Campo GIL — ore 14)

Continuando la sua vittoriosa attività, il quintetto azzurro del Gruppo Universitario Fascista Giuliano affronterà oggi sul campo di via Girardini la compagine patavina della GIL Scapin. Con tale incontro si chiuderà la prima parte del campionato di prima divisione che ha visto sinora due unità strenuamente impegnate per il primato del girone: il Cotonificio Veneziano e la squadra udinese.

I lagunari che annoverano nelle loro file atleti della categoria superiore, hanno un solo punto di vantaggio sui concittadini piegati in apertura di torneo sul terreno delle Fondamente l'erese. Da allora era sembrato che i compagni di Benedetti non avessero più nulla da dire in questo campionato nel quale al massimo, avrebbero potuto accontentarsi di sostenere il ruolo di comparse.

Ma la domenica successiva, queste pessimistiche ed errate impressioni hanno cambiato indirizzo. La vittoria sulla Reyer scesa a Udine con il preciso intendimento di espugnare il fortilizio dei fascisti universitari, ha risollevato, oltre al morale, anche le sorti del quintetto di Ezio Vittorio. Due chiari e convincenti successi — dei quali uno in campo esterno — hanno poi concretato, nella ripresa degli azzurri decisi più che mai a chiudere in bellezza il girone d'andata con una affermazione sui giovani fascisti padovani.

Però, riteniamo opportuno, di mettere in guardia gli atleti divenuti in breve volger di tempo i beniamini degli appassionati udinesi: una eccessiva avalutazione delle forze avversarie potrebbe dar luogo a spiacevoli delusioni, per cui è consigliabile che la partita sia affrontata con decisione e volontà di vittoria.

Costretto a rinunciare dell'ausilio del capitano Benedetti, che sta scontando una domenica di squalifica, la squadra del GUF di Udine giocherà nella seguente formazione: Fadalti I., Fadalti II., Paderni, Guardiero (cap.), Triches. Riserve: Pittini, Brugiapaglia e Stellin. —

L'incontro avrà inizio alle ore 14 precise.

La GIL maschile a Fiume

Mentre il quintetto femminile della GIL osserverà il turno di riposo, la compagine dei giovani fascisti, che su due incontri disputati conta altrettante affermazioni, affronterà oggi la difficile trasferta fiumana per misurarsi con il quintetto del Comando Federale della Città del Carnaro. Gli avversari dei bianco neri, piegati domenica scorsa sul terreno dei trevigiani, attendono gli udinesi per rifarsi da questa sconfitta e conservare così il primato del girone.

Ma i ragazzi di Pellizzari, che in questo scorcio di campionato non hanno ancora accusato un attimo di incertezza intendono invece approfittare proprio di questo confronto diretto con i capolista del torneo per detronizzarli ed assumere il comando del gruppo. Il compito degli atleti friulani è ben definito dunque e noi unendoci ai voti formulati dagli sportivi friulani, ci auguriamo di poterli salutare questa sera nuovamente vittoriosi.

MOTOCICLISMO

Adesioni da tutta Italia alla «Rosa d'inverno»

La Rosa d'Inverno, la grandiosa adunata invernale, che si svolgerà il 22 gennaio XVII in occasione dell'Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo — che quest'anno celebra solennemente il proprio ventennale — ha sempre registrato a simpatica partecipazione di motociclisti esteri, che fanno in tal modo atto di solidarietà sportiva e di amicizia per il nostro Paese. E particolarmente significativa è la richiesta pervenuta all'A. M. Milano da un gruppo di motociclisti jugoslavi di Lubiana che vorrebbero partecipare in buon numero e con macchine italiane.

La stagione piuttosto inclemente non ha per nulla attenuato il desiderio dei centauri d'ogni regione d'Italia di partecipare il 22 gennaio al IX Rosa d'Inverno. Per il motociclista di Mussolini, ogni maggiore difficoltà è accolta come un'occasione per fare di più e meglio che nel passato. Sta il fatto che l'A. M. Milano si è vista piovere richieste di regolamento e schiarimenti per la «Rosa» da Palermo, Catania, Caltanissetta, i tre sportivissimi centri siciliani, nonchè da Taranto, Napoli, Benevento, Teramo oltre beninteso, da tutte le città grandi e piccole dell'Italia centrale e Settentrionale. I più equi vantaggi accordati ai più lontani dal nuovo regolamento, hanno dato l'effetto voluto.

CICLISMO

Una corsa campestre a Reana

Organizzata dal Comando della GIL di Reana del Roiale, domenica 15 corrente si svolgerà la seconda eliminatoria provinciale di corsa ciclo-campestre per Giovani fascisti. Il percorso di chilometri 15 sarà il seguente:

Vergnacco, Campestre, S. Pelagio, Osteria a Valle del Roiale, Borgo Zampar, Cimitero di Ribis, S. Giacomo, Sottopassaggio ferrovia, Rizzolo, Casali Municipio, Casali Cecut, Cortale, Zompitta, Bivio Qualso, Vergnacco.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13 in località Vergnacco, frazione di Reana del Roiale. La partenza sarà data alle ore 14.30. Sono in palio premi sino al quinto arrivato.

TIRO A VOLO

Oggi gara allo storno

La Società Udinese tiro a volo farà svolgere al Campo di tiro Arizona, oggi, una Gara di tiro allo storno. Ecco le norme:

Alle ore 13 tiri di prova e alle ore 13.30 gara. Sono in palio premi per L. 1000 così divisi: 1. L. 320 — 2. lire 200 — 3. lire 150 — 4. lire 130 — 5. lire 100 — 6. lire 100 — 4 storni a metri 22 — Gara a metri 25 — Iscrizione L. 30 — Reiscrizione lire 20 (soci L. 10) — Marca storno lire 4 — La gara avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

ANNUNCI ECONOMICI

VENDESI bella scrivania e libreria seminuova. Prezzo conveniente. Scrivere 9440 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
Cent. 20 la parola Minimo L. 2

AFFITTASI Piazza Vittorio Emanuele 7 appartamento tre ambienti, terzo piano, unitamente una stanza al quarto uso studio o famiglia due persone, termosifone, parchetti, accessori. Rivolgersi Via Gaeta 37, ore 14 - 16.

AFFITTASI piccolo appartamento 4 camere, cucina. Piazza Garibaldi 3. 9441

CERCASI Udine, studio, anche mobiliato, due-tre vani, termosifone, posizione quasi centrale. Scrivere: Rag. cav. Edoardo Cavicchi, Pordenone.

PER camere ammobiliate, rivolgersi Agenzia via Palladio 21, Udine Tel. 14.16.

IMMOBILI
Cent. 40 la parola Minimo L. 4

VENDO periferia, Udine, vasto fabbricato a 3 piani con cortile, uso magazzino, laboratorio. Prezzo L. 150.000 trattabili. Scrivere 9427 Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonutti, Piazza S. Giacomo, vastissimo assortimento vestaglie da camera, Biancheria, Tovaglie, Lenzuola. Prezzi di assoluta convenienza.

MOBILI usati. Il più vario e ricco assortimento di mobili usati ai prezzi più ridotti e sempre l'EMPORIO di via Gemona 30. Visitateci.

VARI
Cent. 30 la parola Minimo L. 30

PER donne servizio. Rivolgersi Agenzia via Palladio 21 Udine Tel. 14.16.

LEZIONI CONVERSAZIONI
Cent. 30 la parola Minimo L. 3

PROFESSORE impartisce lezioni tedesco, matematica, riparazione anche voti trimestrali. Miti pretese. Scrivere 9338 Pubblicità Popolo Friuli.

MATRIMONI

FIGLIO unico, sposerebbe adeguatamente, proprietari duecentomila, con civile casalinga sana, buona, disposta vivere famiglia. Foto, Portarmi 247.00 postarestante Udine.

IL CAMMINO SULLE ACQUE

Al colmo della notte Poio ci svegliò. Il sonno tirava indietro, contava su qualche errore. Piegando le membra indolenzite puntai i gomiti nella paglia per riallacciarmi alla sera innanzi, e allora il fuoco brillando d'un tratto sotto il pentolino respinse la faccia congestionata di Poio e sorprese Nicola nell'atto di accomodarsi la camicia all'accavallatura, quella camicia felpata che tutti cominciavano a invidiargli. Discesi dall'alta cuccetta e nel rimettere i piedi imbottiti negli stivali di gomma mi rinacque una vecchia pigrizia scolastica; poi guarnii la cartuccera sorseggiando un caffè di mille sapori. Nessuno fiatava. Il corpo, interrotto controvoglia il riposo, si ribellava ai movimenti, e le facce ostili, per reagire, si sforzavano a vicenda un'apparenza d'intimità, sfuggivano gli sguardi. Infatti le pareti di canna erano tappezzate d'ombre d'uomo, e ciascuno di noi trattava da vicino con la propria sagoma. Dal di fuori la porta si spalancò e col vecchio avanzò dalle tenebre entrò un'aria acquitrinosa a disperdere il fiato della notte. Ecco, sarebbe cominciata.

A contatto con l'aperto parve che la natura ci suggerisse di fronteggiarla in stretta solidarietà. Pioveva debolmente, eppure all'orizzonte c'era qualche scialba stella esitante. I richiami vennero raccolti e divisi in due gabbie; una fu caricata a prua di un sandalo e l'altra dell'altro, poi si gettò una bracciata di paglia in entrambi. Il medico col vecchio Carrara partirono subito, dileguando in silenzio come spiriti; Gianni ed io ci coricammo in quel letto bisbigliante coi fucili tra le gambe, Poio ci coprì con una grande sacca cerata, si rizzò in piedi dietro le nostre teste e poco dopo le forcole cominciarono a gemere.

Ero accomodato bene. Con le spalle premevo il fianco del sandalo, tenevo le ginocchia piegate sul ventre in un groviglio riparato e asciutto, il cuore lo sentivo bussare dolcemente all'asse della chiglia. E subito la paglia cedette il suo rustico odore alla poca aria rimasta rinchiusa fra la coperta e i nostri corpi. Il movimento dei remi mi lasciavo prendere quel tanto che bastava per sentire crescere la dolcezza del pensare e dell'ascoltare. Al passo semplice e generoso dell'imbarcazione acconsentiva l'agiatezza del fisico in riposo, le paglie dense e liscie come vernice mi venivano al tatto, e associata mi passò anche l'immagine dei medesimi steli eretti nei campi. Per un attimo una luce abbagliante m'invaghì gli occhi chiusi. Ricordai il fasèlo catulliano, tirato in secco sul lido del nostro lago lontanissimo, e ricomposi il verso mormorante come una conchiglia:

Neque ullius natantis impetum trabis
Nequisse praeterire....

L'acqua lavorava sotto di noi con uno strofinio di spazzola e l'immersione dei remi,

imbuisse palmulas in aequore.

segnava un balzo e un attrito repentino. Il paesaggio circostante non lo scorgevo; e m'era assolutamente ignoto. Non di meno tentavo di intuire l'orientamento dalle mosse del sandalo, ingannevoli se mai ve ne sono, e dal differente rumore che, per mutare di rotta, il remo trae dall'acqua quando «scia».

A oriente si poteva incontrare il mare, forse a dieci chilometri dal «casone»: Poio aveva detto così la sera prima. E quando le onde erano infuriate assicurava che il loro clamore si spandeva sul pelago, lungo i canali dormenti, come il caldo di un'emozione fugge nelle nostre vene. Mi dicevo che andavamo verso quel mare, la barca era puntata a levante, partendo. Quindi le onde dovevano tacere, se solo gli scalmi.... Saremmo avanzati finchè la prua avrebbe urtato una riva, a un'onda: e i miei piedi, confinati in quella punta d'assi, mi avrebbero avvertito ch'era il momento di balzare. Attendevo quel momento. La marcia proseguiva invece indisturbata. Forse nel frattempo m'ero sognato. Poio vegliava per noi, era inutile tendere l'orecchio.

Per un attimo la barca camminò sola, sentivo che i remi non pescavano più. Le anitre cominciavano a inquietarsi nella gabbia e allora, rizzandoci a sedere sul nostro letto per un'impazienza resa d'improvviso inebriante, vedemmo nella penombra la cuna: la canna sorgeva dall'acqua a formare un paravento ovale, Poio vi infilò il sandalo vicino col movimento elegante e antico di chi ripone una lama nella guaina. Non avevo mai visto un artificio confezionato con tanto disinteresse; tagliato, pareva, da una mano oziosa e piacevole; un pettine cresciuto quasi sull'orlo del nostro legno poteva renderci invisibili, mentre lo sguardo ne eludeva i fragili denti. L'acqua adagio adagio impallidì, i limiti dello specchio indietreggiarono a un segno deterso e un poco più sopra seguii il primo vacillante colore del cielo, fioco e sottile come un labbro.

Alle mie spalle stavano varando le anatre e gli «stampi». Anche Gianni pigolava un discorso, districando le corde dei «richiami». Come parlando dentro ai vestiti, interrogava sull'esito della mattinata: Poio non trovava le parole, impegnato com'era a mascherare il suo pessimismo:

— E' come la guerra — disse finalmente, e trionfava per l'incertezza. Nicola col vecchio Carrara erano andati a occupare un'altra cuna che vedevo macchiare la riva opposta, a mezzo chilometro da noi. Anche là era l'assenza e la quiete. Eppure il mattino era talmente schiarito che avremmo potuto sparare anche contro lo schermo dell'acqua, ma l'idea che lo sparo sarebbe andato a echeggiare in chi sa quali luoghi sconosciuti sospendeva la mia passione e mi premeva come una responsabilità da evitare. L'acqua stessa, l'acqua pur viva e ridestata dalla luce, imprigionava il proprio silenzio, capivo che compievo qualche sforzo per essere naturale dinnanzi a tale riserbo. Spiavo, da dietro una persiana; lo stagno si ricongiungeva egualmente a me, per una suggestione selvatica scoperta all'annuncio, come un sospetto di voce, non la voce, rubato in segreto da una bocca in corsa.

Gianni mi scosse con un timido tocco. E mi sorpresi di vederlo accarezzare i pennacchi delle canne con la bocca della carabina. Un fischione saettava zufolando davanti a noi, feci appena in tempo a vederlo che investiva il colpo e cadeva fra gli «stampi». Era stato un bellissimo tiro. Gianni fu festeggiato come conveniva, poi ci si rimise a sedere in attesa. Il luogo favoriva una pazienza infinita. Distraeva l'incostanza delle acque, e ancor più la vivacità delle anitre richiamatrici, le quali dimenticando la schiavitù dei balzelli sembravano riprendere le curiosità e l'orgoglio dei selvatici veri. Si poteva pensare che il loro dialogo traducesse quello di comari rivali.

Deponendo il fucile per il freddo che m'irrigidiva le mani mi trovai delle sigarette bagnate nelle tasche. Ne allungai a Poio, che accendendone subito una e tenendola strettamente fra l labbra ostinate la giudicò straordinaria, «certo di contrabbando». Non era vero, ma tanto valeva. E rimanemmo a lungo zitti, gustando l'aroma del fumo.

Fu un suono di campane che ci decise più tardi a salpare: erano le campane della sperduta Caorle che giungevano a noi. Riprese a bordo le anitre, io e Gianni sedemmo affiancati sulla loro gabbia, coi fucili posati sulle ginocchia, preparati a ogni occasione. Un po' per l'aria che si era levata, un po' per l'animazione che il rematore imponeva al sandalo, un mesto sibilo nasceva dalle canne delle carabine, volubile e mantenuto come le fusa di un gatto insaziabile. Anche l'altra barca abbandonò la cuna, si pose sulla linea della nostra e insieme entrammo in un grande stagno, rotondo e puro quanto sono vergini i laghi alpini. E com'è proprio di questi, reggeva il segreto di un'estatica aspettazione. Mettendosi a remare con maggiore cautela Poio ci avvertì che avremmo sparato ai tuffetti, se spiato il pelo delle acque fossimo stati destri a colpire. Gli occhi ci piansero per l'attenzione: ma ci convincemmo che il lago non era infatti deserto. In vari luoghi spuntava una minuscola macchia, a un istante scompariva e inaspettatamente rispuntava tremante più in là, come scoccata da una molla sommersa. Avanzando in silenzio e ponendo alquanta distanza tra noi si giunse al centro dello specchio; sovrastavamo il punto più micidiale, se i tuffetti si fossero mostrati.... Invece l'attesa fu lunga, e, come avviene allorchè si dura attenti per molto tempo, finii per distrarmi. Vedevo Nicola sul profilo sottile del legno, anche egli stava seduto sulla gabbia, ma così eretto e immobile, da far pensare a un propiziamento mistico, magari un pagano sacrificio alle acque. Le quali, poi, placato il loro brivido per un mutamento dell'aria, parvero non reggerlo più, una grande «calma» lo staccò dallo specchio e unito al fasciame rimase sospeso come le lune delle magie arabe. A una distanza smisurata la neve di un nitido cono del Cadore pendeva sulla sua testa, scendendo dalla vetta in strisce divise e raggianti come petali stancati dalla rugiada. Credo che i maori venerino così talune loro cime, affacciandosi all'alba sui laghi australi..

Balenò d'improvviso il tuono dei colpi. I tuffetti mettevano fuori il capo e una scarica li rituffava. Occorreva sparare molto da vicino, eran duri da forare, Poio assicurava che una misteriosa corazza li difende dal gelo delle profondità e dai pallini. Scoprii infatti, raccogliendoli più tardi per abbandonare lo stagno, che sotto le penne pungenti come setole nascondevano la pelle ostinata dei conigli. Nicola ne uccise uno enorme, pesante quanto un tacchino e con una gran apertura d'ali: e il Carrara, reggendolo a grondare il sangue più chiaro dell'aceto, disse che si chiamava...., un nome bellissimo, soprannaturale, un nome omerico.

Accostammo le barche per discorrere di quei strani anfibi, e ci rimettemmo a navigare quieti quieti come pellegrini in un labirinto di piccoli canali dalle rive infime e uniformi. Nicola non dava pace al suo trofeo, lo chiuse nella morsa delle ginocchia e frugandolo ed esplorandolo dappertutto scoprì che da poco aveva inghiottito un pesce, la coda gli spuntava ancora in gola. Con un sistema certo fruttuoso ma privo di misericordia gli suppliziò allora il collo: un cefalo lungo un palmo gli venne restituito, intatto e persino ammiccante la madreperla.

Fu tenuto per ultimo un piccolo bacino che raggiungemmo da un colaticcio più esile di una vena. All'entrarci Poio piegò le ginocchia, ordinando di nasconderci come potevamo. Lo vidi imbarcare un remo, e, sempre tenendosi curvo dietro di noi, puntare l'altro contro la riva: il sandalo avanzò con la lentezza dell'animale che guata. Un branco d'anitre si spulciava nel mezzo dello stagno, sporgendo gli occhi dall'orlo della prua scorgevo le loro testine pettegole e incuranti. La loro vista mi scaldava il petto di desiderio. Ma non c'era nulla da fare: superavamo appena appena la portata del tiro, sarebbe bastato virare di qualche metro per... Invece il rematore seguitava a costeggiare. Curvandosi su di noi ci sussurrò che, mentre le anitre rimanevano quiete, conveniva risalire la riva sino a un punto che ogni selvatico era costretto a sorvolare per raggiungere i laghi inferiori; avremo sparato quando fossero passate sulle nostre teste, non c'era altra scelta da fare, poichè volgere la prua sul bersaglio voleva dire perderlo immediatamente. Appena ci arrestammo nell'insenatura il branco si levò, dapprima allontanandosi da noi, poi venendo al nostro incontro. Erano forse trenta anitre, puntavano diritte sulla barca e sembravano destinate a finire trafitte se non fossero salite sempre più alte nel cielo. Benchè indecisi alzammo tuttavia le carabine, ma quando cercavamo già la mira più comoda sentimmo Poio implorarci alle nostre spalle con un «no, no». Erano troppo alte, l'avvertimento ci tolse ogni esitazione. Lo stormo si allontanava da noi, vinceva lo spazio liberando un fruscio metallico, come se le ali di ogni germano si spuntassero a quelle del vicino. Era inutile spaventarle, forse sarebbe tornate, «proviamo a pazientare un poco» concluse Poio tenendole d'occhio. Io le persi subito di vista. Allora, per eludere l'attesa, mi sporsi a osservare nello stagno. La superficie immobile permetteva di correre nella trasparenza, dal fondo sorgevano grandi sistemi di fronde, si capiva che l'acqua li teneva sospesi in una grata inerzia che l'aria, invece, non impresta alle nostre selve. Ma come nelle sere d'estate presso i filari di salici, intorno a quei gelidi e aridi rami tremavano fumate di moscherini, infinitesimi elettrizzanti. Ritrovavo certe minute sementi che sapevo nominate pulci d'acqua, ovuli da un occhio solo come i ciclopi della favola; una polvere flottante tra le ramature. A un tratto mi sembrò che, quasi per il gusto di vedermi smentito, si piegassero tutte su un fianco, cedendo a un'inevitabile gravità.

Era la nostra barca che ripartiva. L'esile voce dei nostri fucili rinacque dalle canne. Poteva essere un lontanissimo suono di corno, poteva essere un bramito di cervi, vacillante sul filo del vento.

Gilberto Altichieri

Dall' Australia s'è iniziato il rimpatrio

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BRISBANE, dicembre.

Son partiti a bordo d'una magnifica motonave bianca i primi fratelli che han risposto al richiamo della Patria: «si forte fu l'affettuoso grido!».

Son partiti — un gruppo di veneti e friulani — salutati, in questo e negli altri porti australiani, da folle commosse di nostri connazionali, commosse di nostalgia e d'invidia, di desiderio e di speranza....

Son partiti per riveder — dopo tanti anni! — la loro terra e le loro famiglie: e per riprendere il lavoro finalmente sotto la bandiera dell'Italia madre, nell'Impero africano della Patria. E quali difficoltà potranno arrestare od intimidire questi lavoratori nostri che han resistito alla giungla di questo Stato del Queensland, che han faticato nelle più inospitali foreste, che han sofferto nelle miniere e nelle fornaci dispersi in un Continente, non protetti ma avversati dalla politica partigiana d'una dominante democrazia socialistoide che non soltanto nega riconoscimento e riconoscenza al grandioso contributo di lavoro che al Continente novissimo noi abbiamo assicurato ed assicuriamo, ma anzi continua a rappresentarci come il «pericolo oliva» (!) che insidia e minaccia questo popolo «bianco»!

Son partiti — beati loro! — i primi lavoratori italiani a bordo della superba motonave Esquilino *del* Lloyd Triestino: *han così goduto fin da questo porto, l'ospitalità materna d'una confortevole nave dell'Italia fascista che assicura ai figli del suo popolo rimpatrianti ben altro ambiente che i miseri vapori nei quali furono stivati quando emigravano...*

* * *

L'Italia di Mussolini ci aveva già dato altri grandi conforti, durante i sedici anni trascorsi. C'era appena il ricordo d'una nave da guerra italiana, la Magenta, che nel 1867 aveva toccato questi porti australiani, ai quali poi soltanto la R. Nave Calabria aveva approdato.

Ma dell'Italia fascista noi abbiamo avuto il conforto e la gioia di salutar qui già tre poderosi incrociatori: prima il Libia, poi il Diaz e circa un anno fa il Montecuccoli.

Rimasero dolcemente meravigliati i baldi marinai del Montecuccoli quando si videro intorno folle di connazionali ardenti di fede e d'entusiasmo come se ieri avessero lasciato la Patria: constatarono che i Fasci costituiti in questo Continente raccolgono, intorno ai gagliardetti del Partito, la quasi unanimità degli Italiani; videro intorno alla loro forte nave diecine di barche pescherecce che ostentavano carissimi nomi: Benito *e* Roma, Predappio *e* Impero, Etiopia *e* Ciano, Badoglio *e* Graziani.

In quelle giornate trionfali per i nostri Marinai e per la Patria, da essi degnamente rappresentata, si levarono anche autorevoli voci ben diverse dalle volgari concioni dei soliti demagoghi. Una su tutte commosse l'equipaggio del Montecuccoli, la voce più consolatrice ed animatrice che abbia sorretto il nostro sacrificio di tanti lustri; questa del nostro insigne Arcivescovo di Brisbane, Monsignor Giacomo Duhig: il quale — dopo aver affermato solennemente che l'Italia fascista è all'avanguardia del mondo per la sua politica sociale — definì il Duce «salvatore del mondo, benefattore dell'umanità»!

E' che nessuno meglio di Monsignor Duhig conosce il sacrificio paziente ed eroico della nostra gente, e nessuno con più affettuosa cura ne accompagna le vittorie strappate, col più tenace ardito e geniale sforzo alla natura matrigna.

Non si vuol dire che questo Continente sia privo di fertili terre agricoli ad ogni cultura: si vuol qui ricordare che ai lavoratori italiani, a questa gente del «pericolo oliva», si è consentito soltanto di stabilirsi lontano da ogni agevole sito, di disperdersi nelle lande e nelle giungle deserte ed ostili. Ma ivi, nelle più ardue terre, i nostri han trionfato: aridi ed orridi terreni han ridotti doviziosi orti e giardini in regione che oggi si chiama New Italy: *qui nel Queensland i più superbi successi agrari hanno ottenuto nella regione che si chiama* Distretto di Roma; *ed analoghi successi, invidiati dagli australiani, han realizzato nello Stato di Nuova Galles del sud nell'attuale* Distretto di Como.

Non si tratta dunque soltanto di vittorie materiali, interessanti l'economia agraria del Continente. se in questo Stato abbiamo assicurato, con diecimila lavoratori ammirevoli, il primato della canna da zucchero a tale economia agraria, abbiamo pure ottenuto di far posto alla lingua italiana accanto alla inglese nelle tabelle di indicazioni stradali!

A proposito della cultura di canna da zucchero, ricordiamo che alla grande esposizione che nel 1929 si tenne qui a Brisbane toccò ad un veneto, Giovanni Asnicar, il primo premio cioè ad uno dei coltivatori che più meritano l'elogio del Sindacato di Cairns. W. A. Collins: «I metodi di coltivazione adottati dagli Italiani sono tali da suscitare la ammirazione di tutti».

Dicevamo che non da oggi il nostro Arcivescovo merita la riconoscenza più profonda per aver sostenuto i nostri sforzi: ma particolare gratitudine noi dobbiamo a S. E. Duhig per aver contribuito, con eccezionale ammonimento, a conservarci buoni Italiani, degni della paterna cura del Duce, come i fratelli nostri che l'Esquilino ha ricondotto in Patria.

Son, queste, parole indimenticabili che a noi Italiani rivolse quest'Arcivescovo:

«Voi discendete da una razza grande nella storia, nella scienza, nelle arti.

Non dimenticate mai che Roma è la culla della civiltà europea ed è il centro della Cristianità.

L'Italia colonizzava già vasti territori prima che la grande parte del resto d'Europa fosse uscita dalle condizioni primordiali.

Per quanto lontani dal vostro Paese, voi appartenete tuttavia a quella razza antica. Voi siete i compatrioti di Cesare, di Cicerone, di Dante, di Michelangelo, di Colombo. Siate fieri della vostra progenie: non dimenticate la nostra Italia: *e valgano le vostre vite esemplari e le vostre operose abitudini a mantenere le tradizioni della vostra Nazione ed a promuovere il benessere dell'Australia, vostro Paese d'adozione».*

Altro che «pericolo oliva»!

Prometeo Giuria

Il magnifico ponte sospeso del porto di Sidney

Panorama di Brisbane, capitale del Queensland

Re di buon carattere

Nel 1932, il re del Siam, Prajadhipok, dovette recarsi in America per farsi operare di cateratta a un occhio. Appena partì, scoppiò una sommossa capeggiata da tal Phya Bahol, e i ribelli si impadronirono del potere. Ma Sua Maestà Prajadhipok aveva dimostrato un così buon carattere, che i ribelli lo pregarono di tornare e di rimanere sul trono, nell'intesa che la vita costituzionale del paese sarebbe andata avanti sulle linee già stabilite.

Senonchè il regime di Phya Bahol si rivelò, ben presto, così duro, che nel 1935, mentre il re era in Inghilterra, scoppiò una guerra civile. Allora Sua Maestà Prajadhipok abdicò e si ritirò a vivere in una villa che possedeva a Kent. E là vive tuttora, quietamente. Di tanto in tanto ha male agli occhi.

Gli successe sul trono un nipote di nome Ananda, che vuol dire «fratello della luna». Questi allora non aveva che undici anni di età. Toccò alla madre di interpellarlo e di chiedergli se accettasse il trono del Siam. Rispose il piccolo:

«Come volete voi, mamma».

Dopo di che, fu messo in trono e gli furono attribuiti i titoli tradizionali: «Re del Nord e del Sud, Discendente di Budda, Supremo Arbitro dell'Alta e della Bassa Marea, Fratello della Luna, Fratellastro del Sole, Possessore dei ventiquattro ombrelli d'oro».

Intervista con Cardarelli

Vincenzo Cardarelli in «Parole all'orecchio» nel 1929 scriveva:

«Quando io rileggo le mie vecchie pagine, per quanto siano poche, non mi ci raccapezzo, e di nessuna di esse sono contento. Quello che ci può essere di buono in loro mi sfugge e i difetti che vi scorgo si isolano, ingigantiscono davanti ai miei occhi, e mi rimordono come vecchi peccati irreparabili. Ciò spiega come io sia così propenso a dimenticarmi di quel che ho scritto a disfarmi delle mie pubblicazioni regalandole, e come poi, a periodi, torni affannosamente a farne ricerca. Vorrei distruggere tutto quanto è uscito dalla mia penna, non potendo sperare di giungere mai e poi mai ad appagarmene. Il mio desiderio più profondo sarebbe, mio Dio sì, di pubblicare dei libri, ma che nessuno li leggesse e che fosse impossibile trovarli. Ricevuti in dono da me, si tenessero, custoditi e chiusi, nè più nè meno che una reliquia, un ricordo. Ma insieme con questa contentezza permane nel mio animo una caparbia volontà, un'irragionevole e paziente fiducia di riuscire a far meglio, molto meglio nell'avvenire, di poter un giorno dir tutto. E questi sono due sentimenti così contrari e talmente radicati in me che potrà liberarmene soltanto la morte. Amen».

Intervistare un uomo con sentimenti simili, che l'esperienza ha ancora più inselvatichito, non è cosa facile. Io che sono l'unico giornalista al quale ha parlato Lindberg e che ho intervistato sovrani, sia pure di piccoli stati asiatici, mi sono avvicinato in questa occasione a Cardarelli, col quale sto qui quasi tutte le sere, con un senso di rispetto e di imbarazzo. Ma, per chi non lo sa, Cardarelli è un cliente del «Grappolo d'Oro»: una specie di bolgia dove il fumo, il rumore, la presenza di tipi da dramma giallo e il correre di parecchi quartini di vino creano situazioni che fanno pensare un poco al film «La riva dei bruti». Perciò ho approfittato del momento di confusione per chiedere al poeta del «Sole a picco» se voleva dirmi qualcosa della imminente «Il Cielo sulla città».

«Per questo libro — ha detto Cardarelli — avevo tanti titoli «Il cielo in cornice», «Il cielo in città», «L'erba sui cornicioni». Anche «Il canto delle pietre» sarebbe andato abbastanza bene».

«Pensavate a questo nuovo libro da molto tempo?».

«E' nato da sè, avendo una sua necessità. Per esempio, a Tarquinia ci sono nato. A Roma ci vivo da trent'anni. Sono insomma degli Stati Romani e mi sento romano anche se nato a cento chilometri di distanza, in un paese che non ha mai conosciuti stranieri. Caso mai siamo stati sotto il Papa, che non è straniero».

«Ho sentito dire che nelle vostre nuove pagine si parla di molti altri luoghi. Anche delle Marche?».

«Nelle Marche sono andato per conoscere una buona volta la terra di Leopardi e perchè, modestamente, vi è nato mio padre. Voglio dire insomma che non ci sono andato da dilettante nè da viaggiatore svagato. A Venezia ho vissuto tre anni e vi ho scritto gran parte delle mie poesie. Nella Lombardia, di cui si occupa il capitolo finale del volume ho vissuto per intere stagioni. Questi luoghi dei quali parlo sono luoghi della memoria, dell'affetto. Perciò il libro, oltre a essere organico, ha anche una sua ragione intima e personale».

«Come sempre accade quando scrivete voi...».

«In questo si differenzia il mio nuovo libro da altri del genere».

Cardarelli ha continuato:

«Più che impressioni immediate le mie sono interpretazioni, rappresentazioni sintetiche attraverso l'esperienza».

Ho chiesto al mio interlocutore quali rapporti ha la sua nuova opera con il giornalismo.

«Si può dire — mi ha risposto — che io sui giornali ho pubblicato i miei libri in appendice. Ma le cose belle bisogna poi conservarle».

«Una raccolta di articoli, allora?».

Cardarelli mi ha risposto vivacemente:

«Tutti i miei libri sono libri e non raccolte. Confesso di non avere le qualità che si richiedono a un giornalista perfetto. Non ho, purtroppo, la disposizione a servire il giornale, ma a servirmi del giornale. Sono il meno giornalista degli scrittori che scrivono sui giornali. Non posso scrivere una riga se non ho la certezza che questa riga troverà la sua collocazione naturale in un volume. Ho sempre dei libri nella testa e non degli articoli».

«Al contrario di altri...».

«Al contrario di altri eccellenti scrittori che trovano invece la loro migliore forma in questo genere giornalistico che ha dato vita alla terza pagina e ha ispirato recentemente una ottima antologia di Enrico Falqui sugli scrittori moderni. Seguo insomma una mia linea e una mia necessità e non posso pretendere di trovare un immediato consenso».

Una pausa. E poi Cardarelli ha soggiunto sorridendo:

«Questo libro equivale per me a rinnovare l'abbonamento alla vita. Faccio lo scrittore e di tanto in tanto pubblico un libro, non so altro. Non amo i successi clamorosi e non li avrò mai. Faccio il mio dovere sino in fondo, non trascurando nulla, tanto che ho sentito il bisogno di mettermi nelle mani di un editore «il Bompiani» al di sopra di ogni programma, il quale mi garantisce un trattamento tecnicamente perfetto. Lontano dalle conventicole, vorrei certo arrivare direttamente al pubblico per vedermela direttamente con lui. Ad ogni modo, fatto il mio dovere, fatto il libro il mio possibile e affidato a mani che non lo faranno ammuffire in magazzino, ho la coscienza a posto».

Vedo come una nube sul volto di Vincenzo Cardarelli. Egli teme che incominci, appena «Il cielo sulla città» è in vetrina, la tiritera dei critici. Il maggior piacere che si possa fargli credo sia non parlare di lui. E la miglior cosa è ora cambiar discorso, mentre la fumosa trattoria ondeggia nell'alta marea degli avventori di mezzanotte.

Diego Calcagno

Belvedere

Falsi nobili e... scrocconi autentici

In un numero speciale di una diffusa rivista, tutto dedicato alla «Vera e falsa nobiltà», e più precisamente a proposito della «nobiltà di scrocco», ci si richiama alla memoria il sollazzevole processo del «duca di Saint-Simon», che del resto è di ieri appena, essendosi svolto nel 1936:

«Egli si chiamava la Villatte, ma aveva preso freddamente il nome del grande annalista. Per sua disgrazia, sopravvivevano ancora dei discendenti del vero duca, i quali trovarono poco opportuno l'uso fatto del loro nome e sporsero denuncia. Quel giorno, in tribunale, non ci si annoiò.

Il falso duca aveva la mania delle uniformi sontuose e non esitava a prender posto, e primo fra tutti, nelle cerimonie più ufficiali.

Lo si vide, sotto l'arco di Trionfo, inclinare davanti alla tomba del Soldato Ignoto la bandiera dell'Aviazione! Lo si vide, alle esequie del generale Dubail, rappresentare Monsignore il Principe Carlo di Borbone pretendente legittimista al trono di Francia. Quando si vestiva da militare, era generale.

— E voi non siete che soldato di seconda categoria — si indignava il presidente.

Allora il duca:

— La cosa non è disonorante affatto.

E poichè gli si rimproverava di essersi dato un falso titolo:

— Ci sono tante famiglie — esclamò — che hanno usurpato i loro titoli ben più di me...

E ne fece i nomi. I giornali, disgraziatamente, hanno per lo più omesso di citare questa parte della difesa dell'imputato, per non contristare il «Tout-Paris».

Poichè tutto il mondo è paese, e perciò dei falsi nobili e degli scrocconi se ne possono trovare dappertutto, e persino fra i nobili autentici, la rivista ci ricorda fra questi, ultimi anche alcuni duchi inglesi, ed altri personaggi di gran marca:

«In Inghilterra si vide, nel 1935 il signor duca di Manchester mandato per nove mesi in prigione; Fitz Gerald, duca di Leicester, aveva conosciuto una sorte analoga alcuni anni prima; la baronessa Elisabetta Strabolgi, paressa settuagenaria, ha fatto conoscenza con la paglia umida. A Praga il principe Schwarzenberg conobbe del pari le noie di un arresto per scrocco».

Le cinque anime dei cinesi

Un funerale in Cina, anche il più umile e semplice, è una cosa parecchio complicata. A ciò contribuisce, con altri svariati elementi tradizionali, la credenza cinese che gli esseri umani siano in possesso di ben cinque anime, ciascuna delle quali ha i suoi propri desideri. La prima delle cinque anime

«rimane incisa sulla *tabella degli avi*, che rimarrà custodita nella casa del defunto. La seconda si allogherà nella tomba, di maggiore importanza della *prima*. Questa accampa dunque anche superiori pretese. Perchè, per chi non lo sapesse, i cinesi non vengono sepolti nei cimiteri, ma il loro tumolo viene ubicato nei pressi delle abitazioni e nei territori privati il che, nelle città, è origine di non pochi inconvenienti. Se il morto non trova pace in *casa sua*, la sua anima dovrà errare raminga per gli spazi. I parenti, però, nello scegliere il luogo adatto, si lasciano consigliare dai sacerdoti, che sono gli interpreti delle volontà della *seconda anima*. La terza si reca invece in un paese di sogno in cui scorrono veloci rivi d'argento, e zampillano fresche fonti canore. La quarta è la più pericolosa, perchè rimane tra i viventi e il motteggia e li tormenta in ogni occasione. La quinta ed ultima anima continua la vita del trapassato in una Cina immaginaria e felice.

Aneddoti su Menjou

Pare che gli aneddoti su Menjou siano piuttosto rari.

«Una giovane signora amica dell'artista, gli rimproverava il suo orgoglio.

— E' un gran brutto difetto — gli diceva.

— Ognuno ha i suoi difetti; non ne avete forse anche voi dell'orgoglio?

— Sì, lo confesso, mi accade qualche volta di rimanere troppo tempo davanti a uno specchio a compiacermi della mia bellezza.

Menjou scoppia a ridere:

— Ma questo non è orgoglio, mia cara, è presunzione!

Un anno dopo il suo primo matrimonio l'attore si reca al «club» dei celibi al quale aveva appartenuto e chiede di esservi riammesso.

— Ma voi siete ammogliato ora — gli si obietta.

— E' per servirvi di esempio e per mettervi in guardia, che voglio tornare fra voi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

L'odierno raduno per la premiazione dei vincitori della battaglia del grano

Stamane alle ore 10 S. E. il Prefetto consegnerà i premi ai vincitori del IV concorso del grano e dell'azienda agraria. La cerimonia si svolgerà al teatro Puccini, con l'intervento delle più cospicue gerarchie della Provincia e nell'occasione saranno distribuiti anche i premi per gli altri concorsi agrari svoltisi nell'anno XVI.

Complessivamente i premi ammontano a 44 mila lire in denaro oltre ai diplomi.

L'ingresso al teatro è libero agli agricoltori ed ai cittadini che vorranno presenziare alla cerimonia, e che sono invitati ad intervenire numerosi.

I premiati del Concorso gelsicolo nazionale

E' stato aggiudicato il VI Concorso gelsicolo nazionale, Serico per incoraggiare la piantagione di gelsi a ceppaia.

Nella nostra provincia, i premi sono stati assegnati come segue:

Premi di I categoria (impianto di almeno 2300 gelsi): cav. Ernesto Zanetti di Caneva di Sacile, IV premio, L. 500 e diploma.

Premi di III categoria (impianto di almeno 300 gelsi): Angelo Cartelli Venturini fu Domenico di Spilimbergo, IV premio, L. 100 e diploma; dott. comm. Antonio Legranzi di S. Daniele, VI premio, L. 100 e diploma; dott. cav. Aldo Mainardis di S. Vito al Tagliamento, VI premio, L. 100 e diploma.

La consegna dei premi avverrà oggi al teatro Puccini.

La Befana fascista al nido degli aquilotti di Campoformido

Una cerimonia simpatica ed altamente significativa si è svolta all'Aeroporto «Luigi Gabelli» in occasione della Befana fascista.

Per iniziativa del Comando dell'Aeroporto una ricca lotteria composta di oltre 600 doni è stata istituita nella sala del Cinematografo a beneficio di tutti gli avieri dell'Aeroporto e degli allievi del corso motoristi.

Alle ore 15, alla presenza di tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeroporto, ogni aviere ha avuto un dono e ognuno di essi ha, con commozione, gradito e partecipato con gioia alla contenuta ma affettuosa cerimonia, nella quale l'affetto dei propri familiari è stato sostituito da quello non meno grande del proprio Comandante agli ordini del quale tutti sono orgogliosi di servire la grande Aviazione Fascista. Chi ha assistito alla cerimonia può dire quanta grande sia stata la vivace gioia che ha riempito gli animi di tutti.

Brevi e sentite parole sono state pronunciate dal Colonnello Piccini alle quali ha fatto seguito un potente «alalà» all'indirizzo del Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero.

La gradita cerimonia, di tonalità prettamente fascista, si è chiusa con un poderoso saluto a S. M. il Re Imperatore ed al Duce.

Denuncia annuale delle locazioni e loro registrazione

L'Unione fascista degli industriali Sindacato provinciale proprietari di fabbricati — richiama l'attenzione di tutti i proprietari di fabbricati sulla prossima scadenza del termine per la presentazione della denuncia annuale delle locazioni prescritte dal R. D. L. 26-9-1935 n. 1412.

Tale termine come è noto scade il 25 corrente mese di gennaio.

Data l'obbligatorietà della registrazione dei contratti di affittanza risarcita con il sopraccennato Decreto Legge, le spese relative alla registrazione stessa (malgrado che il contratto tipo nazionale comporti la rifusione per intero da parte dell'inquilino) secondo una determinazione presa in accordo dal suddetto Sindacato, dovrà essere divisa in parti uguali fra le due parti contraenti.

Si consiglia altresì i proprietari stessi e nel loro interesse, di dare una data unica di scadenza a tutti i loro contratti, onde evitare di incorrere in scadenze suddivise, nella eventualità di rinnovare le locazioni nei termini stabiliti e subire quindi le penalità di legge.

Per qualsiasi informazione di quanto sopra i proprietari di fabbricati possono rivolgersi alla sede del Sindacato presso l'Unione fascista degli Industriali, via Manin 18 il quale è interessato sia per la compilazione delle denuncie in parola, sia per la presentazione delle stesse al competente Ufficio.

Il ritorno in Germania dei lavoratori dell'industria dopo le ferie natalizie

Trascorse lietamente le feste natalizie presso le famiglie i lavoratori friulani dell'industria ritornano in Germania per riprendere il lavoro. Ieri da varie zone sono affluiti a Udine 383 operai che, inquadrati e assistiti dall'Unione lavoratori dell'industria, si sono a sera recati in stazione da dove con treno speciale sono partiti alle 19.45 dando luogo a manifestazioni di vivo entusiasmo ed acclamando al Duce.

Un secondo treno speciale partirà questa sera pure alle 19.45 riportando in Germania 700 lavoratori della Carnia.

Le visite straordinarie ai torelli di pianura

Nei giorni 3 e 4 gennaio corrente si sono svolte le visite straordinarie ai torelli delle due razze di pianura a Cordovado, Chions, Pasiano, Prata, Porcia, Pordenone, San Quirino, Montereale, Aviano, Caneva, Sacile, Fontanafredda.

12 gennaio: ore 9 a Mereto di Tomba, sulla piazza; 9.30 a Codroipo, sul mercato; 10 a Varmo, sulla piazza; 10.30 a Latisana, sul mercato; 11 a Precenicco, presso il Municipio; 11.30 a Muzzana del Turgnano, viale Stazione FF. SS.; 12 a S. Giorgio di Nogaro, presso il Circolo agricolo; 14 a Cervignano, sul mercato; 14.30 ad Aquileia, presso il Municipio; 15.30 a Cavenzano, sulla piazza; 16 a S. Vito al Torre, sulla piazza.

13 gennaio: Ore 9 a Buttrio, presso la pesa pubblica; 9.45 a Villanova del Judrio, sulla piazza; 10.30 a Pavia, presso la Chiesa; 11.30 a Trivignano, presso la pesa pubblica; 14 a S. Maria la Longa, presso il Municipio; 14.30 a Bagnaria Arsa, presso la chiesa; 15 a Jalmicco, presso la pesa pubblica; 15.30 a Lavariano, sulla piazza; 16 a Pozzuolo, sul mercato.

14 gennaio: Ore 9 a S. Pietro al Natisone, presso il Municipio; 9.30 a Cividale, sul mercato; 10 a Premariacco, presso il Municipio; 10.30 a Moimacco, presso la stazione; 11 a Remanzacco, presso la stazione; 11.30 a Faedis, frazione Codia; 14 a Pasian di Prato, sulla piazza; 14.30 a Fagagna, sul mercato; 15 a S. Daniele, sul mercato; 16 ad Artegna, sulla piazza.

Automobilisti!

Nelle curve non sorpassate mai il veicolo che vi precede. Ciò oltre ad essere stabilito dalle disposizioni di legge serve a tutelare la vostra incolumità personale.

Le operazioni di leva sulle classi 1919-1920

Come ci comunica il Municipio di Udine, si sono iniziate in questi giorni le operazioni di leva sulla classe dei nati nell'anno 1919 (secondo e terzo trimestre) e ci seguiranno quelle sulla classe 1920.

E' pertanto necessario che i giovani (od i loro genitori) che aspirano a conseguire l'eventuale congedo anticipato od eventuali benefici relativi alla prestazione del servizio militare, si presentino subito all'Ufficio di Leva del Comune per predisporre la pratica prescritta — che deve essere pronta all'atto della visita — munita del certificato di frequenza con profitto del primo e secondo corso premilitare se appartenenti al secondo e terzo quadrimestre del 1919 o del solo primo corso se della classe 1920.

Detto certificato dovrà essere richiesto al Comando Federale della G. I. L.

Si ricorda infine che trascorso il 15 luglio 1939 — data di chiusura della sezione di leva — non potranno più essere fatti valere tali titoli.

Befana fascista dei commercianti

Mentre si comunica che presso l'Ispettorato Femminile della GIL — Via Asquini — si accettano ancora offerte per la Befana fascista dei commercianti, pubblichiamo il secondo elenco degli offerenti:

Sanatorio di Buttrio L. 25 — on. Luigi Spezzotti 200 — Giuseppe Gaspardis 10 — Lanificio Plubello: 20 paia guantini e due costumini bambino — Ditta Cosmi: kg 50 riso — U.N.I.C.A. un pacchetto dolci — Ditta Del Mestre: 8 tagli di stoffa.

Pro culle povere

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte pro culle povere:

Guerrino Svole per la nascita di Armando L. 10; Marisa, Beppino e Gianfranco Astorri L. 100.

COMMENTO FESTIVO
La famiglia

Quest'oggi a Nazareth! Entriamo nella quieta borgata di Galilea assieme a Maria e Gesù, che — ritornati d'Egitto — non osano più recarsi a Betlem per timore di Archelao, ma [illegible] lungo il mare e poi eran saliti a questa [illegible] concittadini [illegible] celebre.

Lì, per oltre vent'anni, essi vivono una vita di lavoro e [illegible], di modestia e [illegible] e di serenità. In quella [illegible] debbono specchiarsi [illegible] ricopierne [illegible] eguale santità [illegible] ogni altra [illegible] dove [illegible] esempi. Il Signore ha [illegible] casetta nazarena [illegible] dagli Angeli [illegible] nella felice [illegible]

Oggi è dunque la celebrazione della famiglia. E veramente [illegible] dolcemente [illegible] dal focolare [illegible] intorno ad [illegible] nascere quel [illegible] di bontà che [illegible] ticati o con[illegible] iste vie del [illegible] troviamo i [illegible] e di madre. [illegible] sentimentali. Ma perchè la famiglia è il luogo concreto in cui si decidono le sorti dell'individuo e del tutto, è la realtà concreta e prima che dà la nota a tutte l'altre realtà, è il legame che unisce nell'immane campo della storia gli sforzi umani verso il progresso e la civiltà.

Se la famiglia è sacra e rispettata, voi potete sperare nell'avvenire: ma se la compagine famigliare è intaccata, la decadenza è certamente alle porte.

* * *

In questi ultimi tempi molte cause materiali e sociali, ma anche una diretta o indiretta infame propaganda ha insidiato nel mondo — per fortuna non nella nostra Italia ove il Regime vigila — la santità del focolare: basti ricordare il divorzio, la limitazione delle nascite, la dispersione fatale o voluta dei membri della famiglia e, in generale, quell'anarchia familiare e quel concetto della famiglia come d'una società provvisoria e voluttuaria, non santificante, ma esclude il sacrificio, che è diventato per molti un sistema pratico ed indiscusso di vita.

Bisogna riconsacrare la famiglia, rimettendola a quell'altezza che le spetta: bisogna ridare al focolare lo splendore dei valori spirituali e religiosi.

Vuoi tu sapere se quel che dici o fai è retto o buono? Rifletti se giova al bene della famiglia, se s'inquadra nella necessarissima e santa crociata per la santità del focolare.

p. L.

Un'alta onorificenza a S. E. il Generale Russo

Sarà appresa con soddisfazione in Friuli — e particolarmente fra le Camicie nere e i combattenti — la notizia dell'alta onorificenza concessa a S. E. il Luogotenente Generale Luigi Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Come diamo notizia in prima pagina gli è stata conferita, su proposta del Duce, Ministro delle Forze Armate e di «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, la croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

A S. E. Russo — che i friulani ricordano quale presidente della Federazione Combattenti, comandante della 63. Legione Tagliamento alla sua costituzione e primo Podestà di Udine — giunga l'espressione del nostro vivissimo compiacimento per l'alta distinzione che riconosce i suoi meriti di valoroso ufficiale in guerra e l'opera fattiva di animatore e di coordinatore di energie ed ispiratore di fede» svolta a favore della Milizia.

Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra

L'Unione Fascista dei Commercianti ricorda alle ditte che hanno alle loro dipendenze più di 10 lavoratori fra impiegati ed operai che sono tenute ad occupare un invalido di guerra, per ogni venti dipendenti o frazione di venti, superiore a 10. I datori di lavoro che si trovano nelle predette condizioni debbono entro il 10 gennaio ed il 10 luglio di ogni anno inviare all'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra una denuncia contenente: a) l'indicazione del numero complessivo del personale alle dipendenze, distinto per sesso e per categoria; b) la generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione del giorno di assunzione e della categoria di pensione alla quale l'invalido è iscritto. Gli inadempienti sono puniti con una ammenda di lire 10 per ogni giorno lavorativo e per posto riservato agli invalidi e non occupato.

L'inaugurazione alla Gil del Ciclo di Cultura fascista

Con l'intervento di un folto numero di organizzati, provenienti, con i rispettivi ufficiali, da tutte le cinque sedi dei Comandi Rionali della Gil ha avuto ieri svolgimento, nella vasta sala-teatro della Casa della Gioventù Femminile del Littorio, l'inaugurazione dell'importante ciclo di conversazioni di cultura fascista per i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti del Comando Federale.

La manifestazione, rispondente a un bisogno particolarmente sentito da tutti i giovani, di approfondire la conoscenza non mai sufficientemente completa, di quella che è la meravigliosa nostra storia, ricca di pagine gloriosissime e di avvenimenti di alto valore politico e sociale, è stata coronata dal più soddisfacente successo.

Presentato dal capo servizio preparazione spirituale e professionale della Gil, l'oratore, camerata prof. Federico Ragni, direttore dell'Istituto di Cultura Fascista, ha svolto, con la competenza e la facilità di parola che lo distinguono l'importante tema sulla vita di Mussolini, la fondazione del «Popolo d'Italia» l'intervento e la guerra.

La conversazione, piana e facile, ricca di spunti emotivi ha naturalmente interessato il giovanile uditorio che, alla fine ha coronato di applausi la bella lezione e ha sciolto il raduno fra canti e acclamazioni al Duce.

Ispettorato femminile

Le organizzate partecipanti al II Campo sciatorio invernale a Tarvisio indetto dal Comando Federale — Ispettorato Femminile — giungeranno a Udine — stazione ferroviaria — oggi alle ore 17.34.

Iniziative del R.A.C.I.
Il gioco della circolazione stradale

Facente parte del programma di propaganda che il R.A.C.I. si propone di realizzare per la formazione di una «coscienza stradale» fra tutti i cittadini grandi e piccoli è ora uscito il «Giuoco della circolazione stradale», ideato allo scopo di divulgare fra i ragazzi le principali norme che disciplinano la circolazione, in guisa che ora e in avvenire, come pedoni e come conducenti, siano sempre consapevoli dei loro doveri e rispettosi dei diritti e delle necessità altrui.

Il giuoco è costituito dalla pianta schematica di una città ove sono tracciati a colori diversi i percorsi di quattro utenti della strada: un automobilista, un motociclista, un conducente di veicolo a trazione animale e un pedone.

Essi sono impersonati da quattro giuocatori che seguono i percorsi valendosi di apposite pedine e procedendo di tanti numeri quanti risultano dalle sucessive gettate dei dadi.

Ogni qual tratto vengono commesse violazioni delle norme di circolazione (inosservanza della mano, sorpassamento di altro veicolo in curva, sosta in località ove esiste il divieto, mancato arresto di fronte alla segnalazione semaforica rossa ecc. ecc.): il contravventore deve allora sottoporsi alle penalità previste dal regolamento del giuoco.

Si tratta insomma di un passatempo divertente e istruttivo che interesserà certamente i ragazzi e che contribuirà al raggiungimento dei fini per cui fu ideato.

Il giuoco è in vendita presso la Sede provinciale di Udine del R. A. C. I. (via Vittorio Veneto 7) e nei principali negozi cittadini e della provincia al prezzo di L. 4 la copia.

La morte del capostazione Erminio Feruglio

Nelle primissime ore di ieri mattina, dopo giornate d'ansia alternata alla speranza, decedeva all'Ospedale ov'era stato ricoverato d'urgenza, il capostazione Erminio Feruglio. Il decesso è avvenuto in seguito a complicazioni per le gravissime lesioni da lui riportate nel pomeriggio del 28 dicembre scorso. Come si ricorderà egli rimaneva accidentalmente investito da una locomotiva in manovra alla locale stazione ferroviaria.

Erminio Feruglio, capostazione di seconda classe, aveva 54 anni ed era uno dei più anziani funzionari della locale stazione. Assunto nelle ferrovie, reparto movimento, a Milano nel 1907 dopo alcuni anni passava a Udine e quivi rimaneva definitivamente. Durante la guerra ha avuto modo di distinguersi nel disimpegno delle sue funzioni meritandosi la Croce al Merito per servizio prestato in zona di operazioni ed un alto elogio da parte del Comando Supremo. Durante l'invasione svolgeva il proprio servizio nel Trentino; ai primi del gennaio 1919, era tra i primissimi funzionari inviati nella locale stazione per il ripristino dei servizi, lavoro non semplice e non lieve. Sempre in tutte le circostanze, ha saputo assolvere al proprio mandato con diligenza, con scrupolo e con profondo attaccamento al dovere. Di animo buono e generoso, funzionario e cittadino integerrimo, godeva meritatamente la più alta stima dei superiori, la considerazione e l'affetto dei colleghi, il rispetto dei subalterni.

La notizia della sua morte ha profondamente rattristato tutta la famiglia dei ferrovieri di Udine. Il capostazione titolare ha fatto esporre all'albo una comunicazione in cui esprime il proprio vivissimo cordoglio per la perdita del collega carissimo: a tali sentimenti si sono associati i capistazione aggiunti e gli altri dirigenti.

S. E. il gen. Guzzoni Comandante il Corpo d'Armata di Udine ha fatto pervenire l'espressione del proprio cordoglio.

Alla famiglia così duramente colpita, sono state inviate dal capostazione titolare le condoglianze a nome di tutto il personale dipendente. Stamane alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Civile saranno rese alla salma solenni onoranze.

Alla famiglia, ai sette figli, ai parenti tutti, il nostro sentito cordoglio.

L'amena storiella della "Balilla,,... rubata

Un altro giornale pubblicava ieri la notizia che il prof. ing. Felice Galavotti dimorante in via Pordenone, insegnante al nostro R. Istituto Tecnico era stato derubato della propria «Balilla» che aveva lasciato fuori dell'Albergo d'Italia. La faccenda è andata invece diversamente.

Il portiere dell'albergo stesso, aveva richiesto telefonicamente alla autorimessa Vidussi una piccola macchina a noleggio, pregando gliela portassero in piazza XX Settembre. E così infatti avveniva: l'accompagnatore della vettura consegnava la chiavetta dell'accensione al portiere e poi se n'andava. Qualche momento dopo il portiere usciva dall'albergo e saliva sulla prima «Balilla» che si presenta a lui dinanzi e se n'andava per i fatti suoi. Innocentemente aveva preso la «Balilla» dell'ing. Galavotti il quale dopo aver pranzato, uscito dall'albergo, trovava bensì una «Balilla» ma non già la propria. La spiegazione avveniva più tardi quando il portiere riportava la vetturetta all'autorimessa Vidussi, il quale constatava che non era quella che aveva mandato qualche ora prima; la «Balilla» a noleggio la ritrovava ancora in piazza XX Settembre.

Motociclisti!

Rammentate di non fare rumore molesto, specie in città. Con ciò non solo eviterete delle contravvenzioni, ma darete segno di educazione fascista e di urbanità.

CONCERTI
Bormioli e Semprini

Per il concerto Bormioli e Semprini, la cui data non era stata ancora specificata, è stato stabilito il ventisei gennaio; sala: quella del Teatro Puccini. Avrà con questo concerto concreta esteriorizzazione la collaborazione già in atto tra la società Amici della Musica e il G.U.F. Per questo concerto che sarà ripetuto in altre città delle Venezie il Gruppo Universitario Fascista Friulano ha infatti costituito un'orchestra che collaborerà degnamente con i due pianisti nello svolgimento di un programma composto esclusivamente di musiche moderne. E moderne non nel senso corrente della parola che trae il suo significato da legami di epoca e da formalità di stile, ma moderne come concezione come spirito, come essenza. Basti citare la Rapsodia in Blue di Gershwin che tra le composizioni del nostro tempo fa storia e scuola. Voglio premettere, dicendo questo, e perchè le mie parole non vengano mal intese e prese in mala parte, che tutte le mie opinioni hanno il pregio e il torto di essere soggettivissime e come tali passibili di critiche e di obiezioni. Per me dunque la Rapsodia Gershwiniana fa storia e scuola in quanto che sono convinto fermamente dell'assoluta superiorità del cosidetto gezz sinfonico su ogni altra forma musicale dei nostri tempi. Superiorità non relativa ma assoluta.

Non relativa, nei rapporti dei valori melodici, armonici, spirituali e tecnici, ma superiorità assoluta incontrastabile che appare evidente qualora si consideri la sua derivazione. Nessuno potrà negare che il gezz sia l'unica espressione musicale originale del nostro secolo.

Originale il gezz hot, originale il gezz swing, originale il gezz cosidetto sinfonico con il quale Gerswin e Whiteman hanno aperto nuove possibilità a una creazione musicale che pur mantenendosi a un livello artistico, diciamo così, tradizionale sappia dare al pubblico ormai educato e sazio qualche cosa di decisamente nuovo. Che cos'è l'attuale evoluzione in ogni campo artistico se non una disperata ricerca del nuovo?

La musica, oggi più che mai (è venuta la radio e ne ha fatto il companatico di ogni giorno) ha bisogno di rifarsi nuova. Ciò è stato capito da una pletora di musicisti che hanno creduto di creare una nuova musica come si compra un nuovo cappello, e sono caduti nel più vieto e balordo dei programmismi.

La musica è l'arte per eccellenza. L'arte per essere ha bisogno di movimenti d'anima spontanei e sinceri, non di ricerche a tavolino. Davanti al gezz sinfonico ci si trova davanti a una fonte fresca che ha il pregio della più assoluta originalità: perchè dunque non bere?

Bormioli e Semprini, esecutori ed autori, sono tra i pochi che si sono accostati a questa nuova forma musicale comprendendone la levatura e le possibilità. Ascolteremo di Bormioli un «Allegro da concerto» e di Semprini una «Sinfonietta 930». Il pubblico giudicherà e comprenderà.

I. c.

Il concerto di iersera agli "Amici della Musica,,

Un successo vivissimo — e come poteva essere diversamente? — ha ottenuto iersera il trio Ornella Puliti Santoliquido (pianoforte), Arrigo Pelliccia (violino), Massimo Amfitheatrof (violoncello), nel concerto, il quarto della stagione udinese, indetto dalla Sezione «Amici della Musica» dell'Istituto di cultura fascista. Il trio ha offerto un novello saggio della sua grande valentia.

Il salone del palazzo della Provincia ospitava un pubblico eletto, che ha seguito con vivo godimento spirituale la mirabile esecuzione dell'attraente programma:

Beethoven: Trio op. 97 in Si bem — Allegro moderato, Scherzo Andante cantabile ma con moto Allegro moderato — Moretti: Trio Non troppo allegro ma impetuoso Largo, Allegro vivace — Schubert: Trio op. 99 in Si bem Allegro moderato, Andante commosso, Scherzo, Rondò.

Calorosi applausi hanno sottolineato ogni brano del concerto e alla fine i tre virtuosi esecutori sono stati fatti segno a una prolungata ovazione che ha detto loro l'ammirato consenso degli «Amici della Musica» udinesi.

Nella Pia Opera Messa del povero

Per gentile concessione della direzione della Trattoria Comunale con venerdì scorso, presente il comitato dell'Opera, si è iniziato il pranzo in comune che in avvenire avrà luogo ogni festa. L'avv. comm. Candolini dopo la preghiera ha parlato brevemente ricordando ai poveri il dovere di onestà e di riconoscenza, mentre da parte dei confratelli del comitato sarà loro cura sentire di volta in volta i bisogni di ognuno, adoperandosi a venire incontro a tutti. Ringraziava infine la direzione ed il personale della Trattoria Comunale per la premurosa ospitalità.

Nozze Fontana - Paccanaro

S. E. l'Arcivescovo, ha celebrato ieri nella sua Cappella privata il rito nuziale, tra la Nobile signorina Laura Fontana, gentilissima figliola del gen. Fontana addetto al Comando del nostro Corpo d'Armata e il signor Piero Paccanaro, capitano della Marina Mercantile.

Erano testimoni: per la sposa il conte Leonardo Pagello; per lo sposo, il commendatore Giuseppe Fochesato.

S. S. il Pontefice ha inviato l'apostolica Benedizione a mezzo dell'Em. Card. Pacelli.

Alla coppia gentile, che ha ricevuto innumeri doni, fiori e telegrammi, giungano gradite le nostre più vive felicitazioni e gli auguri di ogni felicità.

IL GIORNO

Domenica, 8 gennaio (8-357)
SS. Quaranta martiri

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Wulz Arturo di Guglielmo; Peruzzi Maria di Mario; Gramesa Laura di Ermes; Parlui Giovannino di Carletto; Bottolotti Gino di Virginio; Lollo Pierina di Angelo, Mullsam Luigi di Enrico; Povero Antonietta di Luigi; Rainer Giuseppe di Leandro; Gori Michiela di Michelino. Illegittimi: n. 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Pittanni Virginio autista con Lugano Adele casalinga; Armellin Ugo esercente con Visintin Maria casalinga; Piano Giordano falegname con Mestroni Marina casalinga; Furlani Giuseppe bracciante con Gorasso Assunta casalinga.

Matrimoni: Niero Riccardo siderurgico con Cordovado Noemi casalinga; rag. Ferracuti Loris impiegato privato con Cralnz Teresina civile; Paccanaro Pietro cap. Marina Mercantile con Fontana Laura agiata.

Morti: Causero Domenico di Antonio anni 41 agricoltore; Comar Zeno di Bruno anni 2; Rizzi Mossutti Teodolinda fu Marcellino anni 61 casalinga; Colonnello Maria di Fiorentina anni 4; Borghese Giuditta ved. De Michielis fu Giacomo anni 46 casalinga; Boreatti Giuseppe fu Domenico anni 52 operaio; Contazzo Anna ved. Rosa Ambrosio fu Antonio anni 80 casalinga; Boscolo Giovanna di Achille anni 30 suora; Bernardis Giuseppe fu Giorgio anni 80 muratore; Cecconi Maria fu Leonardo anni 79 casalinga; Feruglio Erminio Angelo fu Gio. Batta anni 54 capo stazione; Fortificato Marcellina fu Francesco di anni 77 casalinga ved. Pianta; Moreale Mario di Gio Batta anni 17.

NOTE STATISTICHE
dei giorni 3 e 6 gennaio XVII

Emigrati n. 17; immigrati n. 17 ricoveri ospedalieri n. 18; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Uff. demografico n. 204; libretti di lavoro a minorenni n. 1; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocat. al lavoro n. 17.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: ore 19 del giorno 7: temperatura massima 7.8 alle ore 13; temperatura minima 1.8 alle ore 6.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali, variabile sul rimanente con qualche leggera precipitazione residua.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame piazza Vittorio Emanuele — Colutta, piazza Garibaldi — Commessatti, via Mazzini. — Servizio notturno permanente, Farmacia Beltrame.

IN CUCINA

Spezzatini di vitello - Mettete sul fuoco entro un capace tegame due cucchiaiate di burro, due fette di pancetta di lardo tritate con la mezzaluna ed una cipolla finemente affettata. Quando tutto sarà ben colorito aggiungetevi mezzo chilo di spezzatini di vitello ben mondati. Mescolate e lasciate insaporire in carne a fuoco vivo e quando gli spezzatini avranno assunto una bella tinta dorata uniforme bagnate con un bicchiere scarso di vino bianco secco. Lasciate evaporare, condite con sale e con pepe in giusta misura indi bagnate con un mestolo di brodo oppure di acqua. Coprite e fate terminare la cottura entro un'ora a fuoco tenuto. Verificate la densità dell'intingolo e servite.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica - Mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, scaloppe al marsala, contorni.

—Domani, lunedì, mattina: minestra in brodo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e verdura; costolette alla milanese; contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno: Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9.15: Trasmissione per le forze armate: Parte prima (testo preparato dall'E.R.R.): «Medaglia d'oro Gino Buccella», scena di Gustavo Valente — Parte seconda: «La avventura del portiere», scena di Guido Di Napoli — 10: L'ora dell'Agricoltore (trasmissione a cura dell'E.R.R.) — 16.45, 19.25, 19.40: Notizie sportive.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 17: Ritmi e canzoni — 21: Concerto del Quartetto Italiano: esecutori Remy Principe (1. violino) Ettore Gandini (2. violino), Giuseppe Matteucci (viola), Luigi Chiarappa (violone) — 21.45: «Il vestito verde-scuro» un atto di Alessandro De Stefani (prima trasmissione) — 23.15 Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretto dal m. Pietro Mascagni — 21: Cantiamo e balliamo, orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 22: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 15: Trasmiss. dal Teatro «Alla Scala»: «Werther» (dramma lirico) in tre atti e cinque quadri di E. Blau e P. Milliet, versione ritmica di F. Targioni, Tozzetti e G. Menasci, musica di Giorgio Massenet — 19: Canti della gioventù, coro di voci bianche diretto dal m. Achille Consoli — 20.30: Cantiamo al pianoforte con il concorso di Enrico Marroni, del trio Lescano e del duo pianistico Gheri-Salerno — 21: «Fantasia Sabauda» di Giuseppe Pettinato — 21.40: Concerto di danze per violino e pianoforte, violinista Jone Semeria.

Domani alla radio

EIAR: - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45 Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Gianandrea Gavazzeni — 22.20 Ritmi e canzoni orchestrina diretta dal m. Filippini — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: «Felice il cortimon'caso» un atto di Brant Ardy (prima trasmissione) — 21.30 (circa): Concerto del trio Vidusso Abbado-Crepax — 22.15 Gruppo dei madrigalisti «Città di Milano» diretto dal m. Luigi Castellazzi.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Quintetto vocale e strumentale Prat — 20.30: «Turandot» dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni, musica di Giacomo Puccini orchestra e coro dell'EIAR di Torino (incisione fonografica realizzata dalla Soc. An. Cetra). — Dopo l'opera, fino alle ore 23.55 Musica da ballo.

STATO CIVILE DI UDINE

6-7 gennaio 1939 XVII

Nati 13
di cui appartenenti ad altro Comune n. 6

Morti 13

Matrimoni zero

Gara di briscola

Oggi alle ore 14, presso l'Albergo «Telegrafo» nell'ambiente riscaldato a termo, avrà luogo una gara di briscola alla quale prenderanno parte i migliori giocatori di Udine e Provincia.

Sono in palio ricchi premi e il proprietario sig. Bruno Ortolani offrirà la cena alle tre coppie vincenti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA RESA DEL SEBASTOPOLI. Realtà vissuta nel turbine della follia rossa durante la rivoluzione russa. Colosso internazionale interpretato da Camilla Horn e Theodor Loos. Ore 14.

SAVOIA - INCANTESIMO. Novità di grande successo, magnifica interpretazione di Catarine Hepburn e di Cari Grant. Ore 14.

IMPERO - AMORE E DOLORE DI DONNA. Vicenda d'amore e drammatica, in una magnifica interpretazione di Ivan Petrovich e Magda Shneider. Novità. Ore 14.

CECCHINI - L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO. Passione, follia, vendetta. La più grande interpretazione di Lewis Stone con Barbara Reed. Novità. Ore 14.

REX - FELICITA COLOMBO. Brillante commedia di esilarante successo, in una insuperabile interpretazione di Dina Galli e Armando Falconi. Ore 15.30.

S. GIORGIO - NAPOLI D'ALTRI TEMPI. Film brillante sentimentale. Con Vittorio De Sica, Emma Gramatica, Elisa Cegani, Maria Denis. Successo. Ore 16.

DOPOL. FERROVIARIO - (Due film di successo): LA CUCARACA. Brillante, divertente. LA PATTUGLIA SPERDUTA. Dramma emozionante vissuto da Victor Mac Laglen e il terrificante Boris Karlof. Ore 14.

TRATTENIMENTI

DOPOLAV. IV. GRUPPO RIONALE - Oggi dalle ore 16 alle 19.30, dalle ore 21 alle 24. Suonerà l'orchestra *Littoria*.

DOPOLAV. COLUGNA - Oggi, ballo dalle ore 16 alle 19; dalle 20 in poi.

DOP. LAVORATORI COMMERCIO (Via Marinoni 14) - Trattenimento danzante: dalle ore 21 in poi.

SALA OLIMPIA - Oggi dalle ore 14.30 alle 19 abbonamento L. 2. - Ore 20 con orchestra. Servizio tram fino alla sala.

SALA ODEON (*Cussignacco*) - Questa sera trattenimento danzante con orchestra Bellina.

L'allevamento dei suini nelle campagne friulane

Dal «ciôt» al «purcitâr» - Festosa macellazione - Salsicce e prosciutti

Scrofa friulana di razza nera con i porcellini (Foto cav. Gerosa)

Quasi prettamente friulana è usanza di allevare in ogni casa contadina un suino da macellare (purcità) per uso domestico. Se una famiglia è ogni po' facoltosa e numerosa, se ne uccide più d'uno, e con che premurosa attenzione si custodisce e si fa prosperare questo importante animale (nella zona di [illegible] l'allevamento dà vita alla rinomata industria dei prosciutti), nel porcile (ciôt), accanto al pollaio e alla stalla. Un rozzo locale, colla serie dei reparti pel ricovero di bestie diverse, un ripostiglio per strumenti agricoli, stramaglie, foraggi, ecc. s'affaccia a quello di abitazione in fondo al cortile o [illegible] di fianco.

L'ingrassamento del suino s'inizia d'autunno; e allora si accende una vera emulazione fra le solerti massaie della borgata [illegible] a contatto di faccende e di discorsi, e costituiscono in tante co[illegible] una grande famiglia) nell'ab[illegible] di portare la propria creatura, pel giorno del [illegible]. Nella costumanza entrano pure delle famiglie operaie, quasi prive di terra da lavoro, con un piccolo appezzamento che [illegible], se non la mucca, un modesto suino.

Nei villaggi più vistosi c'è anche esperto benestante (volpât) che [illegible] una prolifica scrofa pel commercio dei lattonzoli, ch'è assai redditizio; la covata (el côf), dentro il cesto [illegible] capace, viene trainata al mercato; e qui i capifamiglia o chi per essi, si scelgono quello o quelli che [illegible] il porcello abbandonato dal contrattel[illegible].

L'uso di degustare lattonzoli arrosti non è di questi paesi.

La macellazione del suino ingrassato costituisce una vera festa di famiglia, e mette in allegro soqquadro tutta la casa. Essa ha luogo d'inverno; e il nuovo ospite da sacrificare [illegible] mercato preferibilmente quando i primi tepori di marzo svegliano le erbe nei campi, che attendono l'imminenza del vomere. Allora le ragazzine vi scorazzano a carpire i novelli germogli da recare al porcellino; e intanto accordano la loro gioia canora a quella delle [illegible] landre, udite e non viste nell'alto azzurro. Sono contenti di contribuire così negli interessi di casa e di assistere allo sviluppo dell'amico di famiglia, che ringrazia con lievi grugniti se è sazio, e avverte con striduli reclami se si ritarda a ricordarsi di lui.

Apro un inciso per accennare a una costumanza che, almeno da queste parti, vigeva in illo tempore: [illegible] abbandonata, salvo in località [illegible], forse perchè troppo precaria. Voglio dire il porco detto di S. Antonio. Il buon curato, di accordo coi fedeli, comperava il maialetto, [illegible] la spesa sul bilancio della Fabbriceria. Previa benedizione con intervento di popolo alla ufficiatura, la bestia veniva munita d'un segno di riconoscimento, e abbandonata al suo destino, a cercarsi il libero nutrimento pei campi e per le case. Peregrinava sicura e rispettata e trovava generosa accoglienza fra i terrazzani, i quali tolleravano anche le non sempre innocue incursioni nei cortili della comunanza. Lo scopo? Eccolo: Il maiale, raggiunto il massimo sviluppo possibile, si vendeva e il ricavato si destinava a beneficio delle opere di culto.

Ho detto che l'allevamento del suino casalingo viene curato con certa tensione di spirito emulativo fra le comari del borgo. E' un vicendevole assiduo tenersi al corrente sull'andamento del proprio soggetto; se pro[illegible] (s'al met donge el purcit), se è esigente o facile contentatura, se divora con franchezza da onnivoro di razza (indizio di buona riuscita) o se è schifiltoso (segno del contrario).

Pel suino, l'accusa di animale immondo, è sfatata da un pezzo; neanche fra i contadini regge più il pregiudizio, se non per eccezione. L'animale predilige d'istinto la pulizia, d'accordo con la massaia che ne condivide il principio e non lo trascura.

Nel giorno destinato al sacrificio, già detto, è un avvenimento, è una movimentata festa di famiglia, speciale pei bimbi, che non esitano a saltare la scuola, per presenziare a tutto quell'affaccendarsi dal mattino pei preparativi, e poi resto del giorno alle complesse manipolazioni dell'insaccatore indaffarato.

E poi quest'uomo ha raggiunto tale addestramento nella pratica secolare, trasmessa da padre a figlio che il mestiere può dirsi una arte addirittura. Nei secoli scorsi [illegible] i friulani, specializzati in materia, erano assai ricercati all'estero, e più particolarmente nell'ex Impero austroungarico come si legge in un capitolo dell'aureo libro di Lodovico Zanini «Friulani pel mondo», edito da «La Panarie».

La famiglia fissa il giorno della macellazione, e dà preavviso assai anticipato all'incaricato di fiducia, che è sempre il medesimo; poichè costui viene largamente accaparrato e impegna per turno tutta la invernata, richiesto anche fuori del suo paese. Il figliolo più destro, che accompagna il norcino (purcitâr) impratichisce presto e potrà sostituire il genitore quando sarà reso inadatto alla bisogna dal polso mal fermo.

Può acquistare una abilità si dimostrata da poter «lavorare» anche due suini nel corso di una giornata, che in questo caso non ha che contate. In altri tempi si procedeva alla spiccia, con semplicità adoperando mani, «pestedorie» ed imbuti per insaccare. Coi progressi odierni, le nuove esigenze, anche il norcino, con metodi e apparecchi recenti, sa confezionare con svelta perfezione ogni specie d'insaccato: salami, «luganeghe, musetti, pol[illegible], sottocolli», ecc. ecc. Anche di buoni prosciutti per i più benestanti.

Il nostro uomo capita dunque prima dell'alba nella casa già predisposta e vi trova tutti in faccende. Si strappa dal chiuso, bene legata per le zampe la riluttante vittima, che presentendo la imminenza della sua violenta fine, manda alle stelle orribili stridi da squarciare il gelido silenzio antelucano del borgo ancora immerso nel sonno.

Quell'armeggio intravisto, prospettato sul chiarore d'una fiamma su cui [illegible] il calderone della acqua bollente (servirà per depilare la cute del «morto») prende un aspetto sinistramente fantastico là sull'aia (arle) o nel sottoportico. Brilla la [illegible] d'una lama che buca il collo del condannato, e fiotta il sangue colato nel secchio, ove si agita per impedirne il coagulo; se ne faranno poi sanguinacci; la forma più in uso è la «mule», impasto di sangue, zucchero, latte. [illegible] salma, raschiatene le setole, d'un bianco [illegible] lucido [illegible] su un tavolaccio, dove seguirà lo squartamento, la separazione delle carni da insaccare, bene drogate e manipolate; previo distacco di due [illegible] e in fondo principale con dimento per tutta l'annata. Il vasto assortimento delle salsicce, dei salami e dei prosciutti, con l'ossame, asciugato in cucina, si conserverà nella cantina o nel «salverobe», e formerà pure la riserva del companatico da bastare fino alla uccisione del futuro soggetto.

Pietro Mattioni

Sciatrice infortunata

La signorina Ada Piva di 18 anni dimorante in via Mercatovecchio [illegible] ad una escursione sciistica in montagna, assieme ad alcune amiche, scivolava accidentalmente su un pezzo di ghiaccio. Nella caduta, tentando di sostenersi, posava la mano a terra, ma con il peso del corpo provocava la frattura del radio.

Al nostro Ospedale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Cade dalle scale e si frattura un omero

Luigi Rossi di 29 anni di via Lumignacco, nello scendere dalle scale di casa propria, incespicava in un gradino e, perduto l'equilibrio, ruzzolava fino in fondo alle scale riportando la sospetta frattura della testa omerale destra. E' stato accompagnato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

Importazione dai territori trasferiti dalla Cecoslovacchia agli Stati confinanti

L'Unione fascista dei commercianti comunica la circolare in data 13 dicembre u. s. del Ministero delle Finanze agli uffici doganali.

«In relazione ai recenti trasferimenti di territori dalla Cecoslovacchia agli Stati confinanti (Germania, Ungheria, Polonia), mentre si conferma quanto è già stato stabilito con la circolare telegrafica numero 155093 del 2 novembre scorso nei riguardi dei territori sudetici passati alla Germania d'intesa col Ministero per gli Scambi e per le Valute si dispone quanto segue:

1) Il criterio adottato per l'importazione delle merci originarie dai territori sudetici tedeschi è esteso alle merci originarie dai territori trasferiti all'Ungheria e alla Polonia; vale a dire che le licenze e i fogli per accreditamento rilasciati in passato (prima cioè dei trasferimenti di cui trattasi) per importazione dalla Cecoslovacchia, potranno essere ritenuti validi per merci originarie dai territori trasferiti, purchè tale origine risulti da certificati rilasciati dalle autorità competenti dei territori stessi.

2) Il controvalore delle merci importate o esportate da o per i territori trasferiti alla Germania o alla Polonia dovrà essere versato rispettivamente nel «clearing» italo-germanico o in quello italo-polacco e quindi le Dogane dovranno esigere la presentazione delle denuncie relative.

Per quanto riguarda l'Ungheria, gli accordi in tal senso sono tuttora in corso. Devesi pertanto far riserva di ulteriori comunicazioni in proposito, appena possibile.

3) Le licenze d'importazione dalla Cecoslovacchia che sono state e continuano ad essere rilasciate, anche dopo gli accennati mutamenti territoriali, per vetrerie originarie non dall'attuale territorio cecoslovacco, ma dai territori ceduti agli Stati confinanti, potranno esser ritenute valide purchè oltre alla fattura vistata dall'apposita Commissione di controllo, venga esibito un certificato comprovante l'origine della merce dal territori trasferiti, rilasciato dalle autorità competenti dei territori medesimi.

Tale clausola, che in questi ultimi tempi è stata riportata su appositi foglietti allegati alle licenze della specie, dovrà d'ora innanzi esser tenuta presente dalle Dogane anche se non sarà stata inserita nelle singole licenze.

Istituto di cultura fascista

LE VICENDE DELLA SPAGNA nelle parole di Guido Manacorda

La conversazione avvincente, chiara, lineare, sostanziata da concetti svolti con profonda dottrina, offerta ieri sera al numeroso uditorio convenuto nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, dal prof. Guido Manacorda dell'Università di Firenze, ha reso evidente la situazione della Spagna sul cui generoso terreno è tuttora in corso la strenua lotta che porterà indubbiamente alla vittoria degli ideali di giustizia e di libertà redentrice.

Il chiaro oratore ha offerto anzitutto una visione delle vicende anteriori alla guerra in corso: antico impero spagnolo, tradizioni cavalleresche, poemi nazionali, Cid, neutralità durante la grande guerra, vicende del dopoguerra che hanno visto la scomparsa della Monarchia e il dilagare delle ideologie estremiste fino al sacrificio di Calvo Sotelo che alla vigilia della sua tragica morte aveva coraggiosamente denunciato un'altra prossima sommossa sovversiva. L'intervento armato di Franco doveva segnare lo inizio del ciclo di redenzione sulla base dell'unità nazionale da cui dovrà forse ancora risorgere anche nella terra iberica la volontà realizzatrice di un rinnovato impero. Le sorti della tremenda lotta il cui esito ormai si delinea chiaramente, saranno il lievito della Spagna di domani senza sognati separatismi baschi o catalani tramontati per sempre, ma tutta unita e protesa verso la certezza dell'avvenire. E quali saranno le basi su cui rifiorirà la vita della grande nazione latina che per troppo tempo aveva finora segnato il passo? I primi atti del generalissimo Franco ne sono un anticipo. Egli ha già preso importanti provvedimenti per intonare la vita spagnola alle nuove esigenze volgendo verso il corporativismo, l'armonia tra i valori della Nazione, seppellendo le utopie del marxismo scientifico che anche in Spagna avevano trovato una minoranza pratica, materialistica, imbevuta del credo della violenza distruggitrice.

L'oratore ha delineato rapidamente anche i concetti delle democrazie parlamentaristiche che si basano sui voti, nel gioco dei partiti sull'imperio della famosa metà più uno; e il concetto della libertà che è tale solo se non contrasti la libertà degli altri nell'ordine naturale delle cose.

Seguito con profonda attenzione dagli ascoltatori, il chiarissimo oratore ha infine esaltato la civiltà fascista, che attinge alla millenaria luce di Roma, e alla quale arriderà la suprema vittoria nell'agone delle competizioni internazionali.

Fervidissimi, ripetuti applausi hanno coronato la interessante conversazione del prof. Manacorda cui l'uditorio ha così detto il suo ammirato consenso.

Le nuove tariffe postali per le corrispondenze dirette in A.O.I.

Si ricorda al pubblico che dal giorno 12 gennaio corrente le tasse di francatura ordinaria delle corrispondenze spedite dal Regno, dalla Libia e dai Possedimenti Italiani e dirette nell'Africa Orientale Italiana e viceversa sono modificate come segue, per le voci qui appresso indicate:

Lettere e biglietti postali, ogni 15 grammi o frazione di 15 gr. L. 0.75.

Cartoline di Stato e dell'industria privata: semplici 0.50; con risposta pagata 1.

Cartoline illustrate: con la sola firma dello speditore e la data 0.20; con non più di cinque parole di convenevoli 0.25; con corrispondenza epistolare 0.50.

Biglietti di visita, con non più di cinque parole di convenevoli 0.25.

Fatture commerciali, costituite da un sol foglio, di peso non superiore a 15 grammi 0.40.

Manoscritti: per i primi 200 gr. 1; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 200. 0.25.

Campioni senza valore: per i primi 100 grammi 0.50; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 100, 0.25

Campioni senza valore, contenenti saggi gratuiti di prodotti medicinali, spediti direttamente a Medici, Ospedali, Cliniche, Istituti Speciali di cura, dalle case produttrici: per i primi 100 grammi 0.40; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 100, 0.20.

Restano invariate tutte le sopra tasse speciali, compresa quella per l'inoltro delle corrispondenze per via aerea, del Regno, della Libia e dei possedimenti Italiani dirette nell'Africa Orientale Italiana e viceversa.

Fatta eccezione per le lettere, pei biglietti postali, per le cartoline con corrispondenza e per le carte manoscritte, tutti gli altri oggetti quando non siano affrancati per intero in base alle nuove Tariffe non avranno corso.

Ciclisti!

I virtuosismi si fanno solo sulle piste: sulle pubbliche strade bisogna marciare in modo da dare il minore fastidio possibile agli altri.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ente Comunale di Assistenza -- In memoria di Amelia Somma-Romanelli: M. Fabrini lire 20 (versate il giorno 2); Giuseppe Micoli Toscano 20.

Alle Orfanelle di via Riolo. — In memoria di Amelia Somma-Romanelli: Gli amici dei figli lire 60. In memoria di Anna Tirindelli Miani: Enrico Menazzi lire 10.

Il Bollettino di Castelmonte

E' uscito il bollettino di gennaio del Santuario di Castelmonte, in speciale veste tipografica, adorno nella copertina di un simbolico disegno raffigurante gruppi di pellegrini diretti al Tempio miracoloso.

Il fascicoletto contiene un calendario e vari scritti, bozzetti mariani e racconti.

Una mano ferita

L'undicenne Remo Antonini di Remo, accidentalmente, maneggiando un pezzo di ferro appuntito, si feriva alla mano sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

Calendario del Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che il Calendario del P.N.F. anno XVII 1938-39, può essere ritirato direttamente presso l'ufficio cassa federale — Casa del Littorio — in via Carducci.

IL CALENDARIO RIPORTA, FRA I PIU' IMPORTANTI AVVENIMENTI DELL'ANNO XVI, LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA RECENTE VISITA DEL DUCE IN FRIULI.

OGNI COPIA DEL CALENDARIO COSTA L. 15.

SCHERMI

Amore e dolore di donna

Questo film diretto dal nostro Augusto Genina per l'Allianz Film di Berlino ha la sua ragione d'esistenza nella profonda umanità pensosamente e spiritualmente ben condotta, che lo soffonde. Nel resto è un film come tanti; un film che si basa su una solita trama da romanzo d'appendice tipo fine secolo decimonono con l'ormai notissimo abbaglio di gioventù di un artista giunto alla celebrità, che finalmente ritrova suo figlio, la madre di suo figlio, e l'amore vero in colei che pur ripudiata non aveva cessato di amarlo. Magda Schneider e Ivan Petrovich sono i due protagonisti; Peter Bosse è il figlio, il bimbo che Genina ci mostra... purtroppo un redivivo Pico della Mirandola, tanto è bravo e tanto è intelligente. La loro recitazione è buona ma è di maniera: talvolta è statica, cioè teatrale, ed in questo pecca. Altro sbaglio del film è quello di essere prolisso: qualche opportuno taglio qua e là avrebbe senza dubbio accresciuto l'interesse ed avrebbe potuto lasciar pensare anche lo spettatore che desiderava prendere, nel le dovute forme, parte attiva alla vicenda. Ma non sembra che Genina sia di questo avviso. Tecnicamente il lavoro non ha grandi difetti.

La fotografia è buona per essere tedesca.

All'«Impero».

Camza

Biancaneve e i sette nani

Il film miracolo colori e a rilievo «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney, che avrebbe dovuto essere presentato in questi giorni al Teatro Cinema Odeon di Udine: a causa di forza maggiore per mancata consegna di copia, viene rimandata alla fine del corrente mese, subito dopo espletati precedenti impegni con Compagnie di varietà e filmi di grande importanza.

Concorsi a 698 posti banditi dal Ministero delle Comunicazioni

La «Gazzetta Ufficiale» reca notizia dei seguenti concorsi per il Ministero delle Comunicazioni:

50 posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di ingegneer; due posti di allievo ispettore in prova con specializzazione in ingegneria chimica; tre posti fra abilitati all'esercizio della professione di chimico; 10 posti di allievo ispettore in prova fra laureati in giurisprudenza equipollente; otto posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo; 20 posti di segretario fra candidati muniti di abilitazione tecnica in ragioneria; 50 posti di segretario fra diplomati in maturità classica o scientifica o abilitati all'insegnamento elementare o abilitati a capitano di lungo corso; 20 posti di disegnatore; 100 posti di alunno di ordine; 20 posti di assistente lavori fra geometri e periti industriali costruttori edili; 20 posti di assistente lavori fra periti meccanici o periti elettricisti o periti radiotecnici o periti minerari o abilitati in tecnica nautica (macchinisti o costruttori); 86 posti di sottocapo-tecnico in prova per la saldatura autogena; 10 posti di sorvegliante lavori in prova, 50 posti di sottocapo in prova delle stazioni; 200 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni; 5 posti di ufficiale macchinista di III classe in prova al servizio delle navi-traghetto dello stretto di Messina; un posto di capotecnico di III classe in prova (carpentiere); 5 posti di elettricista in prova al servizio delle navi-traghetto dello stretto di Messina: 15 posti di motorista in prova al servizio delle navi-traghetto dello stretto di Messina.

Tentativo ladresco in un'osteria

L'intervento dell'oste mette in fuga il ladro

Notti or sono, l'esercente Pelcso di 34 anni, da Cisterna di Coseano si svegliava a causa di certi rumori sospetti provenienti dalla stanza sottostante e cioè dall'osteria. Indossati i pantaloni, scendeva nello esercizio in tempo per intravedere illuminato dal raggio di luce proveniente dalla strada, la figura di un giovane che si dileguava non tanto rapida da non essere riconosciuta. Trattasi del giovane Bruno Brugnolo di Giulio, il quale tentava di asportare dal cassetto del banco, una sessantina di lire ivi riposte. Il giovane è stato denunciato.

Va al molino... e ruba un sacco d'orzo

Giorni fa, dal molino di Ugo Cogoi a Lavariano, scompariva un sacco d'orzo di una cinquantina di chili circa. Le indagini dei carabinieri accertavano che estraneo al fatto non doveva essere il giovane Mario Bernardis di Silvio, il quale finiva l'altro giorno per confessare il malfatto precisando che aveva venduto l'orzo a certa Giuditta Rovere in Marangoni, al prezzo di giornata.

Derubato della bicicletta

Mario Del Zotto di Giulio, dimorante in via Garibaldi aveva lasciato la propria bicicletta — una Dei quasi nuova, del valore di circa 500 lire, abbandonata come il solito nel corridoio d'entrata di casa propria. L'altro giorno la bicicletta prendeva il volo verso ignoti lidi.

Un furto di frutta

Dal chiosco di frutta di Maria Toso di 47 anni sito all'angolo del viale del Cimitero, nel quale erano penetrati dopo aver forzato la serratura della porta, ignoti ladri asportavano frutta fresche e secche per un valore di 25 lire.

S. Vito al Tagl.

Ad un reduce dalla Spagna

L'altra sera un gruppo di ufficiali della Milizia si è riunito in una sala dell'Albergo alla Taverna per festeggiare il reduce della Spagna camerata Csq. Giustino Primon Camicia nera della vigilia sanvitese.

Ieri nel pomeriggio, inoltre, il legionario Primon è stato ricevuto festosamente dalle Camicie nere della Vecchia Guardia al Circolo del Littorio, ove il Segretario del Fascio gli ha rivolto un appassionato saluto di bentornato anche a nome di tutti i fascisti sanvitesi.

Dopo la riunione, i camerati hanno voluto, attraverso gli altoparlanti della radio, esprimergli la gioia di riaverlo nuovamente fra loro. Sempre con gli altoparlanti, i vecchi fascisti hanno infine trasmesso canti della Rivoluzione.

Al camerata Primon, che ritorna al suo posto fra le Camicie nere sanvitesi della Vecchia Guardia e riprende le cariche di membro del Direttorio del nostro Fascio di Combattimento, e consultore del nostro Comune, il nostro rinnovato cameratesco saluto.

Le conferenze per il Fascio Femminile

Alla Casa del Fascio «A. Mussolini» il camerata dott. Clemente Marianini, alle ore 15.30 ha inaugurato i corsi di cultura del Fascio femminile, di fronte ad un numerosissimo uditorio di donne e giovani italiane.

Lavoratori dell'industria che ritornano in Germania

Ieri, con il treno delle 15.3, sono ripartiti per la Germania, dopo il periodo delle ferie di Natale e Capodanno, 33 lavoratori dell'industria della zona di S. Vito A salutare i partenti, che erano accompagnati dal dirigente del locale Ufficio mandamentale dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, erano convenuti alla stazione, numerosi famigliari ed amici dei lavoratori.

S. DANIELE

Legionario reduce dalla Spagna

L'altra sera ha fatto ritorno dalla Spagna, il legionario Danilo Polano, proprietario del Bar Vittoria, mutilato sul fronte di Catalogna.

Il nostro cameratesco saluto al valoroso legionario.

Funebri di un milite

Ieri si sono svolti i funebri del milite Adelchi Maroso, orfano di guerra; figlio unico, deceduto in seguito a bronco-polmonite.

Alle esequie hanno preso parte il comandante della M.V.S.N. e gli ufficiali e sottufficiali del Presidio, nonchè un manipolo di Milizia.

Alla famiglia, le nostre sentite condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi domenica — 8 gennaio XVII — e per tutta la ventura settimana farà servizio di turno la farmacia del dottor Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Incontro calcistico

Oggi alle 14.30, avrà svolgimento l'attesa partita di cartello S. Daniele-Basiliano.

MAIANO

Il nuovo Podestà

Dopo aver coperto per pochi giorni la carica di Commissario Prefettizio, il camerata Giovanni Montanari venne, con recente decreto, nominato Podestà del Comune.

Il nostro saluto augurale.

Palmanova

L'«Ave Maria» degli artiglieri

Si sono riuniti venerdì gli artiglieri della Sezione mandamentale di Palmanova, presente anche il direttorio provinciale con il presidente avv. cap. Franceschinis, per assistere all'esecuzione nel nostro Duomo dell'«Ave Maria degli artiglieri», musicata dall'artigliere concittadino Cesare Sclauzero e dedicata a mons. Giuseppe Merlino.

L'inno, accompagnato dall'organo e da un complesso d'archi che ha saputo interpretare in modo davvero squisito le toccanti melodie e i modulati accordi di questa bella composizione, ha lasciato in quanti gremivano il Duomo una profonda sensazione di dolcezza ed ha procurato all'autore l'omaggio ed il plauso di tutti.

Riferiremo sul raduno artiglieresco seguito in Municipio.

Due disgrazie

Renato Rosmi di 17 anni, da Bagnaria, mentre era intento al lavoro, cadeva a terra in malo modo procurandosi la lussazione dell'anca. Al nostro Ospedale veniva curato dal primario chirurgo dott. Lise che lo giudicava guaribile in 15 giorni.

— Ernesto Daminato di 24 anni, da Gonars, per il ribaltamento di un carro di cui camminava a fianco, riportava la frattura bimalleolare della gamba destra. Al nostro Ospedale è stato ricoverato e curato dal dott. Lise che lo giudicava guaribile in 30 giorni.

Trattenimento danzante

Organizzato dal Comitato trattenimenti del Nucleo Universitario Fascista di Palmanova, avrà luogo oggi 8 corrente nella Sala del locale Dopolavoro, gentilmente concessa, il secondo trattenimento danzante con inizio alle ore 16.

La partecipazione è esclusivamente per inviti che potranno essere richiesti al Comitato presso la Sede del Nuf.

Incontro calcistico

Oggi, sul nostro campo Littorio scenderà l'Udinese B per disputare contro la nostra squadra l'ultimo incontro del girone d'andata del campionato di prima divisione. Partita di cartello, che richiamerà gran numero di tifosi. Contro lo squadrone udinese, che scende favorito dal pronostico per le sue alte doti di tecnica e di stile, il Palma opporrà ogni propria forza per tenere onorevolmente testa. La gara sarà combattuta come poche altre, essendo i verdi decisi a dare ai tifosi palmarini la prova della loro ripresa e della loro efficienza dopo la brutta partita di domenica scorsa.

Ecco la formazione del Palma: Gnesutta. Lazzaro e Vida; Butto, Cudiz e Camaran; Prenci, Ferrigutti, Tuniz, Baldassi e Spessot.

S. GIORGIO DI NOG.

Dati demografici

Pubblichiamo i dati del movimento della popolazione di questo Comune verificatosi nel decorso mese di dicembre 1938:

Nati 8, morti 9: Boem Luigia fu Pietro di 74 anni; Tonizzo Isidoro fu Antonio di 84 anni; Giovanna Bertacco fu Gaspare di 87 anni; Maria Luca di Domenico di 7 anni; Luigi Taverna Turisan fu Mattia di 63 anni; Anna Parussin fu Sebastiano di 82 anni; Maria Pintoretto fu Valentino di 69 anni; Santa Cosatto fu Giovanni di 85 anni e Maria Maran fu Pietro di 19 anni.

Immigrati 91. Emigrati 190. Matrimoni 7: Angelo Michelan, agricoltore con Rosa Paravano casalinga; Antonio Sbrugnera bracciante con Amelia Fornezza casalinga; Emilio Tecli agricoltore con Carmen Zitossi casalinga; Giuseppe Corradino piombista con Irma Borinato casalinga; Attilio Del Pin falegname con Lina Canciani casalinga; Luigi De Toni meccanico con Romana Cocetta casalinga; Oreste Passon bracciante con Maria Luigia Zoz casalinga.

Movimento della popolazione durante l'anno 1938: Nati 297, morti 77, immigrati 465, emigrati 506. *Matrimoni 62.*

Popolazione aumentata nell'anno 1938 188. Eccedenza delle nascite sulle morti 228. Popolazione al 31 dicembre 1938 10444.

Assemblea del Gruppo marinai in congedo

E' stata tenuta nella Sede del Gruppo Marinai in congedo «Ammiraglio Canciani» di questo Capoluogo, l'assemblea generale, alla quale sono intervenuti tutti gli inscritti.

L'ing. Elio Chiaruttini, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria del decorso anno sociale. Infine sono stati trattati vari argomenti e sono stati presi gli accordi per la tradizionale Veglia del Mare che avrà svolgimento nella sala «Maran» sabato sera 14 corr. Per rendere più attraente questa attesa veglia danzante, è stato fissato uno speciale addobbo della sala che con il suo sfarzo sorpasserà lungamente quelli degli anni decorsi.

Nella Direzione

Il Presidente della S. S. S. Segretario Politico, camerata Guido Ietri, ha incaricato a sostituirlo per l'attività da svolgersi, nel nostro campo calcistico, il competente e conosciuto camerata, Antonio Berzi.

Farmacia di turno

Per la giornata festiva di oggi, domenica, è di turno la farmacia Montanari, sita in via Marittima.

La Sangiorgina a Sacile

Per l'ultima partita del girone di andata, la Sangiorgina si appresta serena e fiduciosa a misurarsi con la capolista del Campionato e cioè la compatta squadra del Sacile.

I nostri bravi ragazzi, sono ben consci delle difficoltà di questo importante incontro e sono più che decisi ad impegnarsi a fondo e, dato il lusinghiero risveglio dimostrato nelle due ultime partite si può sperare fermamente in un'altra brillante affermazione. Un vecchio detto, dice: «mai due senza tre».

Dobbiamo lamentare però, l'assenza del mediano Colaniz, una delle migliori colonne della squadra, il quale disgraziatamente nell'ultimo incontro è stato sospeso per una giornata. Lo sostituirà degnamente il robusto Colavin.

Numerosi sono i tifosi che accompagneranno la squadra. Fin da ieri i posti sono esauriti. Benchè fuori casa, gli incitamenti non mancheranno ai nostri atleti, i quali dal canto loro, non daranno di certo una delusione ai loro ammiratori.

Rammentiamo nuovamente, che la partenza avverrà alle ore 12.15 precise da piazza XX settembre.

Mare nostro
Mediterraneo

Irradiazione delle linee di comunicazione mondiali nel vicino Oriente

Contrariamente alla Francia e alla penisola iberica, le quali oltre avere una costa mediterranea, ne hanno anche una atlantica, il nostro Paese è unicamente circondato dal Mediterraneo e non conosce altro mare che questo. Più dell'ottanta per cento dei nostri confini sono costituiti da coste, che sono bagnate da esso.

L'Italia si incunea talmente in questo mare, che per una evidente ragione di vita, data la sua posizione geografica, non può che condurre una politica ineluttabilmente mediterranea.

Questa particolare situazione, fin dalla remotissima età del primo Impero di Roma, portò gli Italiani a seguire come via naturale della loro espansione, quella segnata dalla sorte del Mediterraneo.

Crollato l'Impero romano, l'Italia settentrionale, frammento superstite di un astro, che per secoli e secoli aveva illuminato il mondo di luce propria, entrò a far parte della politica continentale dell'Europa, mentre l'Italia meridionale fu lasciata in balia di se stessa, come una terra senza destino e senza storia.

D'allora fino al giorno nel quale non ritroviamo la nostra unità nazionale il bacino mediterraneo per noi perse ogni significato ed ogni importanza. Logicamente non potevamo rivolgere il nostro sguardo verso l'esterno senza prima avere creato una Patria forte, unita ed indipendente. Condizione questa indispensabile, chè noi italiani potessimo nuovamente riaffacciare sulle sponde di quel mare, le nostre legittime aspirazioni.

Solo con la proclamazione della indiscutibile necessità di una nostra espansione coloniale, sostenuta e posta in atto da Francesco Crispi, potevamo finalmente riprendere la primitiva politica di Potenza mediterranea.

Successivamente, con la guerra del 1911-12 contro la Turchia e la conseguente conquista della Libia guerra propugnata e voluta dal giovanissimo partito italiano fondato in quell'epoca da Corradini, Davanzati, Coppola, Federzoni ed altri, rafforzavamo ancora di più il nostro antico diritto di sovranità su quel italianissimo mare.

Ma con l'ultima grande guerra e l'ignobile tradimento dei nostri ex alleati a Versaglia, noi vedemmo sfumare le promesse e gli impegni contenuti nel Trattato di S. Giovanni di Moriana (1917). Talchè sganciati dal carro di Parigi e di Londra, per la viltà e l'inettitudine dei nostri governi demoliberali venivamo soverchiati ed immobilizzati dalle brame imperialistiche ed egemoniche della Francia e della Inghilterra, che di quel mare, se ne erano impossessate, incuranti dell'Italia di quella *piccola Italietta*, per virtù della quale la guerra era finita in anticipo con la vittoria di tutti gli Alleati, ne facevano impunemente un loro esclusivo possedimento. Così, per noi, il Mediterraneo diveniva una specie di via clandestina che con il contagocce ci si permetteva di battere, previo l'ostentato permesso della plutocrazia giudaico-massonica internazionale.

Ma con l'avvento al potere del Fascismo una simile menomazione non poteva più oltre sussistere. Infatti il Duce con l'infallibilità del Suo genio poneva come primo caposaldo del suo programma di governo, l'integrale rivendicazione dei nostri diritti marittimi e coloniali.

D'altronde questo nostro meraviglioso stivale immerso nel Mediterraneo, è la Nazione più povera di materie prime di tutt'Europa e per di più la sua popolazione aumenta notevolmente di anno in anno; quindi in un secolo com'è questo in cui tutti gli Stati chiudono le loro barriere doganali alle merci straniere, il nostro Paese ha l'imprescindibile bisogno di trovare per il suo popolo giovane, prolifico e lavoratore nuovi sbocchi di espansione. Sbocchi che dovranno armonizzare con gli interessi della Madrepatria e che nel nostro caso non potranno che essere africani in quanto l'Africa è il solo continente che con noi ha un mare in comune, il Mediterraneo, eppercià un immediato e diretto contatto.

A tale proposito due scrittori tedeschi, H. [illegible]ummel e W. Siewert, in un libro recentemente pubblicato dalla Casa Ed. V. Bompiani di Milano scrivono:

« Sola fra le grandi Potenze, l'Italia è tutta circondata dal Mediterraneo e non ha sbocco nell'oceano aperto. Perciò il Mediterraneo costituisce per l'Italia il principale campo d'azione della sua politica. Finchè le porte di quel mare si trovano nelle mani di una Potenza straniera e finchè l'Italia ha bisogno d'importare merci attraverso l'Oceano, essa si trova prigioniera nel Mediterraneo e la sua posizione di grande Potenza ne soffre ».

Ciò, che per l'appunto non potrà mai essere per un'Italia fascista ed Imperiale fiera della sua civiltà, cosciente del suo valore, ma sopratutto consapevole dei bisogni che ha il suo popolo a cui nessuno potrà più in avvenire imporre l'arbitrio di una politica di limitazioni e di rinuncie.

La diffusione degli italiani nel Bacino del Mediterraneo

Se nel 1913 un nostro tremebondo ministro degli esteri dal banco del Governo dichiarò dinnanzi ad un belante gregge di pecore mascherate da rappresentanti della volontà nazionale, che «nessuno ha oggi, ne avrà in futuro, il diritto di chiamare *mare nostrum* il Mediterraneo; esso deve restare via libera delle nazioni» a distanza di dieci anni, per nostra fortuna un altro Uomo inviato dalla Divina Provvidenza, Artefice della nostra rinascita, con maschia parola lanciava il grido del riscatto: «Il Mediterraneo ai popoli mediterranei» Volendo con ciò riferirsi innanzitutto alla nostra Italia.

Nè possiamo obliare quanto scrisse nel 1927 l'inglese Polson Newman: « Le Potenze alleate hanno lo obbligo morale di risarcire l'Italia dalle promesse non mantenute: e su questo punto l'Inghilterra porta una grande responsabilità ».

Parimenti è bene che per tempo la Francia si persuada che il bacino mediterraneo non le appartiene nemmeno di riflesso, polchè i suoi maggiori interessi non li ha su quel mare, che all'opposto rappresenta per noialtri la sola valvola di sicurezza per garantirci un pane sicuro senza l'umiliazione di dover comandare l'ausilio straniero, che sovente non è altro che il sudatissimo frutto del lavoro dei nostri operai e dei nostri contadini, molti dei quali sino a ieri, se vollero vivere dovettero portare all'estero il fecondo contributo delle loro braccia.

Perciò se tutta l'Italia di Mussolini, oggi, ad una sol voce reclama il completamento della sua «quarta sponda» con l'annessione di quella Tunisia che le appartiene di diritto e di fatto e che per i nove decimi è popolata di connazionali, non c'è da meravigliarsi. Noi non chiediamo che il nostro perchè umanamente ci pare che sia giunto il momento di dare un colpo di spugna ai vecchi conti sin qui tenuti in sospeso e di rifare la carta di Europa secondo giustizia, per la pace e la prosperità di tutti i popoli di questo nostro vecchio continente fecondato dalla civiltà di Roma già troppo lungamente dilaniato dallo sciacallismo borghese e guerrafondaio, usuriero e schiavista, di quelle nazioni che per una serie di fortunate vicende, nel giro di pochi decenni, si videro immeritatamente rimpinzate d'oro di materie prime e di territori fino alla nausea.

Richiedendo la Tunisia noi non facciamo altro che domandare la rettifica di quei confini mediterranei che appartengono fisicamente alla nostra storia.

Quindi è urgente che i signori del *Quai d'Orsay* affrettino le loro decisioni, per non trovarsi all'ultima ora con l'acqua alla gola, senza più la possibilità di provvedere all'irreparabile.

Nel concetto della nostra politica il « mare nostrum » è motivo di vita o di morte; quarantacinque milioni d'Italiani attendono fiduciosi ed irremovibili la sua rivendicazione. Di conseguenza la Francia è giunta a quel tal bivio del suo destino che se vuole andar più oltre, s'imporrà l'imperativo categorico di concedere all'Italia il suo o perire.

Pio Dal Fiume

Anno di fondazione 1866

Il Popolo del Friuli

QUOTIDIANO DEL P.N.F.

UDINE

ABBONAMENTI

Italia e Impero: anno L. 75 semest. L. 38 - Trimes L. 20

OGNI NUMERO 30 cent.

Manoscritti disegni e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Direzione
Udine: Via Carducci, 7
Telef. 1-15

Amministrazione
Udine: Via Carducci, 7
Telef. 8-80

Ufficio Pubblicità
Udine: Via S. Francesco 1g
Telef. 9-59

TACCUINO

COSCIENZE

V'è gente capace di trafficare nei concorsi, di scapicollarsi per rubarti un cliente, di giocare in Borsa al ribasso, di barare nelle trattative di un affare, di venderti per un Palizzi uno sgorbio indecifrabile; ma, poi, se ti scrive, ti acclude il francobollo di risposta, perchè non vuole pesare nemmeno per cinquanta centesimi. C'è da ricordare quel tale di d'annunziana memoria, il quale rose tranquillamente il legno di Cristo, ma — giunto al chiodo — ebbe scrupolo di rosicare il ferro, e si fermò.

ATTRIBUTI

E' pieno di significato (scrive Titta Madia sul «Giornale della Domenica») il fatto che la balbuzie sia rarissima fra le donne, una sola donna, per ogni dieci uomini balbuzienti, secondo le statistiche di Cervin. E nessuna donna celebre, che non sia stata di lingua spedita; mentre per gli uomini, era balbuziente Mosè (giusta sua confessione nell'«Esodo», quando dice: «*io sono incirconciso nelle labbra*») e Demostene (per il quale lo Scarlatti spiega che, come ai giorni nostri certi maestri di piano mettono agli allievi dei pesanti braccialetti di ferro perchè dopo abbiano al suonare leggera la mano, così Demostene metteva in bocca dei sassolini per correggere il difetto di pronuncia). E anche un Santo balbettava: San Carlo Borromeo. (Un Tartaglia moderno è nelle «Maschere» di Mascagni; ma non conta, perchè guarisce repentinamente al secondo atto). Si può concludere che all'uomo non sia necessaria l'arma della parola, e alla donna sì. Il che, evidentemente, è sbagliato.

TENTATIVI

Quel gentiluomo marchese Caracciolo, ambasciatore dei Borboni a Londra, diceva con sicurezza assoluta e con accento napoletano: «*scalda più la luna di Napoli che il sole di Londra*». Da allora gli inglesi, per ripicco, si sono messi a studiare il modo che potrebbe eliminare la costante nebbia di Londra: e già — lo diciamo sulla fede di Mario Borsa — 1325 invenzioni registrate all'Ufficio Brevetti. Invano! Il grigio è una natura, per il felice regno di Giorgio; e il latinetto insegna che «*naturam expellas furca, tamen usque recurret*».

GALATEI

E' accettato come assioma l'affare della «*politesse*» francese: e Panzini cita la perfezione di Parigi per cui, anche al tempo del Terrore, invitavano, «*s'il vous plait, messieurs, dames*», a salire la ghigliottina. Ma il trucco è stato scoperto a suo tempo da Dostojewskij (leggere «*Il Giocatore*»). Il quale afferma che il francese di rado sia gentile per natura, ma lo sia sempre per comando e per calcolo, e che — salvo i «novizi» e le signorine — gli altri trovino insopportabile quel monopolio (stabilito una volta per sempre) di cortesia allegria e disinvoltura. Nessuna sarebbe più cuore nella vigorosa parlata plebea del fattore siliano che nel lezioso linguaggio in frak del «*pardon, merci, mon colonel*». E' chiaro; non è ammesso alcun dubbio.

L'artigianato giuliano
e le sue produzioni caratteristiche

Sei provincie: Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e Zara, costituiscono l'artigianato giuliano, che vanta produzioni e caratteristiche per le quali le attività artigianali vengono ad essere apprezzate non solo nell'ambito della Venezia Giulia, ma anche in quello nazionale ed estero.

L'Artigianato di Trieste e della Provincia, pur non vantando tradizioni millenarie come quelle di altre città, tuttavia ha una tradizione della quale può inorgoglirsi, poichè essa risale a quando Trieste iniziò la sua fase ascendente in dipendenza del progredito sviluppo commerciale e della costituzione di attività complementari e integrative da esso dipendenti.

Trieste, da allora, ha sviluppate le costruzioni marittime conquistando un indiscutibile primato.

Sin dall'inizio è sorta una larga collaborazione tra costruttori navali e artigiani triestini. I primi danno alle navi una ossatura robusta, tecnicamente perfetta e un macchina rio potente. Gli altri le completano, abbellendole con ogni forma di decorazioni, di arredamento, di installazioni di infissi e di tappezzerie tutto eseguendo con una perizia avente caratteri di modernità sobria e signorile, ma non uniforme viva ma non chiassosa, perfetta nella tecnica e notevole nella creazione e nell'esecuzione. Le belle rifiniture del «Conte di Savoia», del «Conte Verde», del «Vulcania», dello «Stockolm» (per non citare che i maggiori piroscafi) sono opera dei nostri artigiani e frutto di una proficua collaborazione fra industria e artigianato.

Così le navi, che portano trionfalmente il nome d'Italia e di Trieste in ogni parte del mondo rivelano, accanto alla granitica industria costruttiva triestina, il valore e lo sviluppo dell'artigianato locale.

Nè gli artigiani, che esplicano queste insigne attività, si sono soffermati sui risultati raggiunti; ma continuano volonterosamente a perfezionarsi e a migliorare le loro lavorazioni. In tal modo l'artigianato triestino contribuisce efficacemente alla funzione navale di Trieste e, affinando progressivamente la sua specializzazione, consolida la sua tradizione.

Nelle Comunità del Legno primeggiano i mobilieri. Non hanno questi nelle loro lavorazioni, un riferimento ad una tradizione locale e proprio da questa mancanza essi traggono una distinzione, in quanto — liberi da canoni e da riferimenti al passato — danno alla lavorazione del mobile una genialità tutta nuova, aderente ai motivi e agli indirizzi attuali. Preparati tecnicamente e conoscitori dell'evoluzione del mobile attraverso i tempi e gli stili, essi realizzano una produzione nella quale la robustezza dell'antico si unisce alla sobrietà e praticità del moderno.

Oltre che nei mobili lo stile d'oggi prevale anche nel settore dello arredamento; eccellenti tappezzieri, decoratori, fabbricanti di fiori artificiali e di tendaggi, ebanisti, applicatori di vetri e installatori di impianti, sanno magistralmente arredare ed abbellire case e negozi a tutto conferendo armoniosità nella scelta e nella disposizione delle opere nella intonazione dei colori e dei disegni, nella attenuazione della luce creando ambienti di una piacevole eleganza e comodità. In questa attività si è manifestata efficace la collaborazione tra artisti ed artigiani.

Nel campo dell'arredamento gli artigiani si sono attenuti all'imperativo autarchico, adoperando nelle confezioni, nelle tende e in tante opere accessorie fibre di ginestra e di altri vegetali nazionali.

Se nel ferro non possiamo, oggi, parlare di una distinzione di opere, ciò va riferito non ad incapacità degli artigiani, ma alla decadenza del ferro battuto di fronte ai sistemi moderni di arredamento delle costruzioni, poichè esistono a Trieste molti battiferro che vantano una riconosciuta e dimostrata valentia. Tuttavia nelle rifiniture dei nuovi palazzi vengono ora impiegati lavori eseguiti con metalli leggeri prodotti da artigiani i quali stanno sempre più adeguando le loro lavorazioni allo stile moderno.

Nelle attività della pittura decorativa non troviamo più all'avanguardia — per le suaccennate nuove esigenze dell'edilizia — stuccatori, ornatisti, statuari, pittori, decoratori e molti eccellenti artigiani che essendosi subito adeguati al nuovo stile e alle nuove esigenze, sono pertanto in grado di abbellire i fabbricati con sobrie tinteggiature e con motivi ornamentali appropriati. Anche qui la collaborazione tra artisti e artigiani è perfetta ed efficace.

Meritano un cenno particolare i ricami e la decorazione artistica del cuoio. In queste attività prevalgono le artigiane, le quali, dirette da eccellenti maestre hanno abbandonato i tradizionali — seppur belli sistemi di lavorazione, dedicandosi completamente alla confezione di opere dai disegni e dalle fogge più confacenti al gusto d'oggi. Nelle più importanti mostre nazionali sono stati molto apprezzati questi ricami triestini, applicati su confezioni varie, e le vendite registrate sono state notevoli.

Nell'abbigliamento, sarti e sarte per uomo e per donna, modiste e calzolai, resistono alla concorrenza dell'industria.

I fotografi e i marmorari completano, per riconosciuta perizia il quadro artistico dell'Artigianato di Trieste.

Accanto a questa produzione d'arte esistono e prosperano mestieri che conservano una propria caratteristica ed una importanza notevole di indole economica. In progressivo sviluppo sono le arti ausiliarie sanitarie, l'artigianato rurale i parrucchieri, i trasporti, i fabbricanti di strumenti musicali, ecc.

L'artigianato della provincia si differenzia nettamente da quello di Trieste per questa caratteristica: quello di Trieste racchiude in sè tutti gli aspetti di origine e di sviluppo di una città marittima commerciale e industriale; quello della provincia ha prettamente un carattere rurale e si connette al movimento economico della provincia stessa.

La distinzione appare maggiormente evidente facendo un confronto fra i due artigianati: l'artigianato triestino, per essere dipendente dallo stesso progressivo sviluppo della città, si ingrandisce annualmente in numero e in potenzialità economica, ora come attività a sè stante, ora come attività complementare della industria. Questa tendenza è però — in alcuni mestieri — eccessiva rispetto al reale sviluppo della città e perciò si denotano in essi periodi di equilibrio e di stasi, che tuttavia non debbono allarmare in quanto preludono ad un definitivo assestamento.

L'artigianato della Provincia, invece, per essere ripartito e dislocato in Comuni, in frazioni o in piccoli centri abitati, si presenta adeguatamente distribuito, non risulta eccessivo in nessun luogo e può seguire agevolmente lo sviluppo delle necessità rurali.

Esso non difetta di caratteristiche attività. Tra esse notevole quella dei cestai di Pieris e di Fogliano di Monfalcone, con una lavorazione di cesti eseguiti accuratamente, che per robustezza e per forme rispondono interamente agli scopi. Vengono costruiti cesti per la esportazione della frutta e della verdura, mobili in vimini e altri oggetti vari e pratici. Da lungo tempo questa produzione si è affermata non soltanto sui mercati nazionali, ma anche su quelli internazionali, e tra questi specialmente in Egitto ed in Grecia.

Con questa ricognizione dell'artigianato di Trieste e provincia si è potuta rilevare tutta la efficienza delle varie e numerose attività artigiane che si esplicano nel campo artistico e produttivo.

Esso, come si è visto, segue in gran parte le condizioni di sviluppo della industria delle costruzioni marittime, ma conserva ugualmente caratteristiche proprie che si sono ormai adeguate alla necessità del gusto moderno con la collaborazione sempre più intima tra artista ed artigiano.

Lo sapevate ?

IN INGHILTERRA si usa inviare il brevetto di nobiltà ai nuovi baronetti in una lunga busta ufficiale, di color azzurro, segnata «Al servizio di Sua Maestà». Quando una tale lettera arrivò a Joseph Conrad, egli la lasciò parecchie settimane sulla sua scrivania senza aprirla, finchè il Primo ministro che gliel'aveva mandata molto imbarazzato per il silenzio dello scrittore, inviò un messo a chiedere cosa fosse accaduto. Joseph Conrad disse la verità: «[illegible] ho osato aprirla, pensavo che fosse un avviso delle tasse».

VERSO le quattro del mattino, il portiere d'un vecchio albergo di provincia viene svegliato da un inglese in pigiama:

« Scusate, non avreste un bicchiere di acqua? ».

« Subito, signore ».

L'inglese prende il bicchiere e risale in camera sua. Dopo cinque minuti ritorna.

« Vorrei un altro bicchiere d'acqua, per favore ».

Lo prende, se ne va. Passano cinque minuti, e ritorna di nuovo.

« Vorrei ancora un bicchiere di acqua ».

« Si direbbe che lei abbia molta sete! » dice il portiere sorpreso.

« Sete? Ah! no!... Solamente che in camera mia c'è il fuoco », aggiunge calmissimo.

UN VECCHIO contadino romagnolo stava vuotando un secchio di legumi nella mangiatoia dei maiali quando un professore di agraria passò di là.

« Non sapete », disse il professore, « che se voi faceste cuocere questa verdura i maiali potrebbero digerirla in metà del tempo? ».

« Davvero? », rispose il contadino momentaneamente interessato. Poi dopo aver avuto il tempo di pensare a ciò che il professore aveva detto, aggiunse:

« Be'! e se anche così fosse, che cos'è il tempo per un porco? ».

ALLA MOSTRA DEL MINERALE

Alluminio

L'incremento di produzione
e i vastissimi giacimenti di bauxite e leucite

Profilati di alluminio di produzione italiana

ROMA, gennaio

Metallo tipicamente moderno, l'alluminio ha segnato in questi ultimi tempi uno straordinario aumento di impieghi, e quindi di produzione, in tutto il mondo. Per l'Italia, non riccamente dotata di altri metalli, ma invece largamente provvista dei due elementi fondamentali per la fabbricazione dell'alluminio, e cioè la bauxite e l'energia elettrica, questo sviluppo non si delineava solo come una normale evoluzione tecnica, ma si imponeva sopratutto per naturale necessità e convenienza. L'alluminio è infatti un prodotto squisitamente autarchico, e come tale esso balzò in primissimo piano quando le sanzioni ginevrine stimolarono la Nazione a moltiplicare gli sforzi per lo sfruttamento delle sue risorse.

Fu precisamente in pieno periodo di sanzioni che — in aggiunta a quello già funzionante a Mori fin dal 1928 — vennero creati due nuovi e grandiosi impianti, uno a Marghera capace di produrre fino a 61 mila tonnellate annue di allumina, e l'altro a Bolzano capace di circa 8 mila tonnellate annue di alluminio. Questo secondo stabilimento sta ora per essere raddoppiato, in modo che tra un anno potrà dare ben 17 mila tonnellate di metallo. E' stato inoltre creato un altro grandioso impianto per la fabbricazione e la lavorazione delle leghe di alluminio, che tanta importanza industriale hanno preso per la vastità e la varietà delle loro applicazioni.

Galleggiante di idroplano in alluminio esposto alla Mostra del minerale

Materie prime ed organizzazione industriale

La esecuzione di un così vasto complesso di impianti e l'aumento di potenzialità produttiva richiesto dal programma autarchico, hanno imposto la soluzione di altri gravi problemi tecnici e finanziari riflettenti le materie prime di base: la energia elettrica e la bauxite. La larga disponibilità di energia necessaria alla fabbricazione dell'alluminio sarà ottenuta con la creazione di nuove centrali elettriche a Ponte all'Isarco, a Bressanone ed ai laghi di Resia, dove è progettato un nuovo enorme bacino idrico. Per il minerale, benchè i giacimenti dell'Istria dessero la sicurezza di una enorme disponibilità, e nell'intento di sviluppare possibilmente anche la esportazione, fu intrapreso un piano di ricerche sistematiche e tenaci nell'Abruzzo e nelle Puglie che portarono alla identificazione, presso S. Giovanni Rotondo, di un giacimento valutato a circa tre milioni di tonnellate di bauxite. La nuova miniera è già in via di sfruttamento, e fin dal prossimo anno darà parecchie diecine di migliaia di tonnellate di ottimo minerale, salvo a portarsi rapidamente su un piede di produzione molto maggiore.

Il padiglione dell'alluminio — cui è associato un altro metallo leggero, il magnesio — nella Mostra autarchica del Minerale al Circo Massimo, rispecchia questa eccellente situazione, in base alla quale si può affermare con certezza, che la mèta autarchica, fissata dal Duce in 40 000 tonn. annue, sarà raggiunta nel 1940. La visita del padiglione riesce perciò una delle più interessanti di tutta la Mostra, perchè l'alluminio non è solo il metallo oggi più in voga, ma è sopratutto un metallo tipicamente ed assolutamente italiano, che ha dischiuso davanti a sè un avvenire saturo di possibilità.

Una carta d'Italia, all'ingresso della sezione, indica le località dove esistono le più importanti miniere ed i principali stabilimenti di lavorazione del metallo. Segue poi un campionario dei minerali che hanno attinenza col ciclo di produzione e lavorazione dell'alluminio. La bauxite è attualmente il più importante tra tutti i minerali capaci di fornire l'allumina, cioè quella materia intermedia da cui si ricava l'alluminio. Viene poi la leucite, minerale di potassio e di alluminio, di cui in Italia v'è disponibilità presso che illimitata, e di cui è prossimo un razionale sfruttamento industriale ed economico. Limitati sono invece i giacimenti di allunite, la quale viene impiegata solo nella preparazione dei sali di alluminio, mentre la fluorite serve per ottenere la criolite, prodotto d'importanza capitale nella fabbricazione dell'alluminio. In natura, la criolite si trova solo in Groenlandia, e finora la si doveva importare. Ma oggi la fluorite ne consente la produzione artificiale in Italia, e di conseguenza la importazione si va eliminando.

Varietà e modernità di impieghi

Un diagramma raffigurante una miniera dell'Istria dimostra come la bauxite si trovi sotto forma di sacche incassate nel calcare, e come abbattuto con mine ed estratto con grue — il minerale venga condotto con autocarri, teleferiche, ferrovie inoltrato ai porti d'imbarco, e di qui con navi agli stabilimenti di lavorazione. L'Istria è per ora la sola regione italiana che fornisca praticamente tutta la bauxite all'industria nazionale dell'alluminio, esportando anche notevoli quantitativi di importazione. Soltanto nel settore dei trasporti — terrestri, marittimi ed aerei — l'alluminio e le sue leghe hanno fatto e continuano a fare conquiste e progressi magnifici: vetture ferroviarie, automobili, piroscafi, aeroplani fanno sempre più largo posto al modernissimo metallo, il quale si impone e per la sua leggerezza e per la sua resistenza, nonchè per le sue doti estetiche anche nel settore dell'edilizia e dell'arredamento.

Un campo vastissimo d'impiego per l'alluminio è poi quello dell'industria elettrica. Per i conduttori delle linee di trasporto dell'energia a distanza, esso sostituisce in misura sempre più larga il rame. E tale sostituzione presenta molteplici e sensibili vantaggi, tanto è vero che anche gli Stati Uniti, pur essendo tra i primi produttori mondiali di rame, impiegano nei propri impianti di linea quantitativi ingenti di alluminio. Da qualche anno pure in Italia questo impiego dell'alluminio nelle linee elettriche è sempre più apprezzato ed esteso. Ne fanno larghissimo uso le Ferrovie dello Stato nella colossale opera di elettrificazione della rete nazionale, mentre anche la maggior parte delle centrali elettriche e delle sottostazioni vengono costruite con connessioni di alluminio anzi che di rame.

Accanto all'alluminio, come sopra s'è accennato, nella Mostra del Circo Massimo figura il magnesio. Si tratta di un altro metallo leggero anzi del metallo leggero per eccellenza perchè pesa un terzo meno dell'alluminio. Autarchico al cento per cento, poichè lo si ricava dalla dolomia di cui sono ricche le nostre Alpi e la Sardegna, il magnesio ha anch'esso ottime proprietà fisiche e tocca un alto grado di resistenza sia agli agenti atmosferici che agli sforzi meccanici. In lega con altri metalli esso trova già buon impiego specialmente nell'aviazione: ed è facile prevedere che quando entrerà in funzione la grande fabbrica progettata a Bolzano questo nuovo metallo italiano, pur senza assurgere all'importanza ed allo sviluppo dell'alluminio, potrà trovare una larga utilizzazione in tutti i casi in cui è necessario avere delle strutture a buona resistenza e di pochissimo peso.

Un plastico, nel padiglione, indica tutti i giacimenti di questa regione e tutti gli impianti relativi, mentre altri plastici rappresentano la zona di S. Giovanni Rotondo, con i nuovi impianti in esecuzione per collegare la miniera al porto di Manfredonia, e le fabbriche di Porto Marghera e di Bolzano.

Dalle 87 mila tonnellate del 1932, la produzione italiana della bauxite è salita a 386 mila tonnellate nel 1937, di cui 130 mila circa vengono esportate. Da essa si ricava ora in Italia circa 30 mila tonnellate di alluminio puro, come informa un diagramma a spirale che si vede nel salone centrale del padiglione: diagramma molto significativo; perchè fa vedere con quale rapidità in questi ultimi anni sia aumentata la produzione del metallo, in obbedienza alle direttive autarchiche.

Due imponenti cataste di lingotti di alluminio ed un enorme galleggiante per idrovolante, costruito interamente in lega di alluminio, nonchè diversi gruppi di lamiere e di profilati, separano il fondo del padiglione, dove sono illustrate le altre varie applicazioni della bauxite: nella preparazione di colori e vernici antiruggini, di prodotti abrasivi e di prodotti chimici vari. Sono tutte applicazioni di grande valore autarchico. Il corindone artificiale, per esempio, che serve per la fabbricazione delle mole smeriglio e di tutti i prodotti abrasivi in genere, era totalmente importato fino a qualche anno addietro, mentre oggi l'importazione è limitatissima. Così dicasi per i prodotti chimici ottenuti dalla bauxite, come il solfato d'alluminio adoperato nelle cartiere, e per i colori antiruggine che, ricavati dalla bauxite ci fanno risparmiare il minio di piombo e l'ossido di ferro, che formano tuttora oggetto di importazione. Quanto alla leucite, la sua lavorazione dà, oltre all'allumina anche la potassa, la quale ha una grande importanza per l'agricoltura: e se ne potrà avere in quantità sufficiente per ogni bisogno appena la leucite verrà lavorata in grande stile.

Dai trasporti all'industria elettrica

Ma uno dei reparti più interessanti, del padiglione dell'alluminio è quello che mostra le applicazioni del metallo, che sono, com'è noto, infinite e svariatissime, ingegnose e bellissime, e tutte intese a sostituire, nei diversi campi, i materiali

Sigma

"Gli uomini dell'Impero,,

L'Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, editore dell'Enciclopedia Biografica Bibliografica Italiana, proseguendo nel suo programma editoriale volto a lumeggiare le figure dei maggiori italiani che dal 1000 ad oggi hanno tenuto in ogni campo alto il nome dell'Italia, viene predisponendo ora la serie dedicata a «Gli uomini dell'Impero».

Il piano biografico della serie è stato ideato dal Generale Alberto Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ed ha avuto l'alta approvazione dei Marescialli d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino, Emilio De Bono, Rodolfo Graziani e del Sottosegretario all'Africa Italiana Generale Attilio Teruzzi.

La Serie conterrà la biografia e bibliografia relative alle figure della nostra ascesa coloniale, dall'occupazione di Assab alla fondazione dello Impero. Attraverso queste figure verrà ricostruita tutta la storia coloniale italiana, nelle sue imprese militare nelle sue attività civili e nello sforzo che, attraverso i suoi uomini migliori, l'Italia ha compiuto per conquistare e compie per valorizzare lo Impero.

La Serie è affidata alle cure del dott. Gennaro E. Pistolese, con la collaborazione di eminenti cultori di storia coloniale.

Con questa iniziativa, l'Istituto Editoriale Tosi porta il suo contributo editoriale, arricchendo anche la sua Enciclopedia, di una nuova serie sempre maggiore conoscenza delle figure che in ogni hanno concorso a porre l'Italia sul piano dell'Impero.

Pordenone

La Befana ai bimbi dei ferrovieri

Nella bella sede del Dopolavoro Ferroviario venerdì nel pomeriggio è stata effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana a una cinquantina di bimbi di ferrovieri pordenonesi.

I pacchi consistevano in giocattoli e dolci e, per i meno provvisti dalla fortuna, anche in soffici indumenti di lana.

Fra le autorità presenti notammo un rappresentante del Capo Compartimento comm. ing. Di Prima, il comandante il Presidio, il comandante dell'Aeroporto di Aviano, il Vice Segretario del Fascio, il capo stazione titolare, i capi stazione, i capi gestione e molti altri.

Il camerata Palù, presidente del Dopolavoro, ha aperto l'adunanza con il saluto al Re Imperatore e al Duce ed ha quindi ringraziato le autorità intervenute; quindi prese la parola il camerata Perdonzin, vivamente applaudito, ha parlato a lungo sul gentile significato della Befana fascista. Dopo la distribuzione dei pacchi il nostro comiconcittadino Florean e il figlio hanno svolto un riuscitissimo numero di varietà.

Onorifica nomina del Presidente del Tribunale

Apprendiamo dal bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia che il dott. cav. uff. Umberto Focacci, presidente del nostro Tribunale civile e penale, è stato nominato consigliere di Corte d'Appello. All'esimio magistrato, che continuerà ad assolvere il suo alto e delicato compito tra noi, porgiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Il Vescovo a Villanova

Per la festa del nostro B. Odorico che si celebra la domenica 15 corrente, Villanova avrà l'onore di ospitare S. E. mons. Vescovo. Egli celebrerà la messa e distribuirà la comunione alle 7.30; assisterà alla messa solenne delle 10 — alla quale sarà eseguita musica dell'Haller — e quindi alle 11.30 amministrerà la S. Cresima.

Alle ore 14 ci sarà breve funzione in chiesa.

Le tariffe postali per l'A. O. I.

Portiamo a conoscenza degli interessati le nuove tariffe di francatura ordinaria delle corrispondenze spedite per l'A. O. I., a partire dal giorno 12 gennaio: lettere da 0,50 a 0,75; cartoline postali da 0,30 a 0,50; cartoline illustrate con la sola firma e la data da 0,10 a 0,20; cartoline illustrate con non più di 5 parole (saluti od auguri) da 0,20 a 0,25; cartoline illustrate con corrispondenza epistolare da 0,30 a 0,50.

Denuncie stipendi Cat. 2

Entro il 31 del corrente mese i datori di lavoro che hanno dipendenti soggetti alla imposta di Ricchezza Mobile di Categoria C2 devono presentarsi all'Agenzia delle Imposte per le operazioni di conguaglio.

Adunata dei contraerei

Il Comando della Milizia contraerea rammenta alle camicie nere dipendenti dal manipolo De Rois che per oggi domenica è fissata la adunata presso la sede. E' prescritta la camicia nera.

Beneficenza

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli offrirono: lire 210 socie mensili a mezzo signorina Massari; 5 col. cav. uff. Mazza e signora; 5 co. Lidia Cattaneo; 20 co. Balliano; 25 co. Emma Cattaneo per onorare la memoria di Adelaide Trusadin in Meneguzzi; 10 N.N. per offerta mensile.

Il rev. mons. Luigi Coroner, parroco di San Giorgio, ha offerto lire 100 all'Ente Comunale di Assistenza, quale oblazione.

In occasione del Natale e del Capodanno alla Casa di Ricovero Umberto I inviarono doni: cav. Pietro Tuppin, il direttore del Cotonificio Veneziano Filatura di Pordenone, ditte Asquini, Melan, Bisol e C., e Comadini.

Per onorare la memoria del compianto Gino Bernardis, la signora Giuseppina Marchi ha offerto lire 50 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

La famiglia Ellero ha offerto lire 50 alle conferenze di San Vincenzo de' Paoli per onorare la memoria di Luigia Del Bianco, sorella del cav. Attilio di Milano, decorata di guerra, mirabile esempio di virtù e di spesa nel lavoro e pel lavoro, quale impiegata delle Ferrovie dello Stato, prematuramente perita in gravissimo incidente.

Il nuovo listino dei prezzi massimi

Ecco i prezzi massimi del nuovo listino N. 21: lardo, pezzatura alta lire 8,80 a 8,50; pezzatura bassa lire 8,30 a 7,90; strutto da 8 a 7,90; latte alimentare da 0,85 a 0,90; formaggio grana reggiano e parmigiano 1937 da 13,80 a 14, formaggio gorgonzola da 10,20 a 10; formaggio latteria Friuli da 8,50 a 8,20; salame di puro suino tipo comune da 16 a 15; salsiccie nostrane puro suino da 11 a 10,50; cotechino nostrano da 10,50 a 10; carni suine: carrè e braciole da 9,30 a 8,80; costicine da 7,30 a 6,80.

Agli uomini cattolici di S. Marco

Tutti gli uomini cattolici iscritti alla Unione parrocchiale di San Marco sono invitati alla seduta che avrà luogo presso la Sede di via del Castello, alle ore 20,30 di giovedì 12 corrente.

Abbonamento al bollo

Entro il corrente mese si deve provvedere alla stipulazione del nuovo contratto di abbonamento al bollo sui conti dei ristoranti e delle trattorie.

Pordenone - Solvay partita di riabilitazione

Con le azioni in ribasso i neroverdi si ripresentano oggi allo stadio del Littorio per incontrarsi con la solida squadra del Dopolavoro Solvay di Monfalcone. Il Pordenone che all'inizio di questo combattuto campionato ha dovuto pagare di tasca la scarsa preparazione, ha messo poi al suo attivo prove convincenti che lasciavano sperare bene; senonchè i diversi cambiamenti apportati alla sua formazione poi la assenza d'elementi infortunati e per la forzata sostituzione di altri giù di forma hanno in seguito nociuto sensibilmente al suo rendimento.

Nonostante queste disavventure in cui la sfortuna ha voluto ficcarci il naso, i nero-verdi sono ben lungi dall'abbassar bandiera e anzi con la prova odierna essi intendono dare una buona volta ampia soddisfazione ai propri numerosi appassionati la cui passione per i propri colori è inalterata.

Alle ore 12,30 si incontreranno Pordenone B e Sestense iniziando così il girone di ritorno del Campionato di II categoria.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana e cioè fino a sabato prossimo venturo farà servizio di turno la farmacia Rimondi posta in corso Vittorio Emanuele.

CORDENONS
Attività della Gil

Assistenza scolastica. — La commissione del Patronato scolastico ha provveduto allo spoglio delle domande. Risultano assistiti 270 alunni delle scuole elementari.

Refezione scolastica. — E' stata iniziata in data 12 dicembre con 300 assistite. La refezione viene distribuita in due refettori uno presso le Scuole del centro l'altro presso le Scuole di Sclavons. Da quanto si è preventivato la refezione durerà per 90 giorni effettivi.

Befana fascista. — E' stata effettuata la distribuzione di 300 pacchi del valore singolo di lire dodici. Il pacco conteneva una maglia, un paio di calze e dolci. Hanno provveduto alla confezione dei pacchi la Ispettrice ed il Comandante della Gil del locale Fascio.

SACILE
Provvidenze fasciste

Ben provvida si può chiamare la Befana fascista a Sacile. Ora per opera di una istituzione fascista e ora per merito di un'altra, tutti i giorni la provvidenza sta venendo in aiuto degli indigenti. Giovedì fu la volta della distribuzione dei pacchi e vitto a circa mille persone e venerdì, giorno della Epifania, presenti le autorità con a capo il Podestà avv. Piccin furono distribuiti dal Segretario del Fascio e comandante della GIL dott. Sermani, 110 pacchi di vestiario ad altrettanti bambini bisognosi di ambo i sessi delle Scuole elementari del Comune.

* * *

Martedì prossimo 10 c. m. per opera dell'E.C.A., avrà inizio la distribuzione dei buoni viveri per la assistenza invernale agli indigenti e martedì pure per opera della Gil avrà inizio nelle scuole comunali la refezione scolastica a 250 bambini bisognosi d'ambo i sessi.

Incidente stradale

Verso le ore 13 di ieri l'altro, in via Roma di questo abitato, un autocarro «Officina Militare», pilotato da un sergente maggiore di artiglieria, urtava con la maniglia dello sportello posteriore di destra la giovane Luigia Vicenzotti di Bernardo di 19 anni da Sacile, che era in bicicletta, producendole varie contusioni ed escoriazioni. La giovane è stata dichiarata guaribile in giorni 8 dal dott. Menghini, primario dell'Ospedale, dove venne prontamente ricoverata.

Cividale

Strenne benefiche

Per la ricorrenza delle feste, il Gruppo delle Patronesse dell'Associazione nazionale del Fante di Cividale, con a capo la presidente signorina Enrichetta Cappelli, ha elargito la somma di lire 100 al 53° Fanteria qui di stanza, da distribuire a due soldati più bisognosi e meritevoli.

Inoltre devolse la somma di lire 140 a favore di famiglie disagiate di Fanti ex combattenti ed a vedove e reduci di altre armi. Vada un plauso alle Patronesse cividalesi, che con nobile iniziativa seguono i dettami del Duce, anche nelle ramificazioni più piccole del Regime.

Pro assistenza

La signora Maria Privileggi ved. Angeli in memoria della compianta signora Laura de Poli di Udine ha versato lire 50.

Le signore Ida e Maria Biasuttig, nell'anniversario della morte della sorella Olga, lire 10.

Nella ricorrenza di Natale hanno inviato doni a favore dei poveri accolti nella Casa di Riposo: Giuseppe F. Feo; Tullio Cargnelli; dr Giuseppe Tomaselli; Elvira De Nordis. L'Ente ringrazia.

Ruoli in pubblicazione

Trovansi depositati presso l'ufficio comunale i ruoli di addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, commerci, ecc. principali 1939 e suppletivi 1.a serie per il 1939 e precedenti, resi esecutori da S. E. il Prefetto.

I contribuenti iscritti sono obbligati a pagare presso la Esattoria Consorziale di Cividale, la suddetta imposta in sei rate uguali, scadenti il 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre 1939, in caso di mancato pagamento dovranno sottostare alle multe di legge. Avverso alle risultanze del ruolo, i contribuenti possono ricorrere a sensi dell'art. 28 del T. U 14 settembre 1931, n. 1175.

Pure presso l'Ufficio comunale trovasi depositato il ruolo dei contributi sindacali per l'anno 1937-1938 dovuti da proprietari ed affittuari del Comune non iscritti rispettivamente nei ruoli dell'imposta sul reddito agrario e dell'imposta sul reddito di R. M per l'anno medesimo, compilato dall'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori sulla base delle partite non contestate o definite secondo le risultanze dello Elenco a suo tempo pubblicato all'albo del Comune stesso. Contro l'iscrizione del ruolo predetto può prodursi reclamo in carta libera alla R. Prefettura entro il trentesimo giorno dall'ultimo di pubblicazione. Il ricorso può unicamente concernere omissione delle prescritte comunicazioni, inclusioni di partite in contestazione in prima istanza, inclusione di parti esonerate dal pagamento del contributo, casi di duplicazione od errore materiale. Il ricorso può essere inoltrato per tramite degli uffici comunali o di quelli dell'Unione anzidetta.

Beneficenza

I figli del compianto avv. Pietro Brosadola, secondo la volontà dell'estinto, hanno versato lire 300 a favore dell'Asilo Infantile annesso all'Istituto Magistrale delle Orsoline. La presidenza sentitamente ringrazia.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in Largo Boiani.

FAEDIS
Servizio automobilistico

Nel numero del 6 gennaio di questo giornale è apparsa una corrispondenza da Faedis, (fatta pubblicare non dal corrispondente) nella quale si fanno apprezzamenti e voti circa gli orari del servizio di autotrasporti della linea Attimis-Faedis-Udine.

Pur approvando quanto l'estensore di detta corrispondenza rileva circa le modifiche di orario già apportate e il voto per l'istituzione di biglietti di andata e ritorno, non si vede la ragione per cui viene chiesto di ritardare la partenza della corriera del mattino, già ritardata di 15 minuti rispetto all'orario precedente, e che, essendo fissata per le ore otto da Faedis, si può ritenere soddisfacente anche per i viaggiatori più restii a levarsi dalle soffici coltri.

Si crede invece dover richiamare l'attenzione della nuova direzione della «Saufa» circa l'inasprimento delle tariffe per trasporto merci, che, se non danneggia granchè il cliente occasionale, viene a colpire non indifferentemente i clienti abituali, che non son troppi, ai quali almeno sarebbe opportuno che la società accordasse di poter stipulare un abbonamento equo in base al passato o presunto futuro trasporto di merci fatto eseguire dai singoli.

REANA DEL ROIALE
Pro Befana fascista

Per l'offerta di 80 pacchi della Befana fascista consistenti in indumenti e giocattoli, effettuata ieri, oltre agli Enti, Comune e Fascio, hanno contribuito le seguenti camerate: Bianca Bertolissi lire 10, Anita Sanvitto 10, Carmela Berini 10, sorelle Toffolini 10, Elda Comelli 5, sorelle Cattarossi 10, Romoletta Cattarossi 10; e le maestre elementari hanno fatto le seguenti offerte: Maria Crucil lire 10, Leban Fussini 5, Gemma Bellina 5, Maria Facci 5, Bonanni 3, Primo Camellini 3, Linda Cotterli 3, Giuseppina Bortolussi 3, Bombace 2 ed indumenti vari.

Per la Befana fascista hanno offerto anche le seguenti persone: Annunziata Linda lire 5, Elisa Totini Stel 5, Luigi Picco 5, Luigi Braida 5, Anna Barbarini 3, Virgilio Anzil 5, dott. Michelutti 3 paia mutande, 2 paia calze e 2 paia guanti.

BARCIS
Neve, valanghe e... lagnanze

Dopo cinque giorni di intenso lavoro la circolazione stradale intercomunale della vallata ha potuto essere ristabilita. Abbisognano solo ancora lungo l'arteria stradale alcuni sgravi vuoti di neve (scambi) che rendere più agevole il traffico da e per la pianura.

Il lavoro è stato improbo e ce va data lode tanto alla popolazione accorsa al richiamo mediante la campana, quanto al Commissario Prefettizio Augusto Gasparini, che ha personalmente e di continuo diretto l'opera di sgombro, resa quanto mai ardua dalle molte ed enormi valanghe cadute specialmente in località *Dup. di press. Varma. Schiatin, Viella*, siti tipici notissimi per la costante caduta di valanghe ogni anno.

Non si comprende quindi — come gli è stato rilevato da Andreis — perchè l'autore della corrispondenza da Claut, pubblicata il 3 gennaio corrente, elevi lagnanze nei riguardi dei Comuni di Cimolais e Barcis, perchè non riuscirono a sgomberare in più breve tempo le loro strade. Non posso sapere di Cimolais, ma quanto a Barcis affermo in omaggio alla verità che più sollecito di così non avrebbe potuto mostrarsi.

Precisiamo, la neve cominciò giovedì 22 e continuò a cadere venerdì 23 dicembre, e nello stesso giorno per disposizione del Commissario Prefettizio, la strada fu mantenuta sgombra mediante apposito fendineve che funzionò dalla mattina alla sera ininterrottamente. Durante la notte di venerdì essendone caduta dell'altra, sabato 24 dicembre il fendineve non fu più potuto adoperare e si dovette suonare la campana a stormo. Tutte le persone atte a maneggiare pala o badile accorsero in numero di 110 al giorno al richiamo dell'autorità comunale, e fecero tutti il loro dovere, prima sgomberando l'arteria stradale verso Montereale Cellina e poi immediatamente quella verso Claut, impiegando cinque giorni.

Non bisogna infine dimenticare che il Comune di Barcis, che conta appena un migliaio di abitanti, dei quali neanche la metà nel capoluogo, ha da sgomberare u percorso stradale di oltre quindici chilometri mentre Claut, con un numero doppio di abitanti, dei quali quasi tre quarti raggruppati nel capoluogo, non ha che un tratto di nove chilometri con pochissime e forse nessuna valanga lungo il percorso.

Nessuno può essere tenuto all'impossibile. Quanto al possibile, questo fu fatto, e ciò è bene che si sappia tanto dalle vigili superiori gerarchie quanto da tutti i lettori del nostro giornale.

MONTEREALE CELL.
Caccia abusiva

Dal vice brigadiere Fiuri Florig: comandante interinale della stazione RR. CC. è stato dichiarato in contravvenzione Ermellino De Pol di Giuseppe, per caccia abusiva nella bandita di Montereale Cellina.

Latisana

Per gli Avanguardisti

Il comandante della XVI Legione Avanguardisti «Rodolfo Graziani» avverte tutti gli avanguardisti che finora non si sono messi in regola col versamento della quota della tessera per l'anno XVII di fare il versamento con sollecitudine. Gli avanguardisti della classe 1922 devono tener presente che, per disposizione delle Superiori Gerarchie, non potranno effettuare il passaggio al Fascio Giovanile se non risulteranno regolarmente tesserati nei reparti dell'Avanguardia ai quali attualmente appartengono.

RONCHIS di LATIS.
Imponenti funerali di un ex Bersagliere

Tutto il popolo di Ronchis accorso in massa — come è stato fatto cenno — a rendere omaggio alla salma della Fiamma cremisi Angelo Concina, spentosi in Latisana all'Ospedale civile, dove, aveva dovuto essere sottoposto ad un atto operatorio.

Il Gruppo Bersaglieri in congedo di Ronchi provvedeva a tributare, al compagno scomparso, gli onori dovuti. Infatti vennero immediatamente aperte sottoscrizioni che permisero di far fronte alle pratiche per il trasloco e, a cura dell'infaticabile dirigente il Gruppo, Giovanni Sandrin, tutto veniva disposto ordinatamente.

Il popolo di Ronchis, che per la gran parte si era portato a prelevare la salma al luogo Pio, attraversava Latisana e si avviava verso Ronchis con un ordine veramente ammirevole, mentre la lunga fila andava man mano aumentando per il continuo giungere di popolo. Faceva servizio la fanfara dei Bersaglieri di S. Giorgio al Tagliamento, e convennero varie rappresentanze di Gruppi e Sezioni del medio e basso Friuli con le rispettive Fiamme. Numerose erano le corone. La bara è stata trasportata a spalle dai compagni della classe per ben sei chilometri da Latisana a Ronchis. Il corteo giungeva alla Chiesa dove si sono svolte le esequie ed indi la salma è stata trasportata al Cimitero. Il Capo Gruppo maresciallo Luigi Gabasso fece l'appello fascista dello scomparso.

Alla vedova, ai figli, alla madre del camerata Concina le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Angelo Concina sono state fatte numerose oblazioni. Ne diamo un primo elenco:

Famiglia Italia Fantin lire 40, Pietro Cognetto Pizzolitto 15, Luigi Mainardis 10, cav. Pietro Montello 10 Ruggero Angeli 10, Galliano Casasola e fratello 10, Angelo Fabris 8 Pietro Sbais 5, Ubaldo Sbais 5, Remo Sbais 5, Silvio Fabris 5, Attilio Canelotto 5, S. M. Artigliere Modeano 5, fratelli Baradello fu Antonio 5, Luigi Domenighini 5, Pietro Buttò fu Domenico 5, Angelo Sbais fu Pietro 5, S. P. Giuseppe Selva 5, Marchese Antonio di Albino 5, Ettore Podrecca 5, Natale Castellarin 5, Elio Pascutto e fratello 5, Luigi Moretti 5, Massimo Gabasso 5, Angelo Faggiani 5, Federico Gabasso 5, Luigi Fontana 5, Luigi Sbais 5, Giuseppe Padovan 5, Luigi Gabasso 5, Noè Buttò e famiglia 7, Umberto Canelotto 5, Antonio Marsoni 5, Pietro Pittacolo fu Nicola 5, Giombatta Pittacolo 5, Mario Pittacolo fu Carlo 5, Antonio Colovin 5, Arcangelo Pittacolo di Luigi 5, Giacomo Pescutto fu Varaldo 5, Italico Montello 5, Francesco Alessandris 5, Sante Mauro 5, Antonio Pescutto 4, Valentino Castrin 4 Ubaldo Casasola 4, Gruppo Bersaglieri di Ronchis 100, compagni di Classe 200, fratelli Luigi, Giovanni e Cesare 300.

Il M. parroco cav. Trombetta, il cappellano e cantori, pianista e sagrestano diedero gratuitamente la messa e l'officiatura funebre.

CHIUSAFORTE
Beneficenza

Un cittadino benemerito che desidera mantenere l'incognito, e che il 1. gennaio ha offerto 50 pranzi agli organizzati della Gil scelti tra i meno abbienti, ha pure messo a disposizione dell'Ente Comunale di Assistenza Kg. 41 di carne e 28 di riso perchè a capodanno venissero distribuiti alle famiglie più povere del Comune.

I pranzi distribuiti dall'Ente a Natale furono 20, a capodanno 48.

— La Società Operaia di M. S. ha erogato lire 50 pro «Befana fascista».

— Redi Rizzi ha offerto lire 25 pro asilo e 25 pro E. C. A.

— Dante Cargnelutti ha offerto l'importo di una tessera per un balilla povero.

Gli Enti beneficati ringraziano.

CASARSA
Beneficenza

Gli amici Vittorio Pradolin, Sante Facchin, Gino Bonaldo, Alessandro Conzon e Camillo Fachin, hanno versato lire 15 all'Ente Comunale di Assistenza.

Tarcento

Nella Milizia

L'altra sera il nuovo Comandante della 55. Legione della Milizia, Console Mariano Spangaro, valoroso combattente e decorato delle guerre mondiale, d'Africa e di Spagna, ha compiuta una ispezione al locale Presidio della Milizia.

Il console Spangaro si è dapprima recato alla Casa della Gil dove era adunata, nella palestra, una balda centuria di Camicie nere, che gli è stata presentata dal Seniore cav. Gino Mosca, comandante del presidio e della 2. Coorte della Legione.

Il Comandante ha rivolto brevi e vibranti parole ai Militi, ricordando i doveri di coloro che hanno l'onore di militare nella Guardia armata della Rivoluzione.

Successivamente ha visitati i locali del Comando di presidio, dove erano adunati gli ufficiali della Milizia e della Gil, ai quali ha impartite le direttive sui compiti a ciascuno affidati.

Il Seniore Mosca, interpretando i sentimenti degli ufficiali dipendenti, ha assicurato il Comandante della loro assoluta devozione e del loro entusiasmo.

Prima di partire, il Console Spangaro ha espresso il suo compiacimento per l'efficienza riscontrata.

La scomparsa di una vecchia educatrice

Improvvisamente si spegneva durante la notte di venerdì la buona vegliarda Eleonora Masizzo vedova Grillo, che per 42 anni fu valente, apprezzata insegnante nelle nostre scuole elementari.

In riconoscimento dei suoi meriti, le era stata concessa la medaglia d'oro e da un decennio circa godeva il meritato riposo della sua nobile fatica.

Era largamente conosciuta ed amata e la sua repentina scomparsa ha suscitato vivissimo cordoglio.

Ai parenti tutti dell'estinta, vivissime condoglianze.

TRICESIMO
Visita del comandante della Legione

E' stato in visita ufficiale alla Milizia il comandante la 63. Legione Console cav. uff. Mariano Spangaro. Ricevuto dal cent. Rocaforte e dal Segretario Politico del Fascio ha passato in rivista il reparto compiacendosi per la sua piena efficienza.

Incontro calcistico

Come abbiamo annunciato, oggi sarà nostro ospite lo Spilimbergo. Gli azzurri che si sono severamente preparati a questo difficile confronto, sono animati da seri propositi. La formazione annunciata è la seguente: Degano, Del Bianco e Feruglio; Furlano, Zanocco e Cristofolini; Vattolo, Toffoletti, Boldi, Toscolini e Ferrari.

La migliore che i nostri dirigenti possano schierare. Vedremo se i nostri beniamini sapranno dare una soddisfazione agli sportivi tricesimani che accorreranno ai margini del campo per incoraggiarli a continuare nelle affermazioni che recentemente hanno saputo ottenere. Siamo certi che i tricesimani dovranno impegnarsi a fondo se vorranno aver ragione degli avversari dal confronto con i quali, senza tema di smentita, non ci facciamo illusioni, di essere troppo sicuri di uscirne vittoriosi.

L'incontro avrà inizio alle 14.30 e per l'occasione i nostri azzurri indosseranno la maglia granata.

BASILIANO
La nota sportiva

La trasferta di Postumia, si è risolta nel più sfavorevole dei modi per i locali.

Il Direttorio V. Zona applicando con troppa decisione le penalità previste dall'art. 80 del R. O. non ci sembra che abbia vagliato il caso come si doveva.

Riteniamo opportuno, a nostro giudizio, rendere noto che la causa di forza maggiore, non era affatto poichè la neve, motivo maggiore della tesi, era caduta in quello di Postumia sino dal giorno 19 dicembre.

Forse il Direttorio non si è ricordato che tra il 19 del mese decorso ed il 1 gennaio corr. vi è una bella distanza di 12 giorni nella quale lo sgombero era... possibile ed ha forse troppo facilmente scordato il comma *a* e *c* dell'art. 36 che un mese fa con foglio n. 14 ha applicato severamente contro il Littorio di Fiume infliggendo alla predetta squadra la multa di lire 20 per ritardato inizio dovuto a mancata segnatura del campo.

Domenica intanto, mentre i rincalzi reduci dalla bella e significativa vittoria riportata a Codroipo sulla compagine della Gil riposeranno, si va a S. Daniele.

Battaglia veloce e aperta anche perchè lo fa presumere il ricordo delle vecchie tradizioni e dei vecchi incontri fra queste due compagini.

Fra i bianco neri avremo una novità: l'ingresso di Urli già dell'Itala Ardita e dell'Udinese, a centro sostegno che servirà a rinsaldare il sestetto difensivo.

Molte speranze e molti commenti da parte degli sportivi basilianesi che da quanto ci consta presenzieranno in gran numero all'atteso confronto.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Nelle donne di A. C.

L'altro ieri nel pomeriggio, il gruppo donne di Azione Cattolica ha festeggiato il suo 17.o anno. Al la riunione sono intervenuti i fanciulli di A. C., le dame di S. Vincenzo e il Gruppo Gioventù femminile di Azione Cattolica. Presenziava l'Arcidiacono mons. Ordiner presidente dell'Azione e l'assistente ecclesiastico don Englaro.

La presidente del Gruppo, signorina Maria Cossetti, ha rivolto ai convenuti parole di ringraziamento di compiacimento e di augurio, diffondendosi poi a parlare sul valore della vita, fra la viva attenzione di tutti i convenuti.

Ha pronunciato belle e sentite parole anche la signora Teresa Arcani. La riunione è stata chiusa con un discorso di mons. Arcidiacono il quale ha parlato sulla dignità della donna.

L'adunanza è stata rallegrata dai canti dei fanciulli, a ciascuno dei quali le donne hanno offerto il tradizionale pacco. Sono stati pure distribuiti tre premi di bontà ai fanciulli che si sono distinti per buona condotta.

Movimento turistico

Diamo la statistica del movimento forestieri avvenuto nel comune il mese di dicembre 1938 XVII: italiani 293, giornate trascorse 1105, tedeschi 5, 17; svizzeri 1, 1; romeni 1, 1; lettoni 2, 16; polacchi 1, 1. Totale stranieri 10, totale giornate trascorse 36. Totale generale delle persone 308, delle giornate trascorse 1146.

Spettacoli

Cinema don Bosco. — Oggi domenica: «Sei ore a terra, perchè?» meravigliosa visione. Segue topolino e la lampada a colori.

Cinema De Marchi. — Oggi domenica: «Voglio vivere con Letizia» con Assia Noris, Umberto Melnati, Gino Cervi.

OVARO
Curiosità meteorologiche

L'anno solare 1938 ci diede nella valle del Degano un complesso di 167 giornate integralmente serene; 92 con cielo misto o vario; 101 con cielo coperto, di cui 34 senza pioggia, ed un totale di 102 con caduta di pioggia, comprese in esse le precipitazioni di carattere temporalesco e gli acquazzoni preceduti e seguiti generalmente da cielo sereno, avvenuti da maggio ad agosto inclusi. I mesi che ci diedero maggior copia di bel tempo furono marzo e novembre, rispettivamente con 21 e 22 giornate serene; mentre agosto ci fu il più avaro: ce ne diede solamente 5. Nell'anno cadde un complesso di 1453.1 mm d'acqua, e cm. 132,8 di neve.

Il mese più piovoso fu giugno con mm 295,5 d'acqua; il più asciutto gennaio con cm. 2,5 di neve. Le due giornate più piovose furono il 21 maggio ed il 23 novembre che ci diedero rispettivamente mm. 58.5 e mm. 59.2 d'acqua. L'anno in esame s'iniziò ed ebbe termine con una temperatura rigida: essa fu di — 17 nei giorni 4, 5 e 6 gennaio (punta più bassa dell'inverno 1937-1938 e di — 22 il 27 dicembre. Le punte estreme si riscontrarono il 26 giugno 4 agosto con +27 centigradi ciascuno e il 27 dicembre con — 22. Si ebbe quindi un dislivello annuo di 44 cent. La temperatura media massima annuale fu di +12.16; la media minima di gr. +2,66 e la media generale annua di +7.37. La pressione atmosferica oscillò fra i mm 682 e i mm. 731 e l'umidità relativa dell'aria fra i 61 e i 102 per cento.

La benefica ventilazione in complesso fu normale. Non ci mancò quest'anno la visita nei giorni 22; 23 e 26 della grandine, e quella di una lieve scossa di terremoto avvenuta alle ore 20 e 55' del 24 luglio, preceduta da forte boato.

Ciò che ha caratterizzato l'anno testè trascorso fu la grandiosa aurora boreale avvenuta la sera del 25 gennaio e di cui a suo tempo informammo i lettori del «Popolo» circa lo svolgimento delle sue fasi e la causa dell'inusato fenomeno alle nostre latitudini.

Antonio Toppan

VERZEGNIS
Assemblea degli scarponi

Epifania scarpona a Verzegnis. Il numeroso Plotone alpini in congedo si è riunito in assemblea generale, nella sala municipale di S. Stefano. Al simpatico raduno presenziavano tutte le autorità cittadine. Il valoroso scarpone capitano G.5 B. Puppini, Legionario di Spagna, rappresentava il comandante del Battaglione Carnico dell'A.U.A.

Il capo Gruppo camerata Renato Deotto ha dato lettura del nuovo statuto del 10. alpini che stabilisce il passaggio di tutte le organizzazioni Combattentistiche alle dipendenze del segretario del Partito.

La deliberazione è stata accolta con vibranti manifestazioni al Fondatore dell'Impero.

E' stata quindi esposta la relazione morale e finanziaria del Plotone, approvata ad unanimità con un plauso particolare al Direttorio del Gruppo.

A mezzogiorno gli scarponi e le autorità si sono riuniti all'albergo Cella, dove si è svolto un rancio cameratesco.

Il raduno, dopo un vibrante discorso del capitano Puppini, si è chiuso al canto delle canzoni della Patria.

CAVAZZO CARNICO
La lotteria pro chiesa a Cesclans

La lotteria Pro chiesa di S. Stefano si è svolta l'altro ieri, giorno dell'Epifania, sul piazzale di quella chiesa.

I premi messi in palio un maiale di grasso ed una forma di formaggio sono stati vinti da due sacerdoti del Duomo di Udine mentre un servizio di caffè è stato vinto da uno di Cabia.

La ricorrenza è stata chiusa con una festa organizzata dal Dopolavoro locale.

Gemona

Lavoratori in Germania

Venerdì 6 corrente nel pomeriggio, è avvenuta la partenza di uno scaglione di lavoratori dell'industria ingaggiati dal Fronte Unico del Lavoro, tramite la Confederazione dei Sindacati Lavoratori dell'Industria. I lavoratori, che appartengono ai vari Comuni della zona dipendente da questo Ispettorato dei Sindacati, furono salutati alla stazione dalle autorità e rappresentanze che porsero ai partenti augurali saluti.

Ad accompagnarli al capoluogo di provincia eravi il camerata Giuseppe Strolli, Ispettore di zona dei Sindacati.

BUIA
Notte dell'Epifania

(v. b.) — Chi nella notte dell'Epifania si fosse avventurato su uno dei nostri colli avrebbe assistito ad uno di quegli spettacoli tradizionali che non tanto facilmente si scordano ed a cui i nostri paesani ben difficilmente saprebbero rinunciare.

Appena scese le ombre della notte, tutto all'ingiro si videro accendersi miriadi di piccoli fuochi, dapprima appena percettibili, simili a fuochi fatui sprigionantisi dalle viscere della nera terra, e man mano crescenti fino a lasciare scorgere all'ingiro gigantesche ombre danzanti. Scenario di fiaba, scenario da streghe quivi riunite per chissà quale misteriosa magia.

Avvicinandosi invece ad uno di quegli innumerevoli fuochi ci si sente presi da mistico senso di devozione, chè non sono streghe bensì devoti popolani quivi raccoltisi per recitare il Santo Rosario, e quelle danze non sono che i guizzi delle lunghe fiamme spinte or qui or là dal vento che soffia nella notte.

E' ben antica questa tradizione giunta da padre e figlio, di bruciare l'«Avvento»; essa risale alla Nascita di Gesù e ricorda i fuochi che i pastori, scesi dai monti per adorare il Divino Bambino, avevano accesi attorno alla Capanna di Betlemme per riscaldarsi nella fredda notte invernale.

ARTEGNA
Il concentratore dei vini

Abbiamo già annunciato che fra giorni avrebbe incominciato a funzionare presso questo Essiccatoio Bozzoli un concentratore a freddo dei vini; sorto per iniziativa delle Società Agrarie dei mandamenti di Gemona e Tarcento. Ed è appunto domani 9 corrente che avrà luogo la cerimonia inaugurale.

Il concentratore è un modernissimo apparecchio del tipo «Daubron» capace di concentrare 30 Hl. di vino al giorno, portando la gradazione da 8 a 15 gradi, oppure di un quantitativo proporzionalmente superiore se la differenza è minore dei 7 gradi indicati. Com'è noto, la concentrazione a freddo non viene per nulla ad alterare le caratteristiche dei vini. In altre parole, il gusto, il profumo ecc. del vino non si cambiano nè si perdono. Si fa presente, tuttavia, che i vini ammalati o guasti (muffa, spunto di acido ecc.) non possono essere accettati per la concentrazione.

Le prenotazioni debbono essere inviate dagli agricoltori interessati all'Essiccatoio locale ovvero ai Circoli Agricoli di Tarcento, Gemona e Nimis. Ciò allo scopo di poter preordinare il lavoro nell'interesse generale e dei singoli conferenti.

Mercato mensile

Domani 9 corr. avrà svolgimento il consueto mercato mensile. Sia ai presentatori di bovini che ai venditori di merci varie saranno distribuiti premi in denaro. Si prevede grande affluenza dai paesi vicini.

Oggi alle ore 1.30 serenamente spirava

Eleonora Masizzo ved. Grillo

Ne danno addolorati il triste annuncio il FRATELLO, le SORELLE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domenica 8 corr. alle ore 13.30.

La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno onorare la cara Estinta.

Tarcento, 7 gennaio 1939 XVII.

In seguito a tragico incidente ferroviario, vittima del dovere sempre nobilmente compiuto, cessava oggi di vivere

Erminio Feruglio

di anni 54
Capo Stazione aggiunto

Straziati ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI, le SORELLE ed i PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 7 gennaio 1939 XVII.

---

†

Nel pomeriggio di oggi 7 corr., dopo una vita esemplare ed intensamente laboriosa, cristianamente spegnevasi

Annibale Tam

d'anni 84

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie GIULIA DURLI, i figli dott. ALTORIGE con la moglie PAOLA DOLSI, PRUSILLA col marito rag. ALBERTO TRAVANI, i NIPOTINI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Valvasone lunedì 9 corrente, alle ore 9.30, partendo dalla casa dell'Estinto.

VALVASONE, 7 gennaio 1939 XVII.

ULTIME

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7

Telefoni 8-80 - 1-15

Il Duce acclamato da operai milanesi

ROMA, 7.

Nella mattinata un gruppo di circa 1000 dopolavoristi di Milano delle industrie metallurgiche chimiche convenuti nell'Urbe per assistere la Mostra autarchica del minerale italiano, hanno reso omaggio in Piazza Venezia al Milite Ignoto. I dopolavoristi si sono quindi ammassati di fronte al Palazzo Venezia, acclamando con entusiastica manifestazione il Fondatore dello Impero. Le invocazioni ardentissime si sono rinnovate sempre con maggiore passione, finchè il Duce è apparso al balcone. Una più alta e prorompente dimostrazione ha accolto il Duce il quale sorridente ha risposto levando il braccio nel saluto romano alle acclamazioni dei dopolavoristi.

Le vetrate del balcone si sono poi chiuse e gli operai hanno a lungo continuato ad invocare il Fondatore dell'Impero.

Un'udienza del Duce

ROMA, 7

Il Duce ha ricevuto il prof. Pe- rettl direttore dell'istituto dei motori dell'Università di Napoli, il quale Gli ha riferito in merito all'importante attività svolta dall'istituto stesso per conto del consiglio nazionale delle ricerche.

Concorso per impieghi nelle Ferrovie dello Stato

ROMA, 7

In applicazione del decreto otto ottobre 1938 XVI con il quale il Capo del Governo autorizzava di indire per l'anno XVII pubblici concorsi per l'ammissione di nuovo personale nei ruoli delle amministrazioni statali, sono stati pubblicati i bandi dei diversi concorsi per i posti disponibili nell'Amministrazione ferroviaria dello Stato. Chiunque abbia interesse potrà al riguardo consultare il supplemento ordinario N. 299 della «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 1938 XVII. Le domande per l'ammissione ai concorsi, corredate di tutti i prescritti documenti, dovranno pervenire alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma non oltre il termine stabilito dai rispettivi avvisi - programma e cioè non oltre il 1. marzo p. v. E' comunque raccomandabile che i concorrenti presentino la domanda ed i documenti con ogni sollecitudine, affinchè concorrendo sia possibile provvedere in tempo utile alle eventuali rettifiche ed integrazioni le quali non potranno essere consentite dopo i termini fissati per la presentazione delle domande.

Norme per i viaggiatori che si recano a Roma

ROMA, 7.

Tutti i viaggiatori, anche se viaggiatori con treni speciali, fruenti delle speciali riduzioni per Roma per le quali a norma delle tariffe è prescritto il timbro del comitato organizzatore della mostra autarchica del minerale italiano, dovranno avere cura prima di iniziare il viaggio di ritorno di far apporre tale timbro sul loro biglietto.

Il Giappone costruisce un imponente complesso di navi mercantili

TOKIO, 7.

Le compagnie di navigazione giapponesi stanno costruendo 94 navi per un complesso di 521.750 tonnellate. Esse saranno tutte varate nell'anno in corso. Altre 15 nuove navi per 114.190 tonnellate saranno varate nel prossimo anno mentre nel 1941 scenderanno in mare altre 5 navi per un complessivo di 72.500 tonnellate. Fra quelle che scenderanno in acqua quest'anno sono i piroscafi della «Nippon Jusen Kaisha» della stazza di 16.500 tonnellate ciascuna, dotate di una velocità di 21 nodi, che saranno varate in giugno e saranno destinate alle linee per l'Europa. La «Kosaka Sosen Kaisha» ha messo in mare due piroscafi della stazza di 13.000 tonnellate ciascuno e della velocità di 20 nodi che saranno utilizzati sulle linee del sud America. Nel 1941 inoltre sarà varato un altro piroscafo della «Nippon Yusen Kaisha» di 27.700 tonnellate avente una velocità di 24 nodi: destinato alla linea di San Francisco.

Giustizia americana

NEW YORK, 7

Olson, nuovo governatore della California, ha concesso la grazia a Tom Mooney, condannato a vita ventidue anni or sono per uno scoppio di dinamite che uccise dieci persone. Il Mooney si era sempre protestato innocente. La revisione del processo, molte volte richiesta, era stata sempre respinta.

Il camerata Scorza ferito in Spagna

ROMA, 7.

Nell'offensiva di Catalogna è rimasto ferito il camerata tenente Stanis Scorza, corrispondente romano del «Giornale di Genova» e direttore della rivista «Espansione imperiale». Reduce dall'A.O., dove si guadagnò una medaglia al valor militare combattendo quale volontario sul fronte somalo, il valoroso camerata Stanis Scorza ha chiesto di arruolarsi volontario in Spagna. Nella vittoriosa offensiva in corso il reparto di giovani di cui egli fa parte è stato vivamente impegnato. Il collega Scorza, dopo una breve sosta all'ospedale da campo, ha voluto rientrare in linea e riprendere il suo posto di combattimento. Inviamo al valoroso camerata il nostro pensiero affettuoso e il nostro orgoglioso saluto.

Balbo tra i coloni al lavoro in Libia

TRIPOLI, 7.

Il Governatore generale Maresciallo Balbo, continuando nelle sue visite, si è recato ai villaggi Giada e Crispi, dove lo attendevano adunate di cittadini, che hanno schiettamente manifestato i loro sentimenti, i loro bisogni e le loro aspirazioni. Il Maresciallo Balbo ha ascoltato attentamente tutti i capifamiglia ed ha infine parlato ai coloni fissando le direttive a cui i rurali devono ispirare quotidianamente la tecnica agricola e l'economia privata, la morale e il costume. Le riunioni, ispirate a fervidi sentimenti fascisti, si sono concluse con fervide acclamazioni al Duce.

L'assistenza del Regime agli invalidi del lavoro

ROMA, 7.

L'assistenza del Regime ai grandi invalidi del lavoro continua a svolgersi in pieno attraverso gli organi a ciò preposti, in vista del raggiungimento degli importanti fini sociali e politici che attraverso tale assistenza si vogliono conseguire. Il numero degli invalidi così assistiti è stato di 2.193, con un complesso di 42.023 prestazioni. Di tali prestazioni 29.338 sono state svolte a favore di grandi invalidi infortunati dell'industria 11.863 a quelli dell'agricoltura, 817 a favore di grandi invalidi di altre categorie. Del numero dei grandi invalidi assistiti alla fine del 1938 erano 6.923, di cui 830 donne. La percentuale degli assistiti risulta quindi notevolmente elevata.

Un grosso scandalo scoppiato in Olanda

AMSTERDAM, 7.

Grande impressione ha prodotto nella capitale la grave accusa del quotidiano «Telegraf», lanciata contro il consigliere municipale dei lavori pubblici De Miranda colpevole di gravi malversazioni a danno della pubblica amministrazione. Le rivelazioni del giornale hanno provocato un'inchiesta della quale si attendono con ansia gli sviluppi e le conclusioni in quanto, se venissero confermate le accuse del «Telegraf», si tratterebbe di un gravissimo scandalo pubblico.

Bambino che ingoia un chiodo

FERRARA 7

All'arcispedale S. Anna della nostra città è stato ricoverato ieri per un singolare incidente, il bambino Graziano Gardenghi di Ernesto di 1 anni, da Fossanova. Questi, nel mentre si trastullava presso il deschetto del calzolaio ingoiava un chiodo. Dopo un giorno di degenza il piccolo è stato sottoposto nuovamente alla radiografia, la quale ha rivelato che il chiodo ha ormai sorpassato i punti più pericolosi dell'intestino e quindi fra un paio di giorni, sarà, con tutta probabilità espulso.

Una slitta tra due treni

BUCAREST, 7

Una grave sciagura si è stamattina verificata in un passaggio a livello sulla linea Bucarest-Ploesti. Una slitta carica di traverse di legno e di ferro è stata contemporaneamente investita da due treni che sopravvenivano in senso inverso sul doppio binario. Il conducente della slitta è morto sul colpo. Le traverse, scagliate con violenza contro i vagoni del treno, hanno ucciso un viaggiatore e ne hanno feriti gravemente altri tre, uno dei quali è morto prima di giungere all'ospedale.

Vecchio principe danese in gravi condizioni

COPENHAGHEN, 7.

Il Principe Valdemaro di Danimarca, che ha 80 anni di età, è gravemente ammalato di influenza. Le sue condizioni, data l'età avanzata, destano qualche preoccupazione.

«Spioni e bombe,, Un libro sensazionale Le mene di un giudeo

OSLO, 7.

L'ex capo della polizia criminale Soehr ha pubblicato col titolo «Spioni e bombe» un libro che ha sollevato profonda sensazione anche perchè in esso — fra l'altro — è svelato un grave affare di spionaggio accaduto a Bergen nel 1917 e in seguito al quale furono silurati nel mare del nord parecchi bastimenti. Intanto una prima conseguenza della comparsa del libro del Soehr si è avuta nella querela sporta contro l'autore della pubblicazione dal noto giornalista ebreo Rothorn — un ex tedesco che vive attualmente a Copenaghen dove cerca di ottenere la cittadinanza danese — il quale nel volume appunto ha una parte di primo piano nello spionaggio di Bergen.

L'Italia ha tabacco più che sufficiente

ROMA, 7.

Nel vasto quadro della imponente realizzazione della politica economica del Regime, diretta a conseguire il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione, il settore del tabacco presenta il più significativo risultato della quasi completa emancipazione dall'estero per il rifornimento della materia prima occorrente alla manifattura dello Stato. Il fabbisogno attuale dell'industria, secondo i dati dell'esercizio 1937-38, riferisce l'«agenzia economica e finanziaria», è di 34.500.000 chilogrammi. Le coltivazioni indigene, estese per una superficie di quasi 33 mila ettari, assicurano una produzione intorno ai 43 mila chilogrammi. Il confronto tra il volume del tabacco greggio prodotto e quello occorrente all'industria mette in rilievo che anche in caso di straordinarie esigenze si può fronteggiare con la coltivazione qualsiasi eccezionale necessità.

Come una "briscola,, può costare 1500 lire

ovvero: guardarsi dagli amici

PADOVA, 7

Luigi Zanetti di Sante, Vitaliano Cesaro e Fortunato Marconato sono tutti tre, tre buoni villici dei nostri Colli Euganei e precisamente di Torreglia.

Ed erano anche tre buoni amici e come è consuetudine nel pomeriggio delle domeniche dopo le funzioni si trovavano assieme e si portavano allora in qualche esercizio del paese a fare una o più partite alle carte.

Il loro giuoco preferito era la «briscola».

Così avvenne anche in una delle ultime domeniche e nella quale il Marconato era possessore della bella somma di 1500 lire.

Non si sa se lo Zanetti ed il Cesaro sapessero che in quel giorno il Marconato fosse in possesso di quella somma.

Sta, però, che una volta incontratisi sul sagrato della chiesa a funzioni terminate, dapprima visitarono più d'uno degli esercizi del paese trangugiando parecchi litri di quel buon vino bianco dei Colli Euganei e che non tarda di dare alla testa. E quello dei tre che maggiormente risentì delle abbondanti bevute fu appunto il Marconato.

L'ultima tappa di queste visite fu al consueto esercizio domenicale e dove si accinsero a fare le non meno consuete due o tre partite a briscola.

Ma questa volta contrariamente il solito il Marconato volle che la posta anzichè d'uno o due litri di vino, fosse in danaro e ne più ne meno di 500 lire l'una.

La cosa fu accettata dai due compagni.

Avvenne che tutte tre le partite giuocate furono vinte dallo Zanetti e dal Cesaro ai quali il Marconato sborsò le 1500 lire.

Il mattino seguente, sfumati i fumi del vino e come si accorse di non essere più in possesso delle 1500 lire il Marconato si sovvenne di quelle visite ai varii esercizi del paese che i due amici gli avevano fatte fare prima di portarsi in quello abituale, e si convinse che i due abbiano fatto sapendolo in possesso di quelle 1500 lire, per ubriacarlo onde poi riuscire, sia pure in modo che sembrerebbe il più lecito, a carpirgli quella non indifferente sommetta di cui era possessore. Denunciò, pertanto lo Zanetti ed il Cesaro per truffa, cosicchè la cosa avrà ora uno strascico nelle aule della Giustizia.

Cinesi dispersi dai nipponici

NANCHINO, 7.

La guarnigione nipponica di Wuhu ha iniziato le operazioni contro i cinesi della 63a divisione che hanno invaso Kiulisan all'ovest di Wuhu, disperdendoli. I cinesi hanno perduto in questo scontro 661 uomini, 17 mitragliatrici molti fucili e un gran numero di munizioni e bombe a mano. 48 cinesi sono rimasti prigionieri.

Udienza del Sovrano

ROMA, 7.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata gli avvocati Salvatore e Michele Scolera, mons Casimiri, il dott. Raffaele de Renzis, gli avvocati Adriano Belli e Giacinto Guillo, promotori della pubblicazione in 34 volumi delle opere complete di Pier Luigi da Palestrina. L'augusto Sovrano, nell'accogliere il primo volume, ha trattenuto gli offerenti esprimendo il proprio compiacimento per l'iniziativa presa.

Maria di Savoia alla Befana fascista

ROMA, 7.

Stamane la Principessa Maria di Savoia ha presenziato la distribuzione dei doni della Befana fascista al centro profilattico del Governatorato di Roma, dove è stata ricevuta dal vice governatore e dai dirigenti del centro.

Il padre di Vom Rath depone a Parigi

PARIGI, 7.

Il padre del consigliere all'Ambasciata tedesca a Parigi, Vom Rath assassinato dal giudeo Grynszpan, si è presentato oggi al Palazzo di Giustizia per fare la sua deposizione, mettendo fine così alle assurde voci che una stampa interessata aveva messo in circolazione sul suo conto.

Nuova nave di battaglia nella flotta germanica

BERLINO, 7.

Con solenne cerimonia è stata posta in servizio a Villelmshaven la nave di battaglia «Scharnhorst», varata lo scorso ottobre alla presenza del Fuehrer. La nave è lunga 126 metri, larga 30 e sposta 26.000 tonnellate, ha una velocità media di 17 nodi ed un equipaggio di 1460 uomini tra ufficiali e marinai. L'armamento comprende 9 pezzi da 28 cent., 12 pezzi da 15 cent., e 30 cannoni antiaerei. La nave è pure munita di due catapulche ed è attrezzata per recare a bordo 4 idroplani.

GIUSTIZIA AMERICANA

Lo Stato del Colorado

"ha ucciso un bambino di sei anni,,

L'infantilismo di un delinquente finito sulla sedia elettrica

CANON CITY (Colorado) 7

Joe Arridy, di anni 23, il quale secondo la diagnosi di alcuni specialisti di malattie nervose, aveva la mentalità di un bambino di sei anni, è stato giustiziato nelle carceri statali del Colorado

L'Arridy era stato condannato per avere assassinato la quindicenne Doroty Brain dopo essere fuggito da un manicomio Da più di un anno il direttorio delle carceri aveva cercato di fargli comprendere che era stato condannato a morte, ma l'Arridy non gli prestava alcuna attenzione. Passava il tempo giocando con alcuni balocchi.

Ieri per la prima volta l'Arridy ha avuto un intervallo di lucidità mentale che però è durato poco. Durante questo momento di lucidità il direttore delle carceri Roy Best è riuscito a dargli una esatta nozione della situazione in cui si trovava. Quando ha saputo che doveva morire, l'Arridy ha donato al Best la cosa che gli era più cara: un pezzetto di stagno che aveva lucidato per vedervi riflesso il viso. Ha anche voluto donare un piccolo treno elettrico che il direttore gli aveva regalato per Natale ad un altro detenuto, un negro il quale dovrà pure subire la pena capitale.

Quando l'intervallo di lucidità è finito l'Arridy si è messo a ridere smoderatamente ed ha chiesto che gli fosse servito il gelato ad ogni pasto.

Oggi l'Arridy è stato giustiziato nonostante il fatto che diverse persone, fra cui tre specialisti di malattie mentali, avevano dichiarato al Governatore Ammon che il Colorado avrebbe ucciso un bambino di sei anni.

Al momento di avvicinarsi alla sedia elettrica, l'Arridy è apparso stordito, come se non comprendesse che la sua vita volgeva verso la fine.

VICENDE CURIOSE

Un bigamo che potrebbe contrarre un terzo matrimonio

PALLANZA, 7.

Il prof. Luigi Giachino che qualche anno fa fu chiamato ad insegnare internamente lingue straniere in un istituto di Luino e che si era creato una certa notorietà quando fu arrestato per manifestazioni politiche non confacenti alla sua veste di insegnante è nuovo alla ribalta della cronaca per una vicenda di sapore don giovannesco.

Mentre si trovava a Luino egli aveva sposato una signorina di Rimini, Ines Agostinelli, da lui conosciuta in seguito ad inserzione di un giornale milanese.

L'unione non fu però felice in quanto fra il professore — dell'età di 60 anni — e la sposa — che ne aveva 15 di meno — cominciarono presto i dissapori che culminarono con una vicenda giudiziaria onde ottenere la separazione.

Ma ecco che mentre si svolgeva la pratica, si verificò un colpo di scena. Risultò cioè che il professore era ammogliato dal 1903 in Inghilterra e padre di due figli.

Il Giachino e l'Agostinelli vennero quindi rinviati a giudizio per rispondere del reato di bigamia.

Dopo varie vicende giudiziarie viene ora pronunciata sentenza di improcedibilità in quanto il secondo matrimonio fu celebrato nella Repubblica di San Marino.

Allo stato delle cose pertanto la situazione del Giachino è particolarmente curiosa in quanto ha una legittima moglie tuttora viva in Inghilterra e ne ha un'altra non meno legittima vivente in Italia Senonchè per non essere stati trascritti i due matrimoni nei registri dello Stato civile del suo paese di nascita, quell'ufficio si troverebbe domani a richiesta di esso Giachino o di chicchessia, a dover dichiarare il prof. Giachino celibe e libero quindi di contrarre un terzo nodo coniugale.

IL TESORO NELLA GROTTA

L'avventurosa scoperta di notte al lume di una lanterna

VICENZA, 7

Avuta la confidenza da un proprietario di terreno nella zona montana tra Recoaro e San Quirico, il Mantese si sarebbe avventurato, senza far parola con alcuno, da solo, nello stretto cunicolo, servendosi di una lanterna. Per ben sei o sette volte, strisciando sulle pietre e sul terreno, spesso sentendosi mancare per la difficoltà della respirazione, il robusto valligiano si internò nella misteriosa caverna che s'inizia con un'apertura da tana di volpe. Nella notte tra il 9 e il 10 dello scorso dicembre, il Mantese, superando gravi difficoltà, sarebbe riuscito a raggiungere la fine della galleria dove apparivano evidenti le tracce della presenza dell'uomo. Lo stretto corridoio si aprirà improvvisamente in una grande stanza dove il Mantese restava quasi inebetito al cospetto delle tombe e degli oggetti preziosi ivi accumulati che, alla luce della lampada emettevano strani bagliori. Il Mantese fu anche colpito dalle strane iscrizioni visibili sulle tre tombe Lo scopritore avrebbe forse tentato di sfuggire ogni clamore per non rendere edotto anche il proprietario del campo?

Nella romanzesca vicenda, qualche colpo di scena potrebbe affrettare l'epilogo. Il Mantese ora vuole attendere lo sgelo e la guarigione della ferita alla mano per condurre le autorità sul luogo della scoperta: non vorà largo seguito, ma soltanto un incaricato della Sovraintendenza alle antichità! Si moltiplicano le congetture in ogni centro della provincia. Molti suppongono che la caverna misteriosa non sia lungi da Torrebelvicino, paese ove abita il Mantese.

Aeroplano sovietico che viola la frontiera nel Sakhalin giapponese

TOKIO, 7.

Molta impressione ha suscitato in questi ambienti la notizia di una nuova violazione della frontiera compiuta da un areoplano sovietico, a Sakhalin. L'areoplano è penetrato in territorio nipponico per una novantina di chilometri sorvolando ed atterrando sul lago gelato Toro.

Avvistato dai giapponesi, dopo mezz'ora l'apparecchio si affrettava a riprendere il volo, rientrando nella zona sovietica dopo aver sorvolato Anbetsu.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura

Cambi	7	5
Parigi	50.10	49.90
Londra	83.85	88 35
New York	19.—	19.—
Belgio	320.75	320 75
Olanda	1033.—	1.33.—
Svizzera	429.50	429.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.85	72.95
Rendita 5%	92.70	92.75
Redim. 1934 3.50%	68.55	68.62
Redim. 5% Immob.	92.70	92.75
Buoni Tesoro 1940	100.70	100.70
» » 1941	101.775	101.825
» » 1943	90.92	90.925
» » 1944	97.50	97.45
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.40	90.40
I.R.I.STET 4%	572.—	572.—
I.R.I. 4.50%	457.—	457.—
E.L.F.E.R. 4.50%	464.—	464 50
Pubbl. utilità 6%	494.—	493.—
Pubb. util s tel. 6%	500.—	500.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	503.50
Edison em 931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di elettr. 6%	499.50	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	491.—	491.—
Titoli diversi		
La Centrale	1006.—	1003.—
Mediterranee	484.—	484.—
Meridionali	791.50	789.—
Coton. Cantoni	2930.—	2930.—
Coton Olcese	442.50	440.—
Tessuti stampati	898.—	895.—
Linif. Canap. Naz.	462.—	463.—
Manif. Rossari-Varzi	536.—	536.—
Manif Rotondi	416.—	416.—
Manif. Tosi	63.50	63.—
Manif. Coton. Merid.	232.—	231.50
Unione Manif.	315.—	315.—
Lanif. di Gavardo	650.—	650.—
Lanif. Rossi	3000.—	3000.—
Lanif. Targetti	91.—	91.25
Cascami seta	314.—	313.—
Chatillon	80.—	80.—
Snia Viscosa	365.50	365.25
Ansaldo	49.—	48.—
Ilva	212.—	211.50
Monte Amiata	—.—	345.—
Montecatini	147.25	147.75
Dalmine	146.50	147.—
Breda	289.50	283.50
Bianchi	92.75	92.75
Isotta Fraschini	16.25	16.50
Fiat	446.—	426 50
O.M.I. già Reggiane	82.25	82 50
Adriatica di Elettr.	162.25	162.50
C.I.E.L.I.	294.—	293.50
Dinamo	279.50	280.—
Edison	293.50	293.50
Edison postergate	196.—	197.—
Elettrica Bresciana	263.—	265.25
Valdarno	178.50	178 50
Emiliana	472.—	471.—
Forze Idr. Liguria	116.—	115.75
Cisalpina priv.	116.—	116.—
Cisalpina ord.	100.50	101.—
Seso	80.25	80.—
Sip	58.—	57.75
Tirso	109.—	110.—
Vizzola	438.—	437.—
Merid. Elettr.	279.25	279.50
Terni	239.25	239.50
Ures	9.85	9.75
Termomasio I. B.B.	104.75	105.—
Distillerie Italiane	200.—	200.50
Eridania	500.—	500.—
Raffin. Lig. Lomb.	593.—	596.—
Romana Zuccheri	77.—	77.25
A.N.I.C	95.75	95.75
Fondi Rustici	96.—	93.75
Beni Stabili Roma	192.50	191.—
Comp It. Gr. Alb.	59.—	58.50
Cementi Bergamo	230.—	229.50
Pirelli Italiana	1287.—	1283.—
Pirelli e C	420.—	425.—

I mercati

A UDINE

Prezzi massimi fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 7, 8 e 9 gennaio 1939-XVII.

VERDURE: Aglio all'ingrosso da L. 220 a 240; al minuto da L. 2.60 a 3 30 — Porro da 40 a 50; da 0.60 a 0.70 — Brovada da 50 a 60; da 0.65 a 0.85 — Broccoli da 30 a 40; da 0 40 a 0 60 — Cappucci da 60 a 70; da 0.70 a 1 — Cavoli da 70 a 85; da 0.80 a 1.15 — Cicoria da 50 a 70; da 0.70 a 1.15 — Cipolla forestra da 50 a 65; da 0 65 a 1 — Cime di rape da 60 a 70; da 0.80 a 1.10 — Carote da 60 a 70; da 0 80 a 1.10 — Finocchi da 60 a 80; da 0.80 a 1.30 — Indivia da 110 a 140; da 1.40 a 1.90 — Patate nostrane da 45 a 55; da 0.55 a 0.70 — Patate bisestili da 80 a 90; da 1.10 a 1.40 — Radicchio romano da 120 a 160; da 1.50 a 2.20 — Radicchio verde da 100 a 120; da 1 30 a 1.70 — Radicchio bianco da 150 a 180; da 1.90 a 2.50 — Radicchio rosso da 180 a 200; da 2.20 a 2.80 — Radicchio verzellato da 190 a 260; da 2.40 a 3.40 — Radici da 50 a 60; da 0.65 a 0.85 — Rape da 20 a 30; da 0.30 a 0.45 — Sedani da 40 a 50; da 0.50 a 0.70 — Spinaci da 180 a 250; da 2.20 a 3.30 — Verze da 20 a 30; da 0.30 a 0.45.

FRUTTA: Arachidi all'ingrosso da L. 540 a 580; al minuto da L. 6.40 a 7 — Arance comuni da 90 a 110; da 1.30 a 1.70 — Arance biondo misto da 120 a 140; da 1.70 a 2.20 — Arance tarocchi da 160 a 235; da 2.30 a 3.70 — Banane a 380; a 4.60 — Fichi secchi da 100 a 220; da 1.50 a 3 — Limoni (10) alla cassa, esportazione da 32 a 35; da 0.15 a 0.25 l'uno — Limoni al q.le da 130; al kg a L. 2 — Mandarini da 100 a 140; da 1.40 a 2.10 — Mandarini extra da 170 a 200; da 2.20 a 3 — Marroni e obiacco da 100 a 160; da 1.20 a 2 — Mele Canadà speciali (5) 1° da 320 a 330; da 4.60 a 5 — Mele Svizz. medie (10) da 200 a 260; da 2.90 a 4 — Mele Rosa Mantovana (10) da 150 a 200; da 2.30 a 3.20 — Mele nostrane (19) da 110 a 120; da 1.50 a 3 — Mele Mantovane extra a 3.30; a 4.80 — Mele comuni da 50 a 100; da 0.80 a 1.40 — Mele Morgenduf da 180 a 230; da 2.50 a 3.60 — Noci comuni da 320 a 340; da 2.60 a 4.20 — Pere spadoni da 170 a 250; da 2.40 a 3 90 — Pere comuni e pettorali da 120 a 150; da 1.70 a 2.40.

Pollerla

Prezzi per kg.: capponi vivi da lire 8.30 a 8.70; morti a 11 — Galline vive da 6.80 a 7.20; morte da 9 a 12 — Polli vivi da 7 a 7.50; morti a 10 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti da 8 a 9 — Anitre vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.20 a 2.60; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2 a 2 50 — Uova fresche ciascuna da 0.62 a 0.65; conservate a 0.50.

Legna e carbone

Prezzi per q.le: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da lire 11.50 a 13.50 — Legna in sorte (bore o stanghe) da 10 a 11.

A CIVIDALE

Piazza Paolo Diacono: fagioli a lire 200 al q.le; granoturco a 83; patate a 40; spinacci a 1 50 il kg.; sedani a 0.50; cavoli a 0.50; radicchio a 1.50; verze a 0.25; mele a 1.90; pere a 220 il q.le; castagne a 70.

Piazza Diaz: burro latteria a lire 14.50 il kg: capponi a 7; galline a 6.50; polli a 6.50; tacchini a 5.50; uova di gallina a L. 60 il cento.

Piazza San Francesco: carbone a L. 45 il q.le; legna a 8.50; fieno a 32, vino di prima qualità (nostrano fino) a 155 l'hl.; vino di seconda qualità (americano fino) a 105.

Foro Boario: buoi di prima qualità a L. 320 il q.le; id. seconda qualità a 280; vacche di prima qualità a 200 il q.le; id. seconda qualità a 140; vitelli da latte a 420; maiali da macello a 380; maiali da corda a 160, maiali lattonzoli a 45 per capo.

Buoi entrati 10, venduti 4; vacche entrate 52, vendute 30; vitelli entrati 30, venduti 25; maiali da macello entrati 15, venduti 9; maiali da corda entrati 8, venduti 2; maiali lattonzoli entrati 220, venduti 160.

Ridotto in fin di vita dalle cornate di due buoi

TREVISO, 7.

A Silea l'automobilista Antonio Golfetto rinveniva in mezzo alla strada il corpo inanimato di un contadino, mentre a fianco della strada due buoi, pascolavano tranquillamente. Caricatolo nella macchina lo trasportava all'Ospedale dove veniva identificato per il bracciante Luigi Lorenzi, di 53 anni, da Panzano. Il disgraziato presentava numerose fratture costali provocate dalle cornate dei due buoi imbizzarritisi per il passaggio di un'auto Colpito da una tremenda cornata al petto il Lorenzi era caduto in mezzo alla strada, mentre le bestie attendevano tranquillamente che si rialzasse.

IL LOTTO

Estrazione del 7 gennaio 1939

Venezia	9	43	61	14	73
Bari	58	22	47	49	69
Firenze	27	57	81	43	61
Milano	40	38	57	67	7
Napoli	85	44	48	88	55
Palermo	73	80	39	33	57
Roma	73	24	4	39	21
Torino	19	43	10	31	27

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip Ed de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 318

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Smarrita, quasi pazza, la povera fanciulla non ragionava più; la terribile gelosia compieva l'opera sua dissolvente e fatale.

E se Giulia, atterrita, tentava intervenire con parole di conforto per combattere il male divorante, essa subitamente le imponeva silenzio con tono aspro e reciso.

Un'idea sciagurata, inopportuna dell'artista, aggravò assai più la situazione già tanto tesa. Egli, immaginandosi di riuscir gradito alla signorina, pregò Darimon di fargli servire d'allora in poi i pasti nel padiglione.

Il pover'uomo non volle in sulle prime credere alle proprie orecchie.

— Eh via! non parlate sul serio

— Ma sì, sul serio; d'altronde, avrete anche voi rimarcato come la signorina Dubessy sia impacciata alla mia presenza, il che indica abbastanza chiaramente che le spiaccio

— Hum, hum! fece il vecchio crollando la testa.

Quando egli partecipò alla pupilla il desiderio dell'artista, s'aspettava di vederla malcontenta, irritata.

Essa trasalì le si contrassero le labbra, è vero, ma tutto finì lì.

Rispose calma:

— Caro tutore, bisogna fare ciò che egli desidera.

Darimon tornò a rivolgersi l'usata domanda: «Cosa significa ciò?» E con una specie di rabbia battè a più riprese colle dita sulla tabacchiera, e poscia si riempì il naso di tabacco

— Ed io che credevo, disse quindi fra sè, che le cose si sarebbero accomodate, che tutto finirebbe in un bel matrimonio! Invece... si va di male in peggio. E dire che eravamo sì tranquilli e contenti... Che bisogno c'era di far venire quel giovane da Parigi perchè portasse nel castello il turbamento e la desolazione. Perchè, è lui, solo lui che pone qui tutto sossopra. Diavolo! diavolo!

«Non avrebbe potuto lasciarlo dove era? Le pitture, i quadri? Eh! sarebbero rimasti nello stato in cui si trovavano, senza perder per questo nulla del loro valore.

«Quando essa m'ha manifestato l'intenzione di ristaurarli, in sul principio dissi di no... ma ha una testolina... Basta, dovetti cedere Ah! se avessi tenuto duro!

«Ed ora come finirà codesta faccenda? Perchè essa ha un bel dire che se il pittore volesse andarsene non glielo permetterebbe.

Dal canto suo la Linois, appena seppe che l'artista non pranzava più alla tavola della castellana, disse gongolando che le cose procedevano bene, al di là d'ogni sua speranza.

E ciò che meglio cooperava alla effettuazione dei suoi progetti tenebrosi, o piuttosto di quelli del conte, era che Edoardo, più libero si recava con maggior frequenza in casa, dei Moranne, e che aveva ripigliato l'abitudine di uscire di domenica all'alba dal padiglione, e di non rientrarvi che a notte fatta.

Un giorno la Linois, mentr'era sola con Clara, e sapendo che ora poteva osar tutto, fece una carica a fondo contro Edoardo; e la giovinetta, la quale credeva ancora che il segreto del suo cuore non fosse conosciuto, subì l'urto con fermezza, con coraggio, ma non senza orribili strazii, dicendo che egli e la Moranne più che colpevoli, erano forse vittime della calunnia e del livore dei maligni.

— Così, non volete credere?...

— No, non posso, non voglio credere una simile cosa, che, se vera, mi farebbe dubitar di tutto! esclamò Clara quasi con impeto.

— Perchè siete buona e generosa e giudicate gli altri da voi stessa; per voi, tutte le donne sono oneste, e gli uomini leali e sinceri. Certo, l'onestà non è bandita dalla terra, e, grazie a Dio, i galantuomini sono e saranno sempre in maggior numero.

— Ah! sì... Vi assicuro che se scorgessi dovunque intorno a me, la bassezza, l'ipocrisia, la perfidia, l'inganno, mi verrebbe in disgusto la vita, e in odio tutta intera l'umanità.

— Capisco; ma, ripeto, il male è per fortuna, la eccezione. Quanto poi alla Moranne, potrebbe invocare, a suo favore, le circostanze attenuanti. Essa e suo marito, appena venuti a Grisolles, non conosciuti da nessuno, si trovarono nelle strettezze. Come uscirne? Mancava il lavoro. La situazione era tanto più dolorosa in quanto alla giovine bellina e civettuola piace andar vestita bene, con eleganza.

«Allora intervenne il signor Lebel, e tutto mutò d'aspetto; l'agiatezza seguì alla miseria, agli stenti Mercè la vostra munificenza, il pittore fa dei lauti guadagni al castello; è in caso quindi essere generoso verso gli altri: una gran parte, infatti, dei suoi guadagni, va a finire in quella casa, oramai non è un segreto per nessuno codesto, e nessuno, a dir il vero, se ne stupisce. Non è forse naturale che un uomo sia largo di doni verso colei che egli ama, verso la propria amante?

La povera fanciulla non potè a meno di trasalire.

— Se fosse vero ciò che mi dite, disse cupamente, sarebbe una mostruosità!

— Ah! è vero, pur troppo!

Clara chinò la testa sul petto.

— Ci casca, ci casca! diceva intanto fra sè l'avventueriera

Dopo essere rimasta alcuni istanti in silenzio, la fanciulla si raddrizzò repentinamente, con una fiamma cupa nello sguardo.

— No, no, proruppe, non si può essere così vili, così infami! Per credere bisognerebbe che ne avessi la prova evidente; converrebbe che li vedessi coi miei propri occhi.

Nella pupilla della Linois guizzò un lampo sinistro. Essa che, fino allora, avea manovrato per condurre la fanciulla proprio a quel punto, s'affrettò a dire:

— Ma, cara mia, se non volete che questo, è facilissimo appagarvi Una prova? L'avrete. Meglio ancora, vedrete.

— Vedrò che cosa?

— I due amanti ad un loro convegno.

— Oh!

— Una o due volte per settimana si trovano insieme fuori della casa del falegname.

— Ne siete sicura?

— Sì.

— Dove?

— A Poitiers.

— Ah! è orribile, è orribile!

— Sì, a Poitiers, in un albergo, ove si recano separatamente la notte, fra le dieci e le undici.

Clara non pensò a indagare come mai la Linois fosse istrutta così bene — era tanto turbata che le fu impossibile riflettere.

— Ebbene, riprese l'avventuriera, se volete, v'offro il mezzo di vederli entrare in quell'albergo l'uno dopo l'altra, e di udire poi le loro parole d'amore.

— E' impossibile!

— Ma niente affatto. Vi recate a Poitiers una mezz'ora prima di essi, vi rinchiudete in una camera vicina a quella che è stata affittata al signor Lebel, e aspettate

— Oh! non posso far questo. Che si direbbe di me?

— Come siete ingenua! Chi vi obbliga a farvi conoscere? Non sarà la signorina Dubessy, ma una viaggiatrice, affatto incognita, che andrà all'albergo a prendere una stanza per riposarsi un'ora o due prima della partenza del treno. Vestita di nero, semplicissimamente coperto il viso di un fitto velo, non potete temere d'essere riconosciuta

— Non oserò mai, balbettò la giovine.

— Sola, ne convengo; ma accompagnata da un'altra?

— Da chi?

— Da me

— M accompagnereste?

— Sì, volontieri; in tal modo non avreste bisogno di profferire una parola: d'altronde la stanza sarà messa prima a nostra disposizione

Clara era ancora esitante; una dura battaglia s'era impegnata in lei, ma la gelosia doveva vincere ogni altro sentimento.

— Suvvia disse la Linois, che indovinava le ansie della povera, siate risoluta; per confondere il pittore bisogna che abbiate la prova della sua infamia

La giovine ci altrò, e, come sgomento, scosso da un tremito nervoso, ... per la stanza; poi, pallidissima, coi lineamenti scomposti.

(continua)